



**Nucleo Regionale di Valutazione e
Verifica degli Investimenti Pubblici**



INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA

ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO

RELAZIONE TECNICA

Deliberazione CIPE 35/2005 punto 7.1.3.

L'Aquila, Marzo 2006

INDICE

Premessa

La proposta di programma	pag.	1
<i>Descrizione del programma</i>	pag.	2
<i>Progetti di dimensione superiore ai 10 milioni di euro</i>	pag.	7
<i>Programma di stipula degli accordi</i>	pag.	8
II Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro: "Mobilità"		
<i>Descrizione del programma</i>	pag.	9
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	11
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	15
<i>Fattibilità dell'intervento</i>	pag.	17
I Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro: "Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne"		
<i>Descrizione del programma</i>	pag.	20
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	22
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	26
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	27
III Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro: "Attività produttive"		
<i>Descrizione del programma</i>	pag.	31
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	32
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	35
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	37
IV Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro: "Difesa del suolo"		
<i>Descrizione del programma</i>	pag.	40
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	41
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	47
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	49

**III Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro:
"Sviluppo della società dell'informazione"**

<i>Descrizione del programma</i>	pag.	51
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	52
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	57
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	58

Accordo di programma quadro: "Interventi nelle aree protette"

<i>Descrizione del programma</i>	pag.	60
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	61
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	66
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	68

**IV Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro:
"Beni culturali"**

<i>Descrizione del programma</i>	pag.	70
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	71
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	73
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	76

**I Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro:
"Promozione sociale"**

<i>Descrizione del programma</i>	pag.	79
<i>Coerenza programmatica</i>	pag.	82
<i>Effetti economico sociali</i>	pag.	84
<i>Fattibilità del programma</i>	pag.	87

LA PROPOSTA DI PROGRAMMA

La Deliberazione del CIPE n. 35 del 27 maggio 2005 (di seguito denominata *Deliberazione CIPE*), ha attribuito alla Regione Abruzzo 103,48 milioni di Euro, per il cofinanziamento di programmi di investimento.

La Giunta regionale d'Abruzzo, in ossequio alle disposizioni contenute dalla citata Deliberazione CIPE n. 35/05, con Deliberazione n. 928 del 29 settembre 2005, ha individuato i settori ai quali tali risorse possono essere destinate per il finanziamento di politiche di sviluppo del territorio, attraverso la realizzazione di infrastrutture in determinati settori di intervento.

Tabella 1 Individuazione dei settori di intervento e ripartizione delle relative risorse in base alla Deliberazione della Giunta regionale d'Abruzzo n. 928 del 29 settembre 2005

SETTORI	RISORSE CIPE
Mobilità	15.521.818,5
Ciclo idrico integrato	15.521.818,5
Industria	12.417.454,8
Beni culturali	10.347.879,0
Promozione sociale	4.139.151,6
Informatica	7.243.515,3
Difesa del suolo e dell'ambiente	20.695.758,0
Sviluppo locale e Riequilibrio territoriale	11.744.842,7
Azione di sistema	672.612,1
Aree protette	5.173.939,5
TOTALE	103.478.790,0

La Delibera della Giunta regionale (di seguito, D.G.R. n. 928/05) rispetta le **indicazioni di cui alla Deliberazione CIPE** (punto 3.6 e punto 5), che prevede la destinazione di risorse:

- ad azioni di sistema (punto 3.6);
- ad interventi di opere di preminente interesse nazionale (rilievo strategico, punto 5);
- ad esigenze programmatiche regionali (punto 5).

Per quanto concerne il primo punto, la programmazione delle risorse destina lo 0,65% delle risorse complessive, pari a 672.612,1 euro, al finanziamento di "azioni di sistema" volte ad accrescere l'efficacia degli interventi inseriti nell'ambito dell'Atto Integrativo dell'APQ "Sviluppo locale e riequilibrio zone interne".

In attuazione della seconda prescrizione di cui sopra (di cui al punto 5 della delibera CIPE), il 30% delle risorse complessive, per un totale di 31.043.637 euro, è stato destinato ad interventi di opere di preminente interesse nazionale (rilievo strategico) di cui all'Intesa Generale Quadro tra il Governo e la Regione Abruzzo firmata il 20 dicembre 2002 (attuata attraverso la Legge n. 443/01, c.d. "Legge Obiettivo"). La D.G.R., ha, infatti, assegnato le risorse ai settori strategici del ciclo idrico integrato e

della mobilità, ricompresi nell' *Intesa Quadro* tra il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Abruzzo.

In attuazione della terza prescrizione (punto 5) ed in linea con i principi informatori della *Deliberazione CIPE*, sono stati predisposti programmi di intervento che costituiscono la continuazione di linee programmatiche già avviate negli anni precedenti, attraverso proposte di Atti Integrativi di Accordi di Programma Quadro già siglati.

La selezione dei progetti da inserire nei rispettivi programmi, in linea con le prescrizioni della *Deliberazione CIPE*, è avvenuta in base alla coerenza programmatica ed allo stato di avanzamento progettuale, come esposto sinteticamente di seguito e più dettagliatamente, per singolo APQ nelle pagine successive.

L'elenco degli interventi da inserire nel presente programma è stato approvato con *Deliberazione di Giunta regionale n. 235 del 20 marzo 2006* (di seguito, D.G.R. n. 235/06, elenco di cui all'Allegato A), che ne ha disposto la pubblicazione.

Nei giorni successivi, si è venuti a conoscenza dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3504 del 9 marzo 2006, avente ad oggetto "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare la crisi di natura socio-economico- ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del Fiume Aterno*".

L'Ordinanza, facendo seguito alla nota che la Regione Abruzzo aveva inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 31 gennaio 2006 per rappresentare la grave situazione di emergenza socio-ambientale venutasi a creare sul Fiume Aterno, ha delegato un Commissario alla predisposizione e all'attuazione di un programma di interventi urgenti necessari per il superamento dell'emergenza stessa, mettendogli a disposizione, su un'apposita contabilità speciale, "*per la realizzazione degli interventi relativi all'attuazione (...), le risorse finanziarie spettanti alla regione Abruzzo ai sensi della Deliberazione CIPE n. 35/2005 - allegato 3, nel limite di euro 15 milioni, nonché mediante ulteriori risorse finanziarie di competenza regionale, fondi comunitari, nazionali e regionali e locali, comunque assegnati o destinati per le finalità di cui alla presente ordinanza*" (art. 6).

Conseguenza di tale ordinanza è che la proposta di Atto Integrativo dell'APQ "*Gestione integrata delle risorse idriche*", già predisposta, non sarà più oggetto di Accordo con il competente Ministero in attuazione del presente programma. Le risorse inizialmente destinate all'Atto stesso, pari a 15.521.818,50 euro, vengono messe a disposizione del Commissario delegato per l'emergenza del Fiume Aterno.

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

La proposta di programma predisposto dalla Giunta regionale, ridimensionato nei

termini sopra indicati, comprende 8 programmi (o proposte di APQ o Atti Integrativi), ciascuno un settore individuato con la citata deliberazione di Giunta Regionale (cfr. tabella 1).

Ai nostri fini, può essere utile classificare i programmi proposti in tre gruppi:

- un primo gruppo, comprendente le opere previste dalla Legge Obiettivo;
- un secondo gruppo, comprendente proposte di Atti integrativi di APQ, che costituiscono pertanto la continuazione di programmi già avviati;
- un terzo gruppo, comprendente nuovi APQ, ovvero programmi operativi avviati nel quadro della presente proposta.

La proposta compresa nel **primo gruppo (Legge Obiettivo)** è quella del *II Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro Mobilità*.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo collegamento viario che unisce la località S. Anna, nel comune di Campi, con Villa Marchetti (in località Garrufo) nel comune di S. Egidio alla Vibrata, per un costo totale di 15,52 milioni di euro, che rientra in un più ampio progetto di collegamento infrastrutturale longitudinale tra la Val Vibrata e la Vallata del Tordino.

L'intervento costituisce un lotto funzionale di un'arteria che è parte del collegamento infrastrutturale longitudinale che dovrebbe unire le Marche al Molise, denominato "*Pedemontana Abruzzo-Marche*". Tale infrastruttura primaria rientra tra quelle della *Legge-obiettivo*, essendo stata individuata come intervento strategico e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del paese ed inserita nell'elenco contenuto nella Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121.

Una descrizione più dettagliata dell'intervento è rinvenibile nelle pagine che seguono, relative alla proposta di II Atto Integrativo dell'APQ sulla mobilità.

Le proposte contenute nel **secondo gruppo (Atti Integrativi)** sono relativi a settori (difesa del suolo e della costa, informatica, beni culturali, promozione sociale, sviluppo locale e riequilibrio delle zone interne, attività produttive), per i quali è già stata da tempo avviata la programmazione operativa.

Il programma proposto di *III Atto Integrativo dell'APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo"* comprende interventi, che, collocandosi nel contesto dei *Programma per lo sviluppo della banda larga nel Mezzogiorno e della programmazione nazionale e regionale dell'E-Government.*, e dei programmi regionali, vertono sullo sviluppo ed implementazione della banda larga, di sistemi informativi geografici, di sistemi per la connettività sociale e per la cooperazione amministrativa e l'interoperabilità.

La proposta di *IV Atto Integrativo dell'APQ in materia di beni ed attività culturali nel territorio della Regione Abruzzo* comprende numerosi progetti volti da un lato al riuso ed alla valorizzazione delle ricchezze culturali locali per finalità espositive e per la realizzazione di strutture destinate allo spettacolo, ad eventi culturali, alla promozione e dei documenti storico-artistici, dall'altro di recupero e valorizzazione e la messa in

rete di siti archeologici, manufatti (architettura di valore storico, arte e architettura religiosa), caratterizzati da elevato *valore intrinseco*, per soddisfare la domanda locale e la domanda turistica.

Gli interventi proposti nel *IV Atto Integrativo dell'APQ per il consolidamento ed il ripristino delle condizioni di stabilità geomorfologia in alcuni abitati della Regione Abruzzo*, attuano gli strumenti operativi di progetti di difesa dell'area costiera e riqualificazione ambientale dei tratti di costa soggetti ad erosione, di manutenzione idraulica e riqualificazione, di consolidamento e mitigazione del rischio idrogeologico di determinati ambiti territoriali nei quali l'intervento è considerato urgente.

La proposta di *I Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di promozione sociale* in continuazione dell'APQ risponde all'esigenza di creare strutture atte a favorire l'occupazione dei disabili, mediante costruzione, ristrutturazione e adeguamento di immobili, nei quali sviluppare attività di piccola imprenditoria, nei settori dell'artigianato, del turismo ricettivo-culturale, dei prodotti tipici locali, dei servizi in genere, dell'informatica, della tecnologia e della comunicazione. La parte di dimensione più rilevante della proposta è finalizzata a creare reti locali di strutture per l'assistenza ai minori, in attuazione delle riforme di settore che prevedono, entro il 2006, l'affidamento di minori a rischio e abbandonati strutture di carattere familiare.

La proposta di *Atto Integrativo dell'APQ "Sviluppo locale riequilibrio zone interne"*, in continuazione con quello precedente, mira a colmare il deficit infrastrutturale delle zone interne d'Abruzzo ed a favorire per tale via la loro integrazione con il resto dell'economia regionale. Gli interventi hanno l'obiettivo generale di realizzare infrastrutture in grado di ridurre l'isolamento fisico e la scarsa accessibilità di molti piccoli comuni delle zone interne abruzzesi, predisporre infrastrutture per la localizzazione di imprese industriali, artigianali, di servizi, di attrezzare il territorio per il turismo legato alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali ed allo sviluppo sostenibile, di migliorare la qualità della vita attraverso lo sviluppo di nuovi servizi ed infrastrutture.

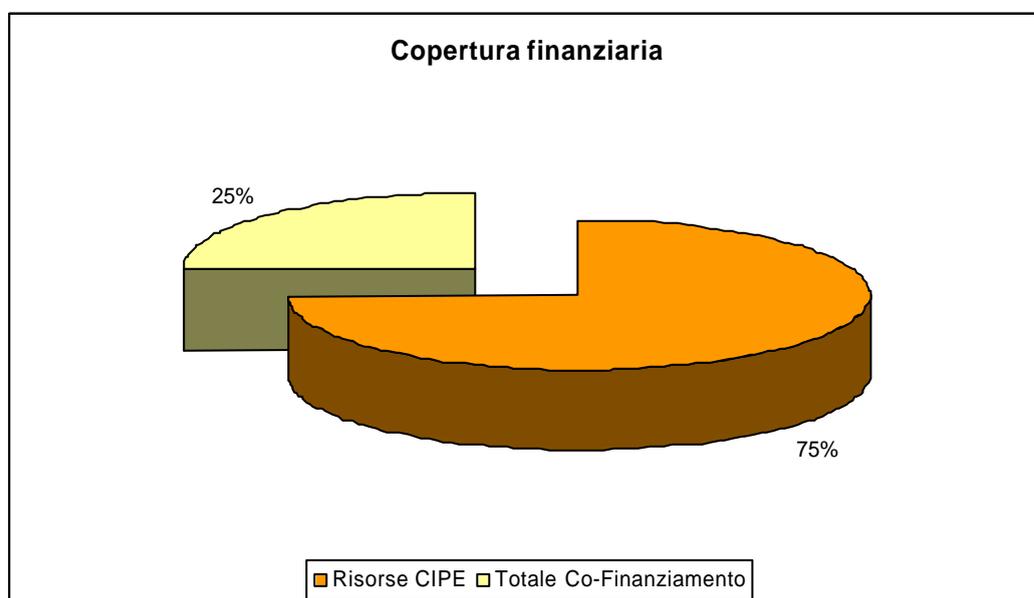
Infine, l'unica proposta appartenente al **terzo gruppo (proposte di APQ)**, che interessano nuovi settori di intervento individuati nella D.G.R. n. 928/2005, è quella relativa all'APQ *"Interventi nelle aree protette"*. Il programma si propone di avviare, attraverso un primo insieme di opere progettuali, un percorso che consenta di perseguire al contempo vari obiettivi strategici definiti nel DPEFR 2006-2008:

- il rilancio della politica di valorizzazione delle risorse ambientali regionali, inserite in un contesto di rilancio dell'ampio programma di valorizzazione dell'Appennino centrale e meridionale attraverso la promozione della progettualità presente sul territorio;
- la riduzione degli squilibri territoriali interni alla Regione Abruzzo, in sinergia con altri programmi della presente proposta (segnatamente, ma non solo, il programma di riequilibrio territoriale), attraverso la valorizzazione delle peculiarità ambientali delle zone appenniniche della regione;
- l'obiettivo, specifico della politica di settore, di stimolare la progettualità dei soggetti inseriti nella della rete delle riserve naturali regionali.

Nelle pagine che seguono, vengono riportate, per ciascuna proposta di Atto Integrativo o APQ, le descrizioni dei programmi, degli interventi previsti, della loro fattibilità e degli effetti attesi.

Tabella 2 Proposte di APQ e Atti Integrativi nei settori individuati con la DGR 928/2005				
SETTORI (DGR 928/05)	PROPOSTE	NUMERO INTERVENTI	COSTO INTERVENTI	RISORSE CIPE
Mobilità	II Atto Integrativo dell'APQ Mobilità	1	15.521.818,5	15.521.818,5
Ciclo idrico integrato *	III Atto Integrativo dell'APQ Ciclo idrico integrato	1	15.521.818,5	15.521.818,5
Industria	III Atto Integrativo dell'APQ Attività Produttive	20	12.417.454,8	12.417.454,8
Beni culturali	IV Atto Integrativo dell'APQ Beni culturali	47	29.574.249,0	10.347.879,0
Promozione sociale	I Atto Integrativo dell'APQ Promozione sociale	21	7.266.051,6	4.139.151,6
Informatica	III Atto Integrativo dell'APQ Società dell'Informazione	6	7.243.515,3	7.243.515,3
Difesa del suolo e dell'ambiente	IV Atto Integrativo dell'APQ Difesa del suolo e dell'ambiente	25	20.695.758,0	20.695.758,0
Sviluppo locale e Riequilibrio territoriale	I Atto Integrativo dell'APQ Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne	47	21.319.738,9	11.744.842,7
Azione di sistema		1	1.337.632,1	672.612,1
Aree protette	APQ Interventi nelle aree protette	29	5.265.939,5	5.173.939,5
	TOTALI	198	136.163.976,2	103.478.790,0

Grafico n. 1



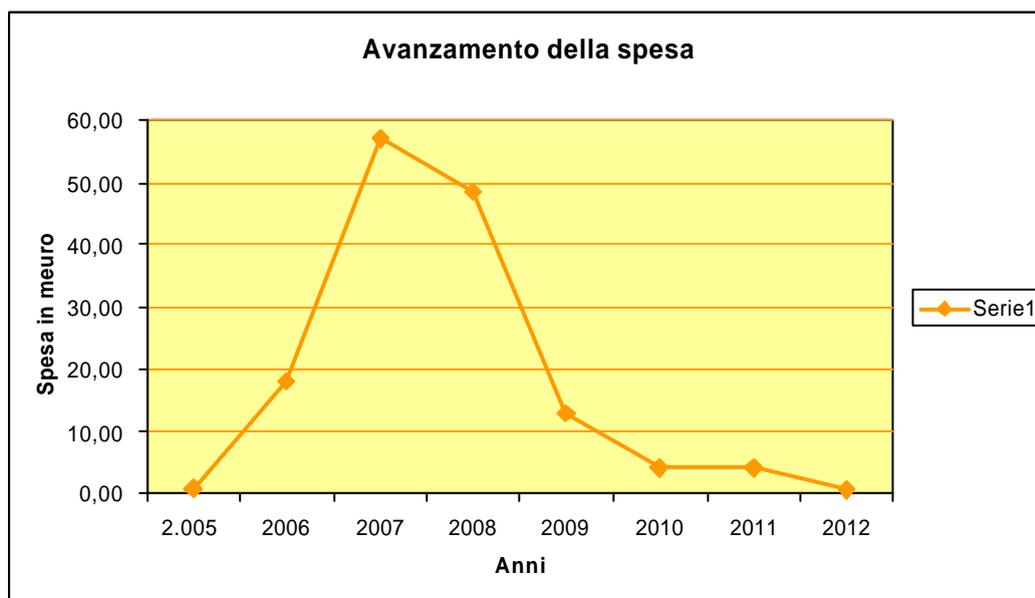
In generale, l'intera proposta risulta pienamente **coerente con la programmazione regionale**, sia di livello strategico (quale è espressa nei documenti di programmazione economico-finanziari regionali e nei programmi di settore), sia di

carattere operativo che ne consegue (accordi di programma precedenti e strumenti della programmazione operativa comunitaria). Ne è conferma il fatto che quasi l'intero programma è costituito da proposte relative al primo e al secondo gruppo sopra individuati (Legge Obiettivo e proposte di Atti Integrativi), che rispettivamente realizzano opere rispettivamente riconosciute di carattere strategico nell'Intesa generale Quadro e che costituiscono la prosecuzione o l'integrazione di opere (lotti funzionali) o progetti già avviati in programmi operativi.

Gli **effetti economico-sociali** di ciascuno degli APQ proposti risultano di difficile quantificazione, trattandosi di programmi infrastrutturali che, pur rispondendo spesso ad esigenze e ad una domanda locali e al di là dell'effetto di cantiere, tendono a dotare la Regione Abruzzo di capitale fisso sociale e di *assets* che esplicano i propri effetti molto più nel medio lungo periodo che nell'immediato. Essi, oltre a risolvere problemi impellenti ed emergenze, tendono infatti a modificare complessivamente il quadro di riferimento della disponibilità e della qualità di risorse locali, con effetti spesso imprevedibili sulla mobilità, sulla qualità della vita, sui flussi turistici, sulla competitività del sistema Abruzzo, sulla quale impatta direttamente ed indirettamente.

In generale, i programmi proposti presentano un buon grado di **fattibilità tecnica, amministrativa e procedurale**, in un certo senso garantita sia dal fatto che nei gruppi di programmi inseriti nella legge obiettivo e negli Atti Integrativi di APQ, che contengono progetti spesso di dimensioni relativamente elevate, è accertata da studi di fattibilità, posti in operatività dagli APQ precedenti o dalla piccola dimensione degli interventi.

Grafico n. 2



L'assenza di criticità di una certa rilevanza, o la loro possibile soluzione, lascia intendere che il programma complessivo di interventi potrà procedere secondo quanto previsto nei singoli programmi di APQ. Ne consegue il profilo di spesa riportato nel grafico precedente.

PROGETTI DI DIMENSIONE SUPERIORE AI 10 MILIONI DI EURO

La presente proposta contiene un solo progetto di dimensione superiore ai 10 milioni di euro. Si tratta del progetto del nuovo collegamento S. Anna-Villa Marchetti (in località Garrufo), per un costo totale di 15,52 milioni di euro, lotto funzionale dell'arteria "Pedemontana Abruzzo-Marche", inserita nella *Legge Obiettivo*, (nell'elenco contenuto nella Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121).

La *Pedemontana Abruzzo-Marche* è un collegamento longitudinale posizionato nella media alta collina, arretrato rispetto alla costa, che, innestandosi alla Ascoli-Mare attraversa la Val Vibrata, la Val Fino e prosegue lungo il fondovalle per raggiungere, attraverso l'area vestina, il raccordo autostradale posto nei pressi di Chieti (il maggiore del medio versante adriatico) ed innestarsi più a sud nella Fondovalle del Trigno.

In quanto ricompresa tra gli interventi strategici di preminente interesse nazionale individuati dalla Legge Obiettivo del 21 dicembre 2001 n. 443, e nelle previsioni di spesa di cui al 1° *Programma delle Infrastrutture Strategiche - Triennio 2002-2004*, sottosistema *Corridoi trasversali e dorsale appenninica*, approvato con Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001 n. 121, la realizzazione della *Pedemontana Abruzzo-Marche* rientra tra le opere previste nell'*Intesa Generale Quadro*, siglata tra il MIT e la Regione Abruzzo il 20 dicembre 2002, che individua, ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 190/2001, le opere insistenti sul territorio abruzzese previste dal 1° Programma di cui sopra.

Per la descrizione dettagliata del progetto, dei suoi effetti attesi e della sua fattibilità si rimanda al relativo capitolo della presente relazione.

PROGRAMMA DI STIPULA DEGLI ACCORDI

Si riassume di seguito il programma di stipula degli accordi con le date già comunicate in precedenza.

Tabella 3 Settori e cronoprogramma di intervento del programma regionale dei fondi della Deliberazione CIPE 35/05

APQ o ATTO INTEGRATIVO	AMMINISTRAZIONE CENTRALE COMPETENTE	DATA DI STIPULA
II Atto Integrativo dell'APQ Mobilità	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	Dicembre 2006
III Atto Integrativo dell'APQ Attività Produttive	Ministero delle Attività Produttive	Luglio 2006
IV Atto Integrativo dell'APQ Beni culturali	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali	Giugno 2006
I Atto Integrativo dell'APQ Promozione sociale	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Giugno 2006
III Atto Integrativo dell'APQ Società dell'Informazione	Ministero dell'Innovazione e delle Tecnologie	Settembre 2006
IV Atto Integrativo dell'APQ Difesa del suolo e dell'ambiente	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio	Aprile 2006
I Atto Integrativo dell'APQ Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne	Ministero dell'Economia e delle Finanze	Ottobre 2006
APQ Interventi nelle aree protette	Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio	Aprile 2006
Azione di sistema		

II ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "MOBILITÀ"

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La proposta di II Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di viabilità comprende un solo intervento, ricadente nell'area territoriale della Val Vibrata, in provincia di Teramo.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo collegamento viario della lunghezza di 1.400 mt. che unisce la località S. Anna, nel comune di Campli, con Villa Marchetti (in località Garrufo) nel comune di S. Egidio alla Vibrata. Il suo costo totale, comprensivo di oneri per la progettazione, espropri e somme a disposizione, ammonta a circa 15,52 milioni di euro.

Il collegamento in questione costituisce la prosecuzione verso nord dell'infrastruttura viaria già realizzata nel tratto da S. Nicolò a Tordino (Comune di Teramo) a S. Anna (Comune di Campli) ed attualmente in esercizio, e rientra in un più ampio progetto di collegamento infrastrutturale longitudinale tra la Val Vibrata e la Vallata del Tordino.

L'intervento costituisce un lotto funzionale di un'arteria che è parte del collegamento infrastrutturale longitudinale che dovrebbe unire le Marche al Molise, denominato "*Pedemontana Abruzzo-Marche*". Tale infrastruttura primaria rientra tra quelle della *Legge Obiettivo*, essendo stata individuata come intervento strategico e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del paese ed inserita nell'elenco contenuto nella Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121.

Il tracciato complessivo della *Diretrice Pedemontana Abruzzo-Marche*, scaturirà dalla razionalizzazione, dalle modifiche e dalla messa in sicurezza dell'attuale percorso della "*S.S. 81 Piceno-Aprutina*" (attualmente, con caratteristiche di tipo *C1 extraurbana secondaria*, secondo le nuove "*Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade*" di cui al D.M. del 5 novembre 2001), secondo le indicazioni della pianificazione territoriale delle Province interessate ed i lavori già realizzati, in corso e previsti da parte dell'ANAS.

La Provincia di Teramo sin dal 1995 ha attivato la progettazione e realizzazione di alcuni tratti della *Pedemontana* nel tratto a Nord del comune di Teramo, in particolare:

- il tratto S. Nicolò a Tordino (Nepezzano) - S. Anna, i cui lavori sono stati progettati e realizzati con fondi FIO e Cassa DD.PP. e terminati nel 2004;
- il tratto a seguire, oggetto del presente intervento, S. Anna (Comune di Campli) - Garrufo (Villa Marchetti), dotato di progetto preliminare e con progetto definitivo per appalto integrato in corso di redazione.

Contestualmente, sulla base del Protocollo di intesa per una progettualità comune e

coordinata sottoscritto il 20 febbraio 98 con l'Amministrazione Provinciale di Pescara, la Provincia di Teramo ha dato corso alla progettazione preliminare generale dell'intero tracciato Sud della Pedemontana, da Villa Vomano (connessione con il casello della A24) al confine con la Provincia di Pescara, ed alla progettazione esecutiva relativa al tratto da Villa Vomano a Cansano (Penna S. Andrea). Sulla base di tali progetti, sono stati appaltati e completati nel 2004 i tratti:

- Villa Vomano - Cansano (allaccio con la strada comunale di Colle Marino);
- S.P. Castilenti - Cancellò - Bivio S.P. 31/D (Tratto S.P. 31/D Bonifica del Fino);
- Bivio S.P. 31/D - Innesso S.P. 31 in località S. Maria degli Angeli.

Il tracciato della *Pedemontana* a sud di Teramo da Villa Vomano al confine con la Provincia di Pescara ha una lunghezza complessiva di Km 26,5. Esso si articola in 8 lotti funzionali, la metà dei quali prevede la realizzazione di un nuovo tracciato, gli altri un adeguamento del tracciato della *S.S. 81 Piceno-Aprutina*.

Per il tratto da Villa Vomano a Bisenti, è previsto un tracciato di caratteristiche C2 per una lunghezza totale di Km 11,60. Il tratto in questione prevede la realizzazione di 13 brevi viadotti (per una lunghezza totale di ml. 1.928) e 11 gallerie (per una lunghezza totale di ml. 2.500). Per il tratto successivo, da Bisenti al confine con la Provincia di Pescara, è invece previsto un tracciato di caratteristiche C1 per una lunghezza complessiva di Km 15,2, con 4 nuovi brevi viadotti (per una lunghezza complessiva di 460 mt.) e 2 gallerie (per una lunghezza complessiva di 890 mt.).

Tabella 4 Tracciato della Pedemontana Abruzzo-Marche a sud di Teramo

LOTTE	TRATTA	CARATTERISTICHE	SVILUPPO (Km)	LIVELLO DI ATTUAZIONE
Lotto 0	Innesso su S.S. 81 in località Val Vomano	Ammodernamento tracciato esistente	0,595	Progetto definitivo
Lotto 1	Villa Vomano – Masseria D'Amario	Ammodernamento tracciato esistente	1,505	Realizzato in esercizio
Lotto 2	Masseria D'Amario-Cansano	Nuovo tracciato	0,788	Realizzato in esercizio
Lotto 3	Cansano - Bisenti	Nuovo tracciato	8,912	Progetto definitivo
Lotto 4	Bisenti – Cast. Messer Raimondo	Ammodernamento tracciato esistente	8,476	Progetto preliminare
Lotto 5	Castiglione Messer Raimondo/svincolo S.P. Castilenti	Nuovo tracciato	2 800	Progetto preliminare
Lotto 6	Svincolo S.P. Castilenti/svincolo per S.P. 31/D	Nuovo tracciato e ammodernamento	1,933	Realizzato in esercizio
Lotto 7	Svincolo per S.P. 31/D/innesso S.P. 31/D	Nuovo tracciato	1,772	Realizzato in esercizio

In provincia di Pescara, il tracciato previsto dalla *Pedemontana* si svincola dall'attuale *S.S. 81 Piceno-Aprutina* (a partire dal Km 130,375) con un innesto a rotatoria, e procede a destra dell'attuale tracciato, mantenendosi parallelo allo stesso, ad una distanza di circa un chilometro.

E' prevista la realizzazione di tre tratti funzionali (da Sud verso Nord):

- 1° tratto, dalla S.S. 81 all'innesto con la *Strada Provinciale 151 della Valle del Tavo*, per un totale di Km 11,576: il tratto prevede una serie di brevi viadotti e quattro

- gallerie, con due innesti a rotatoria;
- 2° tratto, dalla S.P. 151 fino all'innesto con la SP. 5, per una lunghezza di Km 6,974;
- 3° tratto, dalla S.P. 5 fino a SP. 2, per una lunghezza di Km 7,538. Esso è caratterizzato dalla presenza di diverse piccole opere. Il tracciato in quest'ultimo tratto prosegue in larga parte in affiancamento al Fiume Fino, ed arriva ad innestarsi, sulla S.P. 2 con il tratto della Pedemontana realizzato dalla Provincia di Teramo ed in esercizio al Km 95 dell'attuale S.S. 81.

Più a Sud, il progetto della nuova infrastruttura prende il via in prossimità del bivio per Villanova, dopo il ponte omonimo al Km 130, 375 della S.S. 81. Le caratteristiche geometriche dell'infrastruttura in oggetto sono quelle di una Strada di tipo C1, e quindi a singola corsia per ogni senso di marcia e larghezza complessiva della carreggiata pari a 10,50 mt.

Il tracciato verso Sud segue poi l'attuale percorso della S.S. 81 *Piceno-Aprutina*, oltrepassando Chieti. Qui, in prossimità del bivio per Ripa Teatina, si innesta sulla S.P. 649 (di *Fondovalle Alento*), che presenta buone caratteristiche planoaltimetriche, fino a S. Martino sulla Marrucina. Da qui è previsto l'adeguamento in parte in sede ed in parte in variante dell'esistente tracciato della SS. 81, che va a ricongiungersi alla Fondovalle Sangro S.S. 652 a Piane d'Archi.

La Provincia di Chieti ha in corso uno studio di fattibilità per la realizzazione del tracciato che va dalla Fondovalle Sangro fino alla Fondovalle Trigno, al confine con la Regione Molise.

COERENZA PROGRAMMATICA

La direttrice longitudinale "*Pedemontana Abruzzo-Marche*" è inserita tra le grandi linee di assetto infrastrutturale definite nel Piano Generale dei Trasporti (PGT) approvato con D.P.R. del marzo 2001).

Come è noto, il PGT individua il Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), che rappresenta l'insieme delle infrastrutture di trasporto di rilevanza nazionale sulle quali si svolgono servizi di livello nazionale inquadrato ovviamente nella logica della rete europea e del Piano Generale dei Trasporti. Le infrastrutture lineari e nodali ivi individuate sono quelle che consentono servizi merci e passeggeri tra le diverse regioni e con gli altri Paesi, consentendo un miglioramento e potenziamento di tali collegamenti a seguito dell'attivazione di nuovi servizi e/o interventi di adeguamento e riqualificazione delle infrastrutture stesse.

Ad integrazione delle infrastrutture di rete ferroviarie e stradali, porti, aeroporti e centri merci individuate nello SNIT, il PGT assegna il compito di definire l'elenco completo degli interventi di rilevanza nazionale ad appositi strumenti programmatici, visti come articolazioni successive del processo di pianificazione attivato dal PGT;

uno di questi strumenti è la Legge 21 dicembre 2001, n. 443, meglio nota con il nome di *Legge Obiettivo*.

Con tale legge e con Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121, il Governo ha individuato le infrastrutture che assumono *carattere strategico e di preminente interesse nazionale per la modernizzazione e lo sviluppo del paese*. Con quest'ultima, in particolare, ha individuato il 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche.

Nel Programma, per la Regione Abruzzo sono classificati di interesse nazionale, oltre al miglioramento del Corridoio Ferroviario Adriatico nella tratta abruzzese, il completamento dei corridoi autostradali e stradali trasversali (il completamento autostradale Teramo-Giulianova e la Teramo-Mare, con la connessa galleria di messa in sicurezza del Traforo Autostradale del Gran Sasso) e dei corridoi longitudinali appenninici (Dorsale stradale interna Amatrice-Monteverde-L'Aquila-Navelli e, appunto, la Pedemontana Abruzzo-Marche nell'area Vestina-Val Tronto).

La *Pedemontana Abruzzo-Marche* costituisce un collegamento viario dorsale collinare che, nella tratta dell'area Vestina-Val Tronto, da Ascoli Piceno muove verso Sud fino a Chieti, per poi innestarsi sulla viabilità esistente fino a Casoli e da qui proseguire verso sud in direzione Molise.

L'infrastruttura è concepita come asse finalizzato a depolarizzare la zona costiera, a grande carico antropico ed infrastrutturale, essendo sede di tutte le infrastrutture longitudinali ferroviarie (Ferrovia Adriatica), stradali (S.S. 16 Adriatica) ed autostradali (A14), ed al contempo ad interconnettere le aree produttive regionali (del Teramano e della Val Pescara) tra loro e con i nodi infrastrutturali intermodali (autoporto di Roseto e Interporto regionale della Val Pescara).

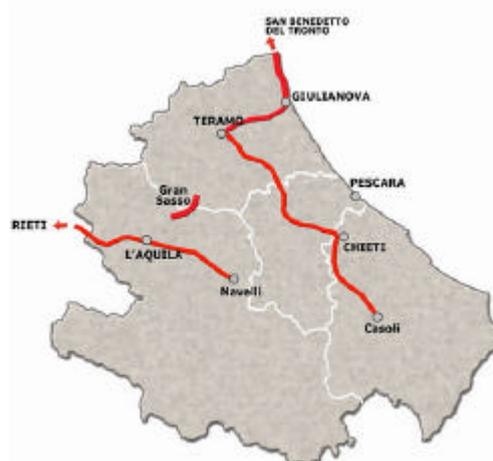
Si tratta, in sostanza, di un collegamento longitudinale posizionato nella media alta collina, arretrato rispetto alla costa, che, innestandosi alla Ascoli-Mare attraversa la Val Vibrata, la Val Fino e prosegue lungo il Fondovalle per raggiungere, attraverso l'area vestina, il raccordo autostradale posto nei pressi di Chieti (il maggior e del medio versante adriatico) ed innestarsi più a sud nella Fondovalle del Trigno.

In quanto ricompresa tra gli interventi strategici di preminente interesse nazionale individuati dalla Legge Obiettivo del 21 dicembre 2001, n. 443, e nelle previsioni di spesa di cui al 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche – Triennio 2002-2004, sottosistema *Corridoi trasversali e dorsale appenninica*, approvato con Deliberazione CIPE del 21 dicembre 2001, n. 121, la realizzazione della *Pedemontana Abruzzo-Marche* rientra tra le opere previste nell'*Intesa Generale Quadro*, siglata tra il MIT e la Regione Abruzzo il 20 dicembre 2002, che individua, ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. n. 190/2001, le opere insistenti sul territorio abruzzese previste dal 1° Programma di cui sopra.

Il preambolo dell'*Intesa*, riconosce come il preminente interesse nazionale concorre con quello regionale per perseguire, nel caso specifico, *"il potenziamento dell'asse longitudinale denominato Corridoio plurimodale Adriatico attraverso interventi di decongestionamento dei fasci infrastrutturali costieri mediante il completamento di infrastrutture alternative o complementari per traffico a lunga percorrenza"*, nonché, *"il potenziamento della*

dorsale interna appenninica, attraverso interventi di sviluppo, messa in sicurezza dell'attuale asse viario per spostamenti pendolari interregionali di medio-lunga distanza".

Le scelte di lungo periodo presenti nella programmazione nazionale sono confermate nella programmazione regionale di settore (il Programma Regionale Integrato dei Trasporti, PRIT) che governa e nei documenti di programmazione economico finanziaria regionali (DPEFR).



Il DPEFR 2006-2008 in tema di infrastrutture rimanda a quanto programmato nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti che tra le priorità indica, tra gli altri: *"lo sviluppo dell'asse longitudinale viario pedemontano Marche-Abruzzo-Molise, potenziando l'attuale collegamento della S.S. 81, realizzando la cosiddetta "Mezzina" di connessione delle vallate del Tronto e del Tordino, e completandolo nel Chietino (tratte Guardiagrele-Casoli-Fondovalle Trigno), al fine di migliorare la mobilità locale su quest'asse e al contempo di fornire al traffico di transito percorsi alternativi a quelli costieri sovraccarichi".*

Il PRIT precisa che lo sviluppo dell'arteria in oggetto va accompagnato con la valutazione delle migliori soluzioni di connessione di tale direttrice interna con le fondovalle, al fine di meglio utilizzare una griglia infrastrutturale sostanzialmente già realizzata, ma per la quale si possono definire condizioni migliori di funzionamento e di esercizio.

La strategia generale cui è riconducibile la fattispecie della *Direttrice Pedemontana Abruzzo-Marche* è delineata nello stesso PRIT. Il documento, infatti, nell'individuare un tema programmatico di area più vasta, denominato *"Territorio interno regionale con riguardo ai principali collegamenti longitudinali (Pedecollinare Abruzzo-Marche, Pienze e S.S. dell'Appennino Abruzzese, S.S. della Valle del Liri) e loro connessione con la viabilità trasversale (a pettine) e con i territori attraversati"*, sottolinea la necessità di potenziare le direttrici longitudinali (pedemontane) di traffico stradale, da connettere a quelle trasversali (a pettine) in una logica unitaria di rete, al fine di consentire il rapido collegamento di territori estesi verso i principali "poli" d'attrazione regionali, verificando le potenziali integrazioni con le direttrici ferroviarie.

La programmazione regionale in itinere sopra esplicitata trova fondamento nei documenti programmatici precedenti quali il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 1998-2000 e il Quadro di Riferimento Regionale (QRR) per la pianificazione territoriale.

Le strategie di rafforzamento del sistema produttivo regionale e della sua competitività del PRS 1998-2000 ponevano in primo piano il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione su due differenti scale territoriali. Su *scala europea e nazionale*, l'Abruzzo deve rafforzare il proprio ruolo di snodo Est-Ovest del

Corridoio Adriatico e al tempo stesso integrare il sistema dei trasporti regionali con i grandi assi di comunicazione nazionali e internazionali puntando sul raccordo del Sistema Infrastrutturale plurimodale Adriatico (stradale, ferroviario, marino) con le trasversali e sulla creazione di un Corridoio Plurimodale Appenninico. Alla *scala regionale*, per sviluppare i sistemi produttivi locali e ridurre i tradizionali squilibri tra aree interne e aree costiere deve potenziare gli assi interni e aumentare l'efficienza dei sistemi di trasporto urbano ed extraurbano. In questo quadro, prevede il miglioramento ed il completamento delle direttrici longitudinali interne (miglioramento della SS. 17 tra L'Aquila e Sulmona, completamento della Rieti-Avezzano-Sora) e costiere (razionalizzazione del tracciato della S.S. Adriatica e degli assi di penetrazione Teramo-Mare e Fondovalle del Trigno), ma anche il superamento dei nodi di impedenza presenti sulle tratte già esistenti della direttrice pedemontana (completamento della Teramo-Ascoli Piceno, dei collegamenti viari Val Vibrata-Val Tordino e quelli nel Fondovalle del Sangro). A proposito di quest'ultima, il PRS ipotizza lo sviluppo e l'integrazione di queste tre tratte e la connessione con le precedenti, studiando la possibilità di realizzare un collegamento longitudinale transcollinare di collegamento Ascoli-Teramo-Penne-Chieti-Val di Sangro-Val Trigno, anche nell'ottica del decongestionamento della fascia costiera e di un maggior coinvolgimento delle zone interne.

In applicazione di tali indirizzi, il Quadro di Riferimento Regionale per la pianificazione territoriale (QRR), proiezione territoriale del Programma Regionale di Sviluppo, prevedeva, nell'ambito dell'obiettivo specifico del *"miglioramento all'esterno della mobilità regionale"*, il completamento del sistema viario principale (attraverso il miglioramento ed il completamento delle direttrici stradali L'Aquila-Sulmona, e Avezzano-Sora, la razionalizzazione della Trasversale Appenninica e del tracciato della S.S. 16 Adriatica) e *"la realizzazione di un secondo collegamento longitudinale lungo la fascia collinare adriatica"*. Tali interventi andavano completati con azioni di *Potenziamento dei sistemi minori*, tesi a rafforzare le connessioni tra i poli principali dei sistemi insediativi minori (Avezzano, Sulmona, fascia Adriatica) con i rispettivi bacini territoriali; tra queste ultime, erano contemplati anche *"collegamenti trasversali tra il sistema infrastrutturale adriatico e la transcollinare"*.

In stretta coerenza con tali indicazioni, la pianificazione territoriale delle Province interessate ha previsto la realizzazione della *Direttrice pedemontana Abruzzo-Marche*, a partire dalla razionalizzazione e dalla messa in sicurezza dell'attuale S.S. 81, e pervenendo in alcuni casi già alla definizione del tracciato (*cf. oltre*).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Teramo tra le proprie azioni programmatiche esplicitamente prevede il *miglioramento dei collegamenti Ascoli Piceno-Teramo-Penne-Chieti-Guardiagrele* ed il miglioramento della viabilità viaria di connessione di questa direttrice con la costa (Sant'Egidio alla Vibrata-Alba Adriatica; Villa Vomano-Roseto degli Abruzzi). Nel PTCP della Provincia di Pescara, che si pone l'obiettivo di potenziare i vantaggi della posizione geografica della Provincia quale condizione di "cerniera" del territorio pescarese, la pedemontana-transcollinare in oggetto contribuirebbe alla messa in rete delle infrastrutture lineari e nodali presenti sul territorio (assi autostradali e stradali, interporto regionale della Val Pescara in Manoppello, Porto di Pescara) sia con le aree interne ed in particolare con

i parchi, sia con l'area balcanica ed i nuovi paesi dell'Est europeo entrati a far parte della UE. Gli interventi infrastrutturali previsti o in via di realizzazione contemplati dal PTCP della Provincia di Chieti, si inseriscono organicamente nel disegno della transcollinare-pedemontana, e prevedono, nell'ambito dell'azione di "completamento del cosiddetto "Itinerario Transcollinare Centrale": proseguimento della S.S. 81 verso la Fondovalle Trigno e la Fondovalle Sinello", il miglioramento della S.S. 81 nel tratto Guardiagrele-Innesto Fondovalle Sangro, il potenziamento e la ristrutturazione della direttrice Atessa-Fondovalle Sinello-Fondovalle Trigno ed il potenziamento dei collegamenti delle aree interne verso la costa con l'obiettivo principale del riequilibrio territoriale.

Tabella 5 Interventi in corso nel territorio regionale (importi in milioni di euro)			
AMBITO	STRUMENTO	INTER	INVEST
Interporti	APQ	8	176,5
Porti	APQ	9	40,4
Viabilità	APQ	6	13,5
	AI APQ	1	15,3
Sistema intermodale regionale	Az. 1.1.1 DocUP	3	38,1
Sistemi di trasporto integrato per lo sviluppo di comprensori montani	Az. 1.2.2 DocUP	1	25,0
TOTALE		44	525,7

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

L'intervento persegue obiettivi direttamente connessi al fabbisogno ed alla domanda locale che sono abbastanza evidenti alla luce dell'evoluzione degli insediamenti industriali sul territorio e delle recenti trasformazioni dello stesso indotte da interventi di creazione di infrastrutture logistiche.

Sostanzialmente la *Direttrice Pedemontana Marche-Abruzzo* potenzia e sviluppa l'attuale funzione di collegamento longitudinale tra i territori dell'entroterra Teramano, Pescara e Chietino della "S.S. 81 Piceno-Aprutina".

La strada attualmente, in particolare nel tratto teramano, collega gli importanti distretti industriali della Val Vibrata, della Val Tordino e della Val Vomano, ma risulta assolutamente inadeguata ad accogliere i sempre crescenti flussi di traffico, sia per le sue caratteristiche geometriche insufficienti (larghezza ridotta della carreggiata, assenza di banchine, elevate pendenze, ecc...), sia per la ridotta velocità di percorrenza penalizzata dalla tortuosità, dalle pendenze del percorso e dall'attraversamento di numerosi centri abitati.

Allo stato attuale, la S.S. 81 Piceno-Aprutina è assimilabile, per caratteristiche geometriche, ad una strada di tipo *F1 extraurbana locale*, per la quale la portata di servizio, secondo le nuove "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade" (emanate con D.M. 5 novembre 2001), è pari a 450 autoveicoli equivalenti/ora per corsia. Alle condizioni di domanda attuale, l'infrastruttura, specie nel tratto Teramo – innesto con la S.S. 262 (Villa Vomano-Roseto), raggiunge il grado di saturazione,

oltre il quale non è garantito il livello di servizio ottimale della strada, né la sicurezza.

Nelle indagini svolte per la redazione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), si sono effettuate simulazioni sull'evoluzione della domanda di traffico sull'arteria, con tre scenari:

- il primo prevede la *situazione di non intervento* sulla statale in questione. In tal caso, data la prosecuzione dell'attuale dinamica della domanda, in assenza di una valida alternativa al collegamento longitudinale, la simulazione dimostra che già al 2010 in quel tratto si supererà abbondantemente la portata massima di servizio;
- il secondo scenario prevede *gli interventi attualmente previsti*, ovvero considerando i lavori di adeguamento che l'ANAS ha in previsione di realizzare sulla S.S. 81 nel tratto in questione (che saranno completati proprio entro il 2010). I lavori prevedono un adeguamento della struttura alla *tipologia C1 di strada extraurbana secondaria*, la cui portata massima di servizio per corsia è pari a 600 autoveicoli equivalenti/ora. In questo caso, con l'attuale tasso di crescita della domanda, in assenza di una adeguata alternativa infrastrutturale, le simulazioni consentono di verificare che il potenziamento dell'infrastruttura nei termini previsti sortirebbe il solo l'effetto di caricare ulteriormente la viabilità esistente, rendendola già insufficiente al 2010, ovvero contestualmente alla fine dei lavori;
- il terzo scenario ipotizza un *doppio intervento*, vale a dire l'adeguamento della S.S. 81 previsto dall'ANAS e la realizzazione entro il 2020 dell'intervento oggetto della presente proposta, ossia la realizzazione del collegamento della Val Vibrata con la Vallata del Tordino. In questo caso, le simulazioni hanno dimostrato che la statale verrebbe a scaricarsi, a vantaggio del livello di servizio, di una notevole componente di traffico assorbita dalla nuova infrastruttura.

La nuova infrastruttura, opportunamente relazionata alla S.S. 81 con dei collegamenti a pettine, deve quindi sopperire alle carenze di quest'ultima, per la quale sono comunque previsti interventi di adeguamento in sede, dove possibile, e di messa in sicurezza, e realizzare la funzione di grande arteria di collegamento longitudinale sia verso le Marche che il Molise e inserita nella rete di primo livello Regionale.

L'intervento mira pertanto a soddisfare una domanda di mobilità di persone e merci, e la sua realizzazione consentirà di migliorare la sicurezza della circolazione, la fluidità del traffico, ed a garantire collegamenti adeguati tra poli produttivi di generazione ed attrazione della mobilità.

Il miglioramento della viabilità e l'adeguamento dei tracciati stradali genereranno un significativo risparmio sul costo del trasporto dell'apparato delle PMI locali, e miglioreranno l'accessibilità dei distretti produttivi della Val Vibrata, del Tordino e della Val Vomano, che rivestono un'elevata importanza per realtà territoriali di piccole dimensioni come quelle interessate dall'intervento in esame.

Il miglioramento della qualità delle infrastrutture indurrà benefici economici rilevanti in termini di maggiore appetibilità delle aree per insediamenti produttivi, che influenzeranno positivamente lo sviluppo economico e la crescita del mercato del lavoro e dell'occupazione nell'area del progetto proposto.

Benefici prospettici ancora più evidenti deriveranno dalla realizzazione dell'intera *direttrice pedemontana*, come detto collegamento longitudinale di media-alta collina, arretrato rispetto alla costa, che, innestandosi alla Ascoli-Mare attraversa la Val Vibrata, la Val Fino e prosegue lungo la Val Pescara per raggiungere Chieti e innestarsi più a sud nella Fondovalle Trigno.

La direttrice, nel tracciato previsto, consentirà, oltre alla citata funzione di cucitura delle aree produttive delle tre vallate del Teramano (Vibrata, Tordino e Vomano), sede, come detto, di importanti agglomerati industriali attrezzati e di un distretto industriale multisettoriale caratterizzato da una struttura di PMI e microimprese a localizzazione dispersa sul territorio, la connessione di queste ultime con la vallata del Fino (anch'essa sede di importanti insediamenti industriali) e, attraverso questa, con la Val Pescara, cuore industriale e terziario dell'Abruzzo, sede di agglomerati industriali attrezzati e soprattutto dei nodi infrastrutturali di rilevanza regionale (aeroporto regionale, interporto regionale, in fase di completamento) e di un sistema urbano che ospita le funzioni direzionali ed i servizi di rango più elevato.

L'intervento risulta pertanto di rilevanza strategica ai fini del miglioramento della logistica delle PMI regionali (ed in particolare del Teramano, dove si concentra la maggior parte delle PMI abruzzesi), che troveranno un percorso alternativo a quello (oggi impraticabile) delle infrastrutture costiere (Autostrada e SS. 16 Adriatica) per raggiungere il nodo multimodale della Val Pescara e/o il porto commerciale regionale di Ortona.

Analogo effetto è atteso dal proseguimento dell'infrastruttura verso sud (da Chieti verso la valle del Trigno), che consentirà di connettere le imprese localizzate nelle Valli del Sangro e del Trigno (principale concentrazione industriale dell'Abruzzo e dell'intero Mezzogiorno) con i citati nodi infrastrutturali regionali.

Inoltre, creando un percorso alternativo a quello del fascio infrastrutturale costiero, la pedemontana consentirà di decongestionare quest'ultimo dal traffico (ed in particolare, quello di attraversamento di media e lunga distanza) su tutta la fascia costiera abruzzese.

FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO

Come detto, l'intervento consiste nella realizzazione di una nuova infrastruttura stradale a prosecuzione di quella già realizzata da S. Nicolò a Tordino sino alla località di S. Anna nel comune di Campli per arrivare in località Garrufo (Villa Marchetti) nel comune di S. Egidio alla Vibrata. I comuni interessati dall'intervento sono: Campli, S. Omero, S. Egidio alla Vibrata e Torano Nuovo.

La lunghezza complessiva del tracciato Sant'Anna-Garrufo è di 14 Km, mentre l'intero progetto prevede la realizzazione di una strada di complessivi 12 Km circa.

Per il collegamento in esame è stata prevista una sezione di tipo C1, secondo quanto previsto dal *Decreto del Ministero Infrastrutture e Trasporti del 5 novembre 2001*, a due corsie, una per senso di marcia, da 3,75 mt. e due banchine laterali da 1,50 mt. L'intero tracciato può essere suddiviso in n. 5 lotti funzionali:

- lotto 1: svincolo di S. Anna (collegamento con tracciato esistente) fino ad innestarsi con la strada Fosso Faiazzi (tratto di circa 1,4 Km);
- lotto 2: da Fosso Faiazzi allo svincolo per Floriano (tratto di circa 1,54 Km);
- lotto 3: dallo svincolo di Floriano fino allo svincolo della strada provinciale per Campli (tratto di circa 3,74 Km);
- lotto 4: dallo svincolo sulla S.P. per Campli fino ad innesto con la S.S. 259 (tratto di circa 2,68 Km);
- lotto 5: dall'innesto con la S.S. 259 fino a Villa Marchetti (tratto di circa 2,6 Km).

Il lotto oggetto del presente intervento è il primo. L'intervento è tecnicamente semplice da realizzare (è prevista una galleria di 168 mt. e due viadotti di complessivi 501mt.) ed i cantieri non influenzeranno né avranno conseguenze sulle attività quotidiane e sui servizi che non subiranno, durante le fasi di cantiere, alcuna interruzione di sorta.

Sia strutturalmente che funzionalmente le opere non presentano alcuna difficoltà costruttiva, il che garantisce una **fattibilità tecnica** piena del progetto, peraltro comprovata esplicitamente dall'esistenza di un progetto definitivo predisposto per poter procedere ad un appalto integrato.

L'opera sarà realizzata con un finanziamento complessivo in sei anni di cantiere per 15,52 milioni di euro, a carico dell'Accordo di Programma Quadro. La manutenzione e la gestione dell'opera saranno garantite dal soggetto attuatore (la Provincia di Teramo), con proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane.

Per quanto concerne la **fattibilità procedurale ed amministrativa**, l'opera risulta attualmente in uno stato di progettazione avanzato. Il Progetto definitivo verrà completato entro il mese di maggio 2006, e si presume che l'intervento possa essere cantierabile entro il mese di novembre 2006.

La Provincia di Teramo (ente attuatore) sta completando la concertazione con gli Enti Locali interessati dall'intervento, al fine di predisporre la documentazione necessaria all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio come previsto da Nuovo Testo Unico sugli Espropri. Con apposita Conferenza di Servizi, che verrà convocata successivamente, si provvederà a reperire autorizzazioni e nulla osta necessari.

L'intervento in questione non necessita di nulla osta ambientale, in quanto non interessante alcuna area vincolata o protetta. Al contrario, esso è soggetto a nulla osta per la *Verifica di Compatibilità Idraulica*, che, per le infrastrutture strategiche nazionali individuate dalla Legge Obiettivo, deve essere condotta attraverso gli strumenti individuati dall'art. 1, commi 1 e 4 della Legge n. 443/2001 e dal Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n. 190. (ai sensi dell'allegato n. 1 al D.G.R. del 29 dicembre 2004, n. 1386 "Piano stralcio di bacino difesa dalle alluvioni dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del

bacino interregionale del Sangro").

Successivamente a tale verifica, la Provincia di Teramo procederà all'appalto integrato.

Grafico n. 3



ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "SVILUPPO LOCALE E RIEQUILIBRIO DELLE AREE INTERNE"

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

La proposta di *Atto Integrativo dell'APQ "Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne"* consta di 47 progetti, che sono stati individuati di concerto con le quattro province abruzzesi, che svolgeranno il ruolo di enti attuatori.

Nel complesso, la proposta prevede una pianificazione finanziaria che comporta investimenti pari a circa 22,66 milioni di euro, e che si articola tra 12,4 milioni di risorse ex Deliberazione CIPE n. 35/05, 5 milioni a valere sul bilancio della Regione; 9,6 milioni garantiti dagli Enti attuatori, 0,7 milioni, derivanti dalla rimodulazione dell'Azione di Sistema posta a corredo dell'APQ Sviluppo locale finanziato con le risorse della Deliberazione CIPE n. 20/04.

I progetti inseriti nella proposta sono tutti riferibili alla filiera turistica delle zone interne, con particolare riguardo ai bacini sciistici, alle infrastrutture ambientali e alle risorse idriche (realizzazione di opere di protezione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente nelle Aree Parco e nelle Riserve Protette).

Una prima tipologia, che comprende una dozzina di interventi, riguarda i progetti finalizzati ad accrescere l'accessibilità delle zone interne e la fruibilità delle loro risorse turistiche. Si tratta di interventi di rifacimento, ammodernamento, messa in sicurezza e manutenzione straordinaria della viabilità locale (proposti dalle Province) o di strade rurali (proposti da Comunità montane).

Una seconda tipologia riguarda il miglioramento delle infrastrutture per lo sport ed il tempo libero, ovvero la realizzazione o il miglioramento degli impianti sportivi, con particolare riferimento agli impianti sciistici e di risalita.

Una terza tipologia comprende vari tipi di infrastrutture ambientali, da progetti di valorizzazione turistica integrata, alla realizzazione di reti sentieristiche e naturalistiche, di percorsi pedonali e ciclistici, di aree attrezzate per il tempo libero (trekking, mountain bike, orienteering, ecc...).

La quarta tipologia, che comprende una ventina di progetti, prevede interventi volti a favorire lo sviluppo sostenibile nelle zone interne, ed in particolare il turismo culturale attraverso il recupero del patrimonio edilizio e la sistemazione delle aree circostanti singoli manufatti, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei borghi rurali e iniziative volte a conciliare il turismo culturale con quello enogastronomico, attraverso la realizzazione di *itinerari del gusto lungo i quali insistono valori naturali, culturali ed ambientali, fruibili in forma di offerta turistica integrata.*

Tabella 6 Interventi previsti nella proposta di AI dell'APQ Sviluppo locale riequilibrio delle zone interne (importi in migliaia di euro)		
COMUNE	TITOLO INTERVENTO	COSTO TOTALE
Pretoro	Messa in sicurezza della viabilità in Passolanciano-Maielletta	500,0
Pretoro	Realizzazione parcheggio e aree di sosta in Passolanciano-Maielletta	200,0
Pretoro	Ristrutt. e recup. ex casa canton. da adibire a centro ricettivo-turist. in Passolanciano	300,0
Pennapiedimonte	Riqualificazione ed incentivazione offerta turistica, naturalistica, artigianale e culturale del centro storico	200,0
Palombaro	Ristr. ex bocciodromo da adibire a centro polivalente culturale e museale	200,0
Roccamontepiano	Realizzazione Centro Turistico Montepiano	100,0
Comuni Della CM Alto Vastes e San Buono	Realizzazione della rete sentieristica dell'Alto Vastese con completamento delle Strutture turistiche/ricettive esistenti e realizzazione punti informazione turistica Sistemazione strada di accesso alla sede della Fondazione e del Museo dell'Arte e L'Archeologia del Vastese presso l'ex Convento di S. Antonio	600,0
Rosello	Recupero e valorizzazione del borgo rurale "I Pagliai"	250,0
Borrello	Recupero e valorizzazione "Borgo Fontana"	200,0
Civitaluparella	Recupero struttura ricettiva	150,0
Villa S. Maria, Pennadomo	Riqualif. viabilità strada lungo lago – tratto Villa S. Maria-Pennadomo	400,9
Villa S.Maria	Acquisto e Recup. Palazzo Mosca da adibire a centro museale in Villa S. Maria	250,0
11 Comuni Della CM Aventino Medio Sangro Palena	Miglioramento dell'offerta turistica delle emergenze storico ambientali dellaComunità Montana con la sistemazione-arredo delle aree circostanti e vie d'accesso nei centri comunali Compl. e messa in sicurezza con paravalanghe, campo scuola sci e sistemazione arre di imbarco e sbarco della seggiovia "Palena-Guado di Coccia"	602,2
Farindola	Valorizzazione turistica e delle produzioni enogastronomiche	1.928,4
Lettomanoppello	Valorizzazione turistica e delle produzioni enogastronomiche	2.071,5
Serramonacesca		
Bussi Sul Tirino	Completamento centro visite Fiume Tirino	350,0
Bussi Sul Tirino - Collepietro	Viabilità interprovinciale per valorizzazione turistica	1.258,0
Villa Celiera - Carpineto Della Nora	Edificio multifunzionale accoglienza turistica Voltigno	1.500,0
Comune Vari	Promozione e marketing territoriale	150,0
Fano Adriano	acquedotto "vall'orsa"	450,0
Fano Adriano	pista sci	310,0
Fano Adriano	tappeto sciovia "scuola"	90,0
Civitella Del Tronto	fortezza borbonica	965,2
Arsita	S.P. 34/d collemesole	750,0
Fano Adriano	S.P. 43/a di intermesoli	450,0
Prov. Te	acquisto, recupero e ristrutturazione immobile	250,3
L'aquila	Miglioramento SR 17/bis Montecristo	468,4
Castel Del Monte	Miglioramento SP 7 Campo Imperatore	557,5
Fagnano ...	Miglioramento SR 261 Parco Sirente	490,0
Capistrello	Miglioramento SP 63 Parco Monti Simbruini	258,2
Roccaraso	Miglioramento SR 437 Monte Pratello	390,4
Avezzano	Percorso attrezzato Riserva Salviano	249,4
Lucoli	Potenziamento compr. sciistico Campo Felice	301,0
Tornimparte	Realizzazione percorsi Trekking ed Orientering	198,4
Castelvecchio	Completamento centro sportivo	328,0
Subequo		
Campotosto	Valorizzazione lago - Realizzazione scuola navale	533,0
San Demetrio Ne'	Valorizzazione lago - Realizzazione percorsi pedonali	350,0
Vestini		
Scanno	Valorizzazione lago - Realizzazione percorsi pedonali	170,7
Barrea	Valorizzazione lago - Realizzazione percorsi pedonali	516,5
Gioia Dei Marsi	Realizzazione albergo	144,8
Capistrello	Realizzazione albergo	178,7
Pescasseroli	Realizzazione albergo	172,8
Pacentro	Realizzazione albergo	297,1
Roccaraso	Realizzazione albergo	338,4
Provincia L'aquila	Interventi di marketing territoriale	530,0
	TOTALE	21.319,8
Azioni di sistema	per la realizzazione di un quadro conoscitivo, di supporto alla pianificazione regionale e di indirizzo alla individuazione delle misure strutturali e non strutturali, finalizzato ad una politica distrettuale di innovazione e di sviluppo.	1.337,6
	TOTALE	22.657,4

Il programma in argomento costituisce il prosieguo dell'analogo Accordo di Programma Quadro cofinanziato nel 2005 con le risorse stanziare con Deliberazione CIPE n. 20/04, la cui dotazione finanziaria ammonta a circa 33 milioni di euro (circa 22 della citata Deliberazione CIPE e 11 quali cofinanziamento da parte degli Enti attuatori).

Collegata alla proposta di Atto Integrativo (e di Accordo di Programma Quadro) e collocata in forma trasversale agli stessi, sarà un'Azione di Sistema. Infatti, la Deliberazione della Giunta Regionale del 29 settembre 2005, n. 928, ha previsto la realizzazione di un'Azione di Sistema dotata di fondi pari allo 0,65% dell'intero monte risorse attribuito alla Regione Abruzzo e, cioè, pari ad euro 672.612,00; a queste verranno aggiunte le analoghe risorse di cui all'Azione di Sistema della Deliberazione CIPE n. 20/04, pari ad euro 665.020,00.

L'Azione di Sistema si pone l'obiettivo generale di acquisire e consolidare la base di conoscenze utili per consentire la formulazione di piani di carattere strategico; l'oggetto di indagine sarà il territorio inteso nella sua accezione più ampia, ma particolare attenzione sarà riservata alla dotazione di capitale fisso sociale, sia di tipo naturalistico sia di tipo antropico, vagliandone le potenzialità di impiego ai fini dello sviluppo endogeno.

COERENZA PROGRAMMATICA

Attesa l'esistenza all'interno del suo territorio di aree caratterizzate da dinamiche socio economiche diversificate, lo sviluppo locale ha sempre assunto in Abruzzo una valenza specifica, tanto che, nel corso degli ultimi quindici anni, la Regione ha costantemente attivato strumenti di sviluppo locale per ridurre gli squilibri esistenti sul tessuto economico-sociale regionale.

Nello stipulare l'Intesa Istituzionale di Programma (febbraio 2000), la Regione si impegnava, attraverso un apposito Accordo di Programma Quadro, a cofinanziare la realizzazione degli investimenti infrastrutturali a servizio delle iniziative produttive inserite nei Patti Territoriali partecipanti al bando dell'allora Ministero del Tesoro del 10 ottobre 1999 (i tre Patti Territoriali della Marsica, della Valle Peligna e del Trigno Sinello), con un impegno di circa 33 milioni di euro.

Gli altri Patti Territoriali insistenti sul territorio regionale - Provincia di Teramo e Sangro Aventino - hanno avuto vicissitudini diverse; il primo in quanto avviato per primo ha potuto beneficiare di una adeguata capacità di finanziamento da parte del Ministero del Tesoro; il secondo, invece, data la sua natura di patto europeo ha seguito programmi, procedure e risorse del tutto particolari.

Virtualmente conclusa la stagione dei Patti Territoriali, la Regione ha comunque mantenuto ferma la rotta della propria strategia di favorire lo sviluppo economico attraverso gli strumenti di sviluppo locale, di programmazione comunitaria e

nazionale, sia attivando programmi di propria iniziativa.

Nel quadro della programmazione comunitaria, la Regione ha attribuito alle Province l'attuazione dei *Progetti Integrati Territoriali* (PIT), ritenendo il livello provinciale idoneo ad assicurare al contempo la *sussidiarietà* e la dimensione critica ottimale di attuazione delle politiche di sviluppo territoriale. Per ciò che attiene agli strumenti della normativa nazionale, agli Accordi di Programma Quadro sui tre Patti Territoriali si è aggiunto, nel corso del 2004, quello sullo *Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne*, del quale il presente programma costituisce la continuazione (*cf. oltre*).

Per quanto riguarda, infine, la strumentazione propria, importanti organiche normative regionali sono state introdotte o modificate per favorire il processo di sviluppo endogeno dei territori. Tra queste:

- le "*Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane*" (L.R. 18 maggio 2000, n. 95) che, nel disciplinare il regime degli interventi ordinari e speciali per il territorio montano della Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà ed in coordinamento istituzionale con il sistema delle autonomie locali e di queste con gli altri livelli istituzionali, si pone l'obiettivo generale di valorizzare e tutelare il territorio montano attraverso lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione ivi residente;
- la legge regionale di recepimento della normativa statale in materia di beni paesaggistici e ambientali (L.R. 13 febbraio 2003, n. 2, recante "*Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 150 e 151 D.Lgs. n. 490/1999)*";
- le leggi finanziarie regionali degli ultimi anni (a partire dalla L.R. n. 6/2001, finanziaria per il 2001), che hanno alimentato, per un periodo di 5 anni, un fondo destinato agli investimenti da realizzarsi nelle aree montane della Regione ed uno destinato agli investimenti nella sola area Peligna, riconosciuta come di particolare crisi economica ed occupazionale.

La tematica del riequilibrio territoriale trova una sua collocazione di primissimo piano nell'ambito delle linee strategiche che informano l'azione politica dell'attuale Governo regionale. La dimensione locale dello sviluppo costituisce, già dalla stagione di programmazione 2000-2006 che sta volgendo a termine, uno degli elementi su cui gli attori della politica economica maggiormente hanno puntato. D'altra parte, lo sviluppo locale ed il riequilibrio territoriale tra aree diversamente sviluppate e con dinamiche socio economiche differenziate all'interno del territorio regionale costituisce una priorità dell'attuale esecutivo regionale, espressa in vari documenti programmatici.

Da ultimo, il DPEFR 2006-2008, contempla, nell'ambito delle linee di indirizzo strategico quale obiettivo per le politiche di *coesione economica e sociale*, il perseguimento di azioni di stimolo all'occupazione nelle aree interne della Regione (DPEFR 2006-2008, cap. 1, pag. 17). Inoltre, nell'ambito della strategia di *coesione territoriale*, prevede tra le priorità di mitigare il dualismo tra l'area costiera e quella interna del territorio regionale, attraverso il potenziamento della dotazione infrastrutturale nelle aree maggiormente bisognose in tal senso e valorizzando le risorse fisse sul territorio – naturali, ambientali, archeologiche e culturali. Importante obiettivo, trasversale a questi, è quello di conferire alle Amministrazioni locali delle aree interne un ruolo di

protagonisti nel processo di sviluppo autocentrato, sviluppandone le capacità di *governance* nella prospettiva di assegnare loro competenze sempre più rilevanti nella politica economica e sociale.

Partendo da questi obiettivi, le proposte del presente *Atto Integrativo* e della connessa *Azione di Sistema* si collocano quale continuazione dell'APQ "Sviluppo locale e riequilibrio delle aree interne" stipulato nel maggio 2005, con le necessarie innovazioni in termini di metodologie e procedure, che traggono origine appunto dal fatto che le esperienze fin qui maturate hanno suggerito al Governo regionale di assegnare rispetto al passato un maggiore ruolo alle Province nella *governance* delle politiche di sviluppo locale, anche alla luce delle riforme in atto.

Le Province abruzzesi condividono gli obiettivi generali del programma di interventi, riconoscendo al riequilibrio delle aree interne il livello di assoluta priorità quale mezzo per perseguire il più ampio sviluppo socio economico della Regione e il sostanziale raccordo tra l'obiettivo strategico del riequilibrio territoriale e le iniziative intraprese autonomamente attraverso gli strumenti ed i programmi di propria competenza (Piani territoriali, PIT, Patti Territoriali, Piani di sviluppo).

Le proposte di intervento che conseguentemente le Province articolano, poggiano tutte sull'esigenza di incidere in maniera strutturale sul riequilibrio, ridefinendo lo sviluppo locale in chiave di *turismo sostenibile*. Coerentemente con questo principio, affermano la necessità del riconoscimento dei caratteri identitari locali, quali l'ambiente, la cultura e le produzioni locali quale fondamentale componente del valore aggiunto sul quale impostare una corretta strategia per la propria politica turistica, ponendosi al contempo l'obiettivo di ridefinire il sistema turistico delle aree interne, attraverso interventi che ne migliorino lo *standard* qualitativo.

Risultano pertanto obiettivi dei progetti a titolarità locale contenuti nella proposta di APQ:

- la riqualificazione e il potenziamento delle strutture sportive e ricreative di possibile fruizione sia invernale che estiva. Sono presenti progetti di ammodernamento e riqualificazione degli impianti e dell'accessibilità nei bacini sciistici (sci alpino e sci nordico), di incentivazione delle pratiche sportive e ricreative legate al contesto montano, (potenziamento dei percorsi escursionistici, ippovie, percorsi per *mountain bike*, palestre di roccia);
- la riqualificazione dell'accoglienza e della ricettività, in termini più legati alla pratica di un turismo compatibile con il mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica. Sono pertanto previsti il ripristino o la realizzazione di ostelli e di campeggi;
- la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturalistico. La conservazione degli habitat naturali, oltre a favorire la biodiversità e quindi la qualità ambientale generalmente intesa, favorisce anche il mantenimento di specie vegetali e zoologiche autoctone e dei paesaggi naturali di grande fascino, tutti elementi che costituiscono una risorsa di eccellenza per un turismo consapevole e moderno;
- il recupero del patrimonio storico e delle forme insediative dei nuclei montani e del patrimonio architettonico di pregio;
- l'accessibilità dei luoghi e l'integrazione con il territorio circostante, in particolare

- per quei luoghi che connettono bacini di utenza turistica appartenenti a più province;
- la promozione delle produzioni enogastronomiche e artigianali locali;
 - la realizzazione di azioni di marketing territoriale, per la promozione del territorio ed in particolare del modello turistico che si vuole offrire.

Nell'elaborazione della proposta, la componente locale (Province) ha fatto propri molti degli interventi previsti nelle proprie programmazioni: molte iniziative sono incluse nei *Piani Territoriali di Coordinamento*, altre sono contemplate in piani di sviluppo di aree vaste del territorio provinciale. Si tratta di piani che hanno costituito la base programmatica dei Progetti Integrati Territoriali (PIT), all'interno dei quali, figurano interventi che hanno trovato cofinanziamento con le risorse del DocUP Abruzzo 2000-2006.

I progetti inseriti nel programma costituiscono una prosecuzione (effettiva ed ideale) degli interventi inclusi in questi ultimi programmi, per iniziativa delle Province. Particolarmente nell'ambito di azione dei beni culturali, inoltre, esse danno continuità o ampliano azioni di rilievo regionale intraprese negli ultimi anni o ancora in corso (ad esempio, per la creazione e lo sviluppo del sistema museale regionale e dei sistemi museali di rilevanza locale, per la valorizzazione di emergenze "diffuse" sul territorio attraverso la creazione di "reti", per il riuso di edifici attraverso la creazione di nuovi servizi e centri polifunzionali a fini turistici e di miglioramento della qualità della vita della popolazione residente).

Tabella 7 Interventi in corso nel territorio regionale (importi in milioni di euro)				
AMBITO	STRUMENTO	INTER	INVEST	
Interventi in materia di sviluppo locale e riequilibrio delle zone interne	APQ	56	32,9	
Infrastrutture Patto Territoriale CM Peligna	APQ	14	9,0	
Infrastrutture Patto Territoriale Trigno-Sinello	APQ	14	15,8	
Infrastrutture Patto Territoriale Marsica	APQ	9	10,3	
Interventi in favore delle aree interne	L.R 7/2003 – ART. 13	13	9,6	
Interventi in favore della Valle Peligna e dell'Alto Sangro	L.R 7/2003 – ART. 12	9	10,5	
Interventi a sostegno delle attività economiche e produttive	L.R 7/2002 – ART. 24	8	5,0	
Marketing territoriale	AZ. 1.4.2.DOCUP 1	1	2,6	
TOTALE		124	95,7	

Nel complesso, i progetti corrispondono all'esigenza di fornire un set minimo di dotazione di capitale fisso sociale in grado di favorire un primo livello di infrastrutture tali da attrezzare le aree interessate e al contempo stimolare la ripresa di un ciclo di investimenti indotti.

L'Azione di Sistema, per la quale verrà siglato un apposito Accordo di Programma, è destinata ad accompagnare funzionalmente la proposta di APQ. Essa, corrispondendo alle istanze espresse dal DPEFR 2006-2008, si propone di costruire una pianificazione strategica regionale. Le programmazioni che deriveranno dall'Azione di Sistema, avranno carattere strutturale e non strutturale e, in quanto legate ad un comune filo conduttore, ad un unico quadro strategico di riferimento,

potranno apparire più facilmente formulabili, declinando le concrete procedure di attuazione delle iniziative dotate di oggettiva priorità, sia immediata che futura, e risultando, così, in grado di sostituire lunghi elenchi di opere da realizzare.

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

In contesti come quello del presente programma, caratterizzati da realtà e centri di piccolissima dimensione con emergenze di tipo ambientale e culturale di rilevanza prettamente locale, ma non ancora inserite in un circuito più ampio, il miglioramento della viabilità, delle infrastrutture e dei servizi, investimento su beni culturali locali per restituire edifici alla cittadinanza realizzando centri polifunzionali e contenitori sociali o per valorizzare beni storici e culturali costituiscono, a livello *microterritoriale* (cioè sul territorio del singolo comune e dei comuni vicini) importanti occasioni di miglioramento della qualità della vita dei residenti e di attrazione di flussi turistici.

E' evidente che la realizzazione di interventi di miglioramento delle strade, degli impianti e delle altre opere civili, generano sui residenti un significativo volume di benefici tra cui risparmi sul costo del trasporto, risparmi energetici e di tempo. I livelli minimi di sicurezza per la circolazione verranno garantiti da tutti i vari interventi che interessano tronchi di strada già esistenti, ma che risultano attualmente privi di elementi idonei a garantire del tutto fluidità veicolare e sicurezza delle persone e dei veicoli. E' inoltre altrettanto evidente l'importanza della creazione di centri di servizi per la popolazione in località che ne sono fondamentalmente prive, come occasione per valorizzare la socialità nei piccoli borghi.

Caratteristica del programma è tuttavia la sua attenzione al miglioramento dell'attrattività turistica dei piccoli centri montani, attraverso la realizzazione di maggiore attrattività turistica nel caso dei nuovi impianti di risalita, oltre a rendere accessibili e maggiormente fruibili aree che rivestono una elevata importanza per realtà territoriali di piccole dimensioni come quelle interessate da tali interventi infrastrutturali.

In questo senso, il programma mira, con una particolare attenzione alle specifiche esigenze locali, a migliorare l'offerta di servizi ed infrastrutture sul territorio: migliorando l'accessibilità di una risorsa turistica e la mobilità locale, connettendo le risorse turistiche di più centri e favorendone la fruizione ai visitatori, ristabilendo le condizioni di naturalità di luoghi ancora incontaminati, riutilizzando edifici e strutture per restituire dignità al passato storico dei contesti nei quali sono inseriti.

L'intero programma cerca di valorizzare quegli aspetti che, nella sensibilità delle autorità e dei soggetti locali (proponenti i singoli progetti), meglio rappresentano l'ambiente, la storia e lo spirito dei luoghi, dotandoli di strutture base necessarie allo sviluppo, restituendo dignità al loro passato storico e alle loro tradizioni, migliorandone l'attrattività ai fini del turismo culturale.

Il miglioramento dell'accessibilità e della dotazione di infrastrutture per lo sport ed il tempo libero, la tutela del patrimonio storico e culturale, il recupero del patrimonio edilizio esistente in stato di degrado, la riqualificazione degli spazi urbani pubblici di antico impianto, la riqualificazione dell'offerta naturalistica e artigianale costituiscono momenti di un unico disegno di valorizzazione del turismo locale e di proposta di un modello di sviluppo delle aree interne tale da coniugare, in un unico sistema, il turismo storico-culturale, quello enogastronomico e quello naturalistico-ambientale delle aree protette.

Il principale risultato atteso dal programma nel suo complesso, volutamente inserito come visto in un contesto programmatico recente e nella prospettiva di proseguire con azioni di sviluppo con sempre maggiore responsabilità sul livello locale, è quello del reinserimento nella dinamica urbana di aree marginali attualmente sottratte all'uso collettivo; per generare opportunità di creazione di valore aggiunto ed occupazione.

Particolare non trascurabile, infine, è il fatto che il programma di Atto Integrativo dell'APQ sullo Sviluppo locale si accompagna con un'Azione di Sistema; opportunamente dotata di una congrua insieme di risorse, finalizzato ad accrescere le capacità e le competenze delle autorità e delle istituzioni locali alla predisposizione ed all'attuazione di progetti integrati sul territorio, nella prospettiva di assegnare loro sempre maggiori responsabilità nelle politiche di sviluppo locale.

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

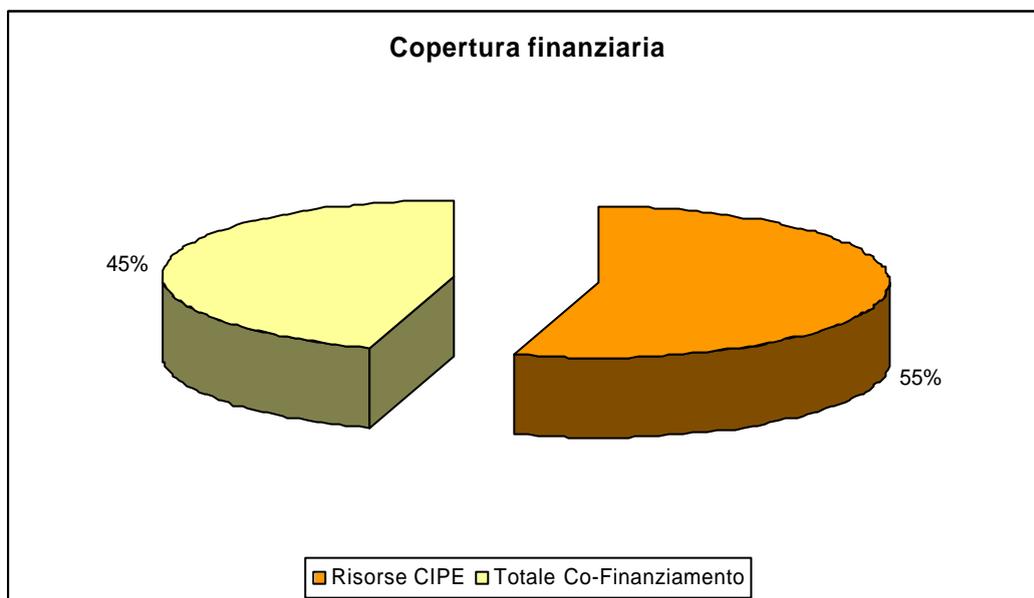
L'analisi delle singole schede non ha evidenziato la presenza di dati quantitativi dai quali espungere in maniera certa il *quantum* di investimenti né sono presenti, almeno nella generalità dei casi, gli elementi di carenza dell'offerta sulla quale si intende intervenire per ripristinare l'equilibrio tra questa e la domanda collettiva di servizi infrastrutturali.

Il programma è stato predisposto tenendo in considerazione il *principio dell'addizionalità*, come espressione concreta del carattere aggiuntivo/complementare (e non sostitutivo/alternativo) assunto dalle risorse CIPE rispetto a quelle locali, con l'attenzione alla responsabilizzazione dei soggetti beneficiari nelle fasi operativo-realizzative dei singoli interventi ed alla compartecipazione finanziaria ai programmi di investimento, in maniera da ottenere un maggiore effetto moltiplicativo sia in termini di input, sia, soprattutto, in termini di output. In considerazione della difficoltà, da parte degli Enti attuatori, di garantire la compartecipazione finanziaria ai singoli progetti, in ragione delle esigenze connesse alle politiche di stabilità dei bilanci pubblici che, in molti casi hanno impedito la messa a disposizione delle risorse per la compartecipazione, la Regione ha garantito risorse aggiuntive al programma, con fondi propri di bilancio, pari a 5 milioni di euro.

Le risorse complessivamente attribuite all'AI (sia la quota di cui alla Deliberazione CIPE n. 35/05, sia la quota regionale) sono ripartite tra le quattro province, in

funzione direttamente proporzionale della superficie territoriale e della popolazione residente in ciascuna di queste.

Grafico n. 4



Il coordinamento gestionale del programma farà capo agli uffici della programmazione regionale. Nel rispetto del principio di sussidiarietà, la realizzazione del programma sarà affidata alla competenza delle rispettive Province. Le iniziative proposte sono informate sulla strategia generale e le priorità tracciate dalla Regione; nell'ambito delle quali le Province declineranno le azioni concrete.

Questo tipo di scelta strategica ha, peraltro, generato qualche particolarità di tipo procedurale. Poiché le risorse derivanti dal bilancio regionale non sono suscettibili di essere attribuite alle Province (come agli altri Enti Pubblici individuati dalla Legge n. 109/94 e del relativo D.P.R. 554/99), la Regione ha dovuto provvedere all'impegno dei fondi che aveva deciso di destinare al cofinanziamento del programma nell'esercizio 2005, per evitarne il disimpegno e, quindi, la destinazione "in economia", che ne avrebbero precluso l'impiego a favore del presente programma. Con l'impegno in bilancio si dovettero individuare anche i soggetti beneficiari; poiché le iniziative non erano ancora state individuate nel concreto, il tavolo *partenariale* ha concordato che per le sole risorse del bilancio regionale, soggetti attuatori del programma fossero le Province.

Nella scelta degli interventi si è cercato di tener conto della natura degli stessi, nel senso di privilegiare, ove possibile, una serie di iniziative tra loro integrate (basate, ad esempio, sul modello PIT), in maniera tale da far emergere il carattere sistemico degli interventi stessi ed evitando che una singola iniziativa, per quanto importante, anzi a causa di ciò, assuma un rilievo predominante rispetto alle altre. Inoltre, il programma

mantiene una forte integrazione tra i territori interprovinciali e, in alcuni casi, si è proceduto in stretta continuità tra gli interventi di una Provincia con l'altra.

Dal punto di vista metodologico-procedurale, inoltre, si è cercato di individuare, a parità di altre condizioni e sempre che ciò si renda possibile, quelle iniziative contraddistinte da un più sviluppato avanzamento progettuale, che presentino, cioè, un grado di maturazione della progettazione che sia il più avanzato possibile e un *iter* attuativo più veloce.

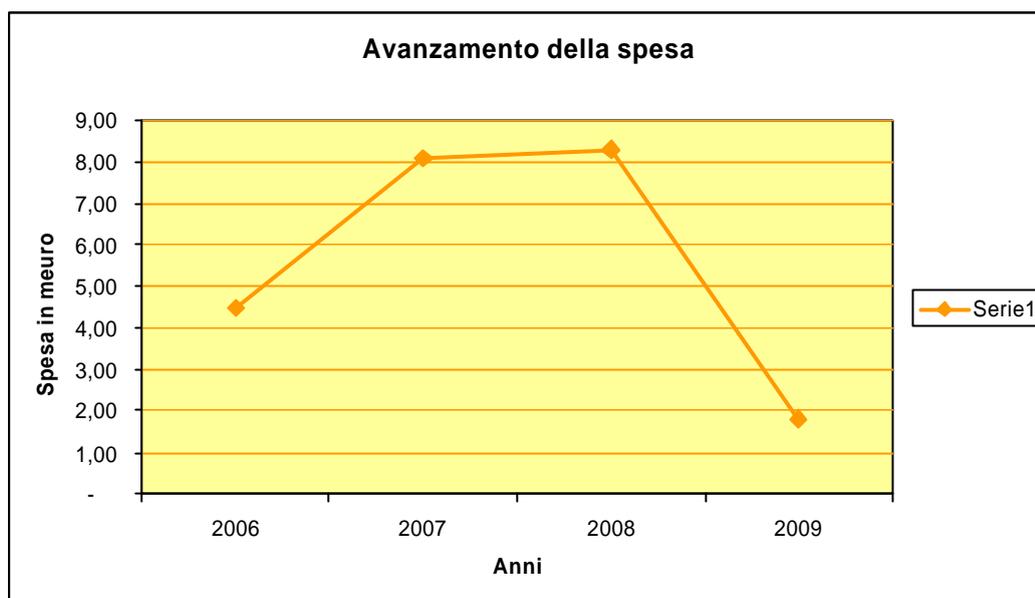
In conseguenza della tipologia di programmazione e realizzazione dell'Atto Integrativo sopra individuata, lo stato attuale delle conoscenze degli interventi non è tale da consentire una chiara individuazione delle problematiche connesse all'attuazione del programma. Allo stato attuale, l'iter progettuale di molte iniziative risulta ancora in corso di definizione. Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, nel corso della fase istruttoria delle schede informative dei progetti ha comunque segnalato alle Amministrazioni provinciali di riferimento, gli aspetti maggiormente suscettibili di ingenerare criticità.

Per quanto concerne la **fattibilità tecnica**, in generale la natura e la dimensione delle singole iniziative fanno sì che queste non debbano essere soggette ad un regime autorizzatorio eccessivamente rigoroso ed impegnativo per le Amministrazioni appaltanti. Tuttavia, molti interventi insistono in Aree Parco o Aree Protette, per cui è prevedibile che, nei successivi sviluppi progettuali, le Amministrazioni responsabili dedichino particolare attenzione a tali questioni.

Qualche difficoltà (o, piuttosto, allungamento dei tempi) di tipo **amministrativo-procedurale** nei progetti relativi alla valorizzazione dei beni culturali. In alcuni casi, è prevista, infatti, l'acquisizione di immobili, in altre procedure espropriative, in altri ancora, l'autorizzazione di più Comuni o il permesso di costruire da parte di un Comune. Molti progetti hanno già acquisito i relativi pareri o nulla osta dei Comuni, della Soprintendenza ai Beni Architettonici Artistici, Storici e Culturali, o della Soprintendenza Archeologica, del nulla osta Beni Ambientali Regione Abruzzo, degli Enti Parco nonché la concessione.

Il programma non sembra prospettare invece criticità di tipo finanziario. Una particolare attenzione dovrà essere prestata alla **sostenibilità** delle iniziative non tanto nella fase realizzativa delle opere, quanto e soprattutto in quella della gestione e della manutenzione delle stesse, che comunque ricade nella competenza degli enti attuatori.

Grafico n. 5



III ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "ATTIVITÀ PRODUTTIVE"

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma proposto si articola in 20 progetti, per un investimento totale di 12,4 milioni di euro. I progetti rappresentano l'integrazione ed il prosieguo di altrettanti interventi attivati dalla Regione con il II Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Attività produttive e con vari programmi di investimento (si veda oltre).

Tabella 8 Progetti contenuti nella proposta di III AI dell'APQ Attività produttive (importi in migliaia di euro)

SOGGETTO	TITOLO INTERVENTO	COSTO TOTALE
CSI L'Aquila	Agglomerato Industriale di Bazzano: Completamento rete viaria Bazzano sud	700,0
CSI L'Aquila	Completamento rete viaria nell'agglomerato Industriale di Bazzano nord	250,0
CSI L'Aquila	Agglomerato industriale di Bazzano: Realizzazione di infrastrutture trasmissive su fibra ottica	200,0
CSI L'Aquila	Completamento e manutenzione straordinaria rete viaria agglomerato industriale di Pile	200,0
CSI L'Aquila	Progetto di potenziamento e completamento opere per la realizzazione di sistemi di comunicazione telematica a banda larga	1.100,0
CSI Sulmona	Impianto di trattamento chimico fisico. Opere di complemento. Lavori di realizzazione di silos per contenimento reflui.	217,5
CSI Sangro	Adeguamento ed allargamento della strada consortile Montemarcone-Chiavelli	1.350,0
CSI Sangro	Parcheeggio bisarche area industriale	650,0
CSI Vastese	progetto per il riutilizzo a fini industriali e di protezione civile delle acque affluenti dall'impianto di depurazione consortile di Punta Penna-Vasto	1.000,0
CSI Vastese	Lavori di infrastrutturazione e sistemazione della viabilità dell'agglomerato industriale di San Salvo	670,0
CSI Vastese	Realizzazione rete viaria ed infrastrutture a servizio dell'agglomerato industriale di Val Sinello	330,0
CSI Area Industriale Chieti-Pescara	Strada di collegamento ex Strada Statale Tiburtina - Strada Statale n. 13 - Agglomerato industriale San Giovanni Teatino	650,0
CSI Area Industriale Chieti-Pescara	Sistemazione viabilità Zona Industriale Alanno	400,0
CSI Area Industriale Chieti-Pescara	Sistemazione viabilità Zona Industriale Torre dei Passeri	250,0
CSI Teramo	Interventi urgenti di completamento infrastrutture aree consortili Montecchia di Castellalto	250,0
CSI Teramo	Lavori di urbanizzazione nell'agglomerato "destra Tronto" di S. Egidio alla Vibrata	350,0
CSI Teramo	Lavori di urbanizzazione nell'agglomerato di Castelnuovo Vomano di Castellalto. I ^a lotto (strade, fognature, illuminazione)	650,0
CSI Avezzano	Acquisto zuccherificio ex SADAM	2.000,0
Comune di Fontecchio	Infrastrutture zona artigianale	200,0
Comune di Mosciano Sant'Angelo	Lavori per il completamento della viabilità della zona produttiva. con cavalcavia. linea ferroviaria - S.S. N. 80 - di collegamento tra la zona industriale e la zona artigianale in Mosciano Stazione	1.000,0
TOTALE		12.417,5

I progetti inseriti nel programma costituiscono pertanto altrettanti completamenti logici e funzionali di iniziative recenti nei 7 Consorzi per lo Sviluppo Industriale abruzzesi o in comuni, e nascono da specifiche esigenze nelle quali si trova attualmente il sistema delle aree industriali attrezzate abruzzesi, ossia:

- ampliare le aree attrezzate a fronte di nuove domande di insediamento (casi dell'Aquila);
- adeguare la viabilità di accesso alle aree industriali ed i collegamenti interni tra aree, lotti o zone di espansione delle aree attrezzate che già ospitano nuove imprese;
- adeguare la rete telematica per facilitare l'accesso ai servizi a banda larga nelle aree consortili (casi di Sulmona e Vasto);
- adeguare la logistica interna ed esterna alle aree attrezzate alla luce dei recenti sviluppi (casi di Atesa);
- migliorare il sistema depurativo e creare aree ecologicamente attrezzate (progetti di Sulmona e Vasto).

COERENZA PROGRAMMATICA

La presenza di un soddisfacente livello di infrastrutturazione per la localizzazione industriale ha costituito per l'Abruzzo un fattore di attrazione di imprese, anche non locali, di grandi dimensioni, ed ha agevolato la creazione ed il mantenimento, oltre che spesso l'accrescimento dimensionale, di aziende locali che sono riuscite a sostenere le sfide del mercato. Un'altra sfida che ha caratterizzato le politiche di sostegno al sistema produttivo è stata quella del superamento degli squilibri territoriali attraverso lo sviluppo delle zone interne tese ad evitare il crearsi di intere aree escluse dallo sviluppo economico e quindi destinate al progressivo spopolamento.

Ma i cambiamenti nella tecnologia dei processi produttivi delle imprese e negli standard qualitativi richiesti alle moderne infrastrutture, la crescita dell'apparato di imprese artigianali e di piccole dimensioni diffuse sul territorio, la necessità di realizzare politiche di rete e di distretto, hanno generato negli ultimi anni una notevole evoluzione quali/quantitativa della domanda dei fattori di localizzazione.

Con l'evoluzione dei compiti affidati alle Regioni in tema di sostegno all'occupazione e al governo del territorio, queste hanno progressivamente assunto il principale ruolo di coordinamento, decisione e legislazione, decentrando a sua volta funzioni agli Enti Locali, esaltando il loro ruolo di programmazione e di raccordo tra comuni, e per il settore delle Attività Produttive, dei Consorzi di Sviluppo Industriale.

Nel settore dell'industria, la scelta da parte della Regione di esaminare le proposte di interventi da parte dei piccoli comuni e soprattutto dei Consorzi di Sviluppo Industriali, le cui proposte in dettaglio sono di seguito valutate, è stata funzione della necessità di dotare il sistema produttivo regionale di una serie di infrastrutture che meglio rispondessero all'accresciuto livello di concorrenza, tanto nelle produzioni,

quanto nei processi produttivi, ove, soprattutto negli ultimi anni si è assistito ad un incremento esponenziale delle produzioni orientali (specialmente di Paesi come India e Cina) nei settori tradizionali. Gli investimenti attuali stanno assecondando tale tendenza, ispirandosi ad obiettivi di riavviare un programma di infrastrutturazione delle aree produttive, in special modo, dopo il periodo di riflessione che in tal senso si è registrato nelle ultime stagioni della programmazione delle risorse CIPE che consentirebbe la ripresa di un processo virtuoso di investimenti in capitale fisso foriero di ulteriori sviluppi indiretti ed indotti.

Oltre che a motivazioni di ordine contingente e legate agli obiettivi di politica economica regionale, le scelte operate costituiscono comunque una declinazione di quanto la Regione sta predisponendo nel quadro dei tavoli negoziali per la politica di coesione della futura programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013.

In questa prospettiva sono state stimulate le amministrazioni più vicine ai territori di riferimento (piccoli Comuni e Consorzi di Sviluppo Industriale) a presentare proposte di interventi che mirassero:

- al potenziamento delle infrastrutture, anche attraverso la diffusione di piccoli insediamenti locali e messa in rete di sistemi infrastrutturali locali;
- all'adeguamento delle infrastrutture industriali ed artigianali; agli standard tecnologici ed ambientali più moderni, favorendo lo sviluppo e la messa in rete dei servizi connessi all'infrastruttura ed, in particolare, quelli telematici e delle aree ecologicamente attrezzate;
- alla promozione di nuovi servizi connessi alle infrastrutture e all'integrazione dei programmi infrastrutturali con le azioni di marketing territoriale.

Gli investimenti pubblici per il completamento, la realizzazione ed il potenziamento delle infrastrutture industriali si sono avvalsi di un ampio insieme di programmi e di strumenti che hanno consentito di attivare oltre 200 progetti (tuttora in corso o ultimati), comportanti un costo di circa 200 milioni di euro.

Gli interventi previsti nel settore delle Attività Produttive puntano al completamento del sistema delle aree attrezzate per la localizzazione industriale. I fondi assegnati alla Direzione Attività Produttive dai finanziamenti CIPE negli ultimi cinque anni (con esclusione del 2005) sono stati all'incirca pari a 60 milioni di euro, pari al 12,19% della somma totale assegnata alla Regione Abruzzo.

Tali finanziamenti sono stati destinati alla realizzazione e al completamento di infrastrutture a servizio delle aree industriali ed artigianali, ed alla data odierna le stesse possono considerarsi altamente competitive, poiché ricche di servizi infrastrutturali in grado di presentare agli imprenditori già operanti sul territorio ed a quanti potrebbero essere attratti ed incentivati ad investire nella regione, un'offerta esauriente.

I programmi di realizzazione di infrastrutture industriali in corso sono riportati nella tabella sottostante. Tutti gli interventi sono in fase di ultimazione.

Tabella 9 Programmi di realizzazione di infrastrutture industriali in corso (importi in milioni di euro)

AMBITO	STRUMENTO	INTERV	INVEST
Riqualificazione e completamento delle aree industriali e artigianali	Az 1.2.1 DocUP	74	50,3
Programmi di sostegno per la promozione di imprese, reti di imprese e distretti	Az 1.4.1 DocUP	1	2,1
Internazionalizzazione del tessuto produttivo	Az 1.4.3 DocUP	1	2,6
Regime di aiuto a sostegno delle PMI turistiche, dei servizi turistici e dello sport legato al turismo	Az 3.3.1 DocUP	2	25,2
TOTALE		78	80,2
Interventi per completamento delle infrastrutture industriali	APQ n. 5	21	24,7
Interventi per completamento delle infrastrutture industriali	I AI APQ n. 5	22	26,7
Interventi per completamento delle infrastrutture industriali	II AI APQ n. 5	47	15,2
Interventi relativi all'infrastrutturazione delle aree produttive, finalizzati a soddisfare esigenze di natura trasversale	L.R. n. 58/98	3	ND
TOTALE		93	66,6
TOTALE		171	146,2

L'utilizzo degli strumenti offerti dalla programmazione, quale opportunità di interventi sullo sviluppo locale, ha consentito l'individuazione di macro obiettivi su cui far convergere le risorse disponibili. La localizzazione degli interventi, non può prescindere dall'analisi condotta sulle caratteristiche produttive dei territori (aree artigianali ed industriali) e sull'attuale dotazione infrastrutturale, sul fabbisogno di specifici investimenti e sugli attuali servizi disponibili in termini sia di qualità che di quantità.

In questo contesto si inseriscono le 20 proposte di intervento riguardanti le infrastrutture produttive le quali attraverso le azioni ordinarie e seppur di importi a volte modesti che passano attraverso i Consorzi Industriali o piccoli Comuni, mirano al completamento delle aree attrezzate per la localizzazione industriale ed artigianale, al fine di potenziare la competitività del sistema produttivo locale delle aree interne nonché la valorizzazione delle risorse fisse sul territorio.

Tali azioni sono volte a garantire adeguate prospettive di sviluppo in coerenza con la programmazione regionale, ai fini del miglioramento delle condizioni di contesto e della connessa appetibilità delle aree individuate e per rispondere alla domanda di innovazione formulata dalle imprese per sostenere il crescente livello di competitività imposto dal mercato.

Tra le priorità del Governo regionale, come si evince dal DPEFR 2005-2007, assume un ruolo fondamentale il miglioramento degli strumenti di produzione per uno sviluppo maggiormente produttivo, che rimuovendo gli elementi di ritardo che permangono ancora nelle aree depresse del territorio abruzzese, tende a favorire, uno sviluppo sociale ed economico di tutta la popolazione ed a migliorare la capacità innovativa delle imprese regionali.

Il miglioramento delle infrastrutture è tra gli obiettivi prioritari per un adeguato rafforzamento del tessuto produttivo, da raggiungere utilizzando non soltanto i fondi CIPE, ma anche quelli regionali e comunitari.

L'analisi della mappatura delle infrastrutture regionali esistenti e di quelle in via di

realizzazione suggerisce che i prossimi interventi siano finalizzati in parte all'adeguamento delle infrastrutture medesime in parte alle esigenze delle imprese ed in parte per promuovere nuovi investimenti ed insediamenti esterni che potranno creare il necessario substrato per il complessivo miglioramento economico e sociale della comunità abruzzese.

Il programma delle attività come delineato non si esaurisce certamente con il complesso degli interventi previsti nel programma, ma nel valutare questi, non si è potuto prescindere dall'analisi delle ricadute oltre che in termini di miglioramento dei servizi a disposizione delle aziende, che insistono nelle aree dei Consorzi di Sviluppo Industriale e all'aumento dei lotti disponibili, grazie alla migliorata accessibilità delle nuove aree ed alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria previste, anche in termini d'innalzamento della qualità della vita dei lavoratori nelle zone di destinazione delle risorse.

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

Il programma mira a dare una concreta risposta ai bisogni rilevati sul territorio: per tutte le iniziative prospettate, i proponenti bene evidenziano la necessità di sviluppare e completare le infrastrutturazioni.

Il programma interviene da questo punto di vista in maniera organica e strutturata, secondo una logica innovativa di programmazione concertata, nei diversi ambiti territoriali e in particolare con riferimento ai distretti industriali delle aree interne che presentano diffuse ed indubbie situazioni di criticità infrastrutturali, caratterizzate soprattutto da un basso livello di reti materiali ed immateriali.

In particolare, i progetti di ampliamento e connessione con la viabilità delle aree industriali nei tre distinti agglomerati, e di realizzazione di rete a banda larga del Consorzio Industriale dell'Aquila consente di dare una risposta alle numerose domande di insediamento giacenti presso il Consorzio e contribuire a superare la crisi occupazionale che ha colto il capoluogo regionale a seguito delle clamorose decisioni di disinvestimento delle grandi imprese esterne nel settore dell'elettronica.

Analogo risultato è atteso dalla prosecuzione del progetto di creazione della rete a banda larga nel Consorzio di Sulmona, in un comprensorio che dimostra scarso dinamismo imprenditoriale per carenza di capacità innovativa ed è al centro dell'attenzione dei programmi di sviluppo locale. Peraltro, sempre nell'area Peligna, il progetto di miglioramento degli impianti di trattamento chimico fisico e di realizzazione di silos per il contenimento dei reflui del Consorzio viene incontro ad un'esigenza della programmazione regionale di risanamento ambientale di quel tratto del bacino del Fiume Aterno-Pescara, per il quale nel dicembre 2005 è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale, coprendo un forte deficit depurativo dell'area.

Molto interessante dal punto di vista ambientale è anche il progetto del CSI di Vasto,

che prevede il riutilizzo a fini industriali e di protezione civile delle acque affluenti dall'impianto di depurazione di Punta Penna. Un ulteriore progetto per l'agglomerato vastese prevede l'espansione dello stesso per connetterlo, con un troncone di viabilità, a nuove aree da assegnare.

I progetti del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Val Pescara consentono di migliorare, sistemare e razionalizzare la dotazione infrastrutturale di agglomerati "periferici" (Alanno, Torre de'Passeri), favorendo la penetrazione dello sviluppo industriale verso il medio corso del fiume, con funzioni da un lato di infrastrutturazione di aree prossime al principale nodo interportuale regionale (in via di ultimazione a Manoppello), dall'altro di decongestionamento dell'area centrale Chieti-Pescara, ormai densa di attività produttive e commerciali ed infrastrutture. In quest'ultima stessa direzione va il progetto di miglioramento della viabilità in San Giovanni Teatino.

I due progetti proposti dal CSI della Val di Sangro erano stati concordati nel 2003 con la principale azienda localizzata nell'area, la SEVEL, e prevedono opere necessarie a sistemare la situazione logistica nei dintorni dello stabilimento sangrino (opere viarie e parcheggi) per consentire carico e scarico delle merci e migliorare la mobilità interna ai terreni del Consorzio.

I tre progetti del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Teramo rispondono all'esigenza di migliorare la dotazione infrastrutturale di agglomerati (Castellalto e Sant'Egidio alla Vibrata), nei quali esiste una forte domanda di localizzazione da parte delle PMI locali. Sempre nel Teramano, il progetto del comune di Mosciano Sant'Angelo razionalizza la viabilità esistente nell'agglomerato locale, sede di importanti insediamenti industriali.

Dal punto di vista della programmazione regionale, interessanti sono i progetti relativi allo sviluppo di servizi per la connettività, che consentono di ridurre i ritardi presenti nei segmenti delle infrastrutture di comunicazione integrate e delle applicazioni informatiche dedicate alle PMI (L'Aquila e Sulmona). Dopo la liberalizzazione del mercato della fibra ottica, mentre nel Nord ormai il 70% dei capoluoghi di provincia è raccordato in fibra ottica da due o più operatori (nel 50% dei casi vi sono almeno tre operatori presenti), nel Centro-Sud la densità di fibra per superficie, anche in rapporto al traffico, è uguale a meno della metà. In proporzione, le aziende con meno di 50 addetti, nonostante costituiscano la quasi totalità delle imprese del sistema produttivo nazionale, sono le meno servite, in quanto gli operatori privati prediligono la realizzazione di connessioni verso gli insediamenti industriali di maggiori dimensioni. Pertanto, sono stati attivati diversi strumenti regolamentari e finanziari a livello europeo, nazionale e regionale, mirati alla promozione, verso le PMI, dei vantaggi competitivi derivanti dall'uso efficace delle nuove tecnologie e della copertura di aree svantaggiate, dove le dinamiche di mercato, presenti e future, non garantiscono a priori la presenza della larga banda (si vedano anche i progetti inseriti nella proposta di Atto Integrativo dell'APQ "Sviluppo della Società per l'Informazione nella Regione Abruzzo").

La realizzazione delle infrastrutture trasmissive su fibra ottica, già consolidata presso

l'ambiente delle PMI, potrà, quindi costituire uno straordinario veicolo per accelerare nelle imprese l'uso delle nuove tecnologie "web-based", ma, affinché tale uso risulti efficiente ed efficace, è necessario attivare un accesso a larga banda.

Sempre dal punto di vista della programmazione regionale, interessanti e di contenuto innovativo rispetto ai tradizionali interventi per favorire la localizzazione industriale e perfettamente in linea con le nuove tendenze della programmazione regionale sono poi i due interventi volti a migliorare la situazione dello smaltimento dei rifiuti industriali, il loro riutilizzo, e in generale l'attrezzatura ecologica delle aree attrezzate.

L'intervento di completamento dell'impianto di trattamento chimico-fisico per il trattamento dei liquidi reflui bruti (proposta n. 6 del CSI di Sulmona) consente alle aziende dell'agglomerato industriale del comprensorio Peligno-Alto Sangro di trattare in loco (anziché trasportare e smaltire altrove) i reflui bruti al di fuori del territorio regionale, con notevoli evidenti vantaggi economici estesi ai molteplici soggetti interessati e con possibilità di estendere tale servizio anche al di fuori di tale territorio comprensoriale. Analoghe considerazioni vanno svolte anche nel caso della ulteriore proposta progettuale concernente la realizzazione di una condotta di adduzione dell'acqua trattata in uscita dall'impianto di depurazione di Punta Penna (proposta n. 9 del CSI Vastese) per il successivo utilizzo, ai fini industriali, di tale refluo depurato.

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

L'intero programma non presenta difficoltà di **fattibilità tecnica**. Gli interventi proposti strutturalmente e architettonicamente non presentano alcuna difficoltà realizzativa, trattandosi, in linea generale, di interventi di infrastrutturazione (materiali ed immateriali), di adeguamento di servizi, di ristrutturazioni di fabbricati esistenti o di realizzazione ex novo di strutture tecniche. In genere i cantieri relativi non influenzeranno né avranno conseguenze sulle attività quotidiane né sui servizi esistenti.

L'intero programma non presenta criticità sotto il punto di vista della **compatibilità ambientale**, essendo i progetti in zona ASI. Si presenta la necessità di parere su possibile vincolo di natura ambientale solo relativamente all'intervento del complesso industriale "Zuccherificio ex Sadam" ad Avezzano (proposta n. 18), dove è prevista, la messa in sicurezza, la bonifica ed il recupero dei relativi fabbricati vincolati con Decreto del Ministero dei Beni Culturali del 22 luglio 2000 ai sensi dell'art. 3 comma 1 lettera f) del D.Lgs. n. 490/99.

Anche il grado di **fattibilità amministrativa e procedurale** del programma, essendo tutti gli interventi al primo livello di progettazione (progetto preliminare approvato), è da ritenere ex ante buono. La conformità urbanistica degli interventi risulta generalmente verificata, anche se in alcuni casi è necessaria l'attuazione dell'iter procedurale teso a garantire la finale destinazione urbanistica dell'intervento proposto

previa modificazione della destinazione d'uso delle aree interessate attraverso la riapprovazione dello strumento urbanistico vigente. I progetti concernenti gli interventi in esame risultano essere a livello di progettazione preliminare, e, per alcuni di essi, in una fase vicina alla redazione del progetto esecutivo. La cantierabilità della maggior parte di essi stante la regolarità progettuale sottesa da parte delle proposte progettuali esposte, potrebbe essere conseguita, con estrema semplicità ed all'interno della tempistica esposta nei cronoprogrammi. Nella generalità di questi ultimi, si evidenzia tuttavia una non completa ed esaustiva esposizione di una precisa tempistica dell'iter procedurale complessivo e della tempistica delle varie fasi di realizzazione dei lavori.

Per la realizzazione delle opere è richiesto un finanziamento di 12,4 milioni di euro. Gli interventi sono totalmente coperti da finanziamento pubblico per il complessivo importo, tranne per una piccolissima compartecipazione finanziaria su un paio di interventi (CSI Chieti Pescara). La copertura delle spese per la **manutenzione e gestione** degli interventi sarà garantita dai soggetti attuatori, che potranno utilizzare, per tale scopo, proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane.

Esposizioni a **rischio** sono da segnalare, in linea generale, in quelle procedure connesse con il permesso di costruire, per possibili imprevisti connaturati sia nel rilascio degli stessi, da parte delle Autorità preposte, che con la destinazione urbanistica dei suoli e relative indagini geologiche e vincoli archeologici, o con le attività amministrative stesse. Inoltre, in alcuni casi, sono da tenere presenti gli eventuali imprevisti subordinati alla effettiva proprietà delle strutture e dei terreni oggetto di intervento o delle aree ove andranno ubicate le realizzazioni architettoniche, e relative procedure di esproprio. Tale carenza conoscitiva è, comunque, un rischio facilmente superabile nelle prossime fasi attuative. Per contro, non si ritiene esistano altri tipi di rischio procedurali, relativamente, ad esempio, alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori se condotte in sintonia con le tempistiche indicate.

Grafico n. 6



IV ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "DIFESA DEL SUOLO"

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma di interventi consta di 25 progetti, per un importo complessivo di 20,7 milioni di euro circa.

Gli interventi attuano distinti programmi per la difesa del suolo e della costa.

Tabella 10 Interventi previsti nel IV AI dell'APQ Difesa del suolo (importi in milioni di euro)

PROGRAMMI	PROGETTI	IMPORTO	
Piano Organico per il Rischio delle aree Vulnerabili – Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera:	Tratto di costa in Comune di Casalbordino (CH)	2,0	
	Tratto di costa in Comune di Montesilvano (PE)	2,5	
	Tratto di costa in Comune di Roseto degli Abruzzi (TE)	2,6	
	Tratto di costa nei Comuni di Silvi e Pineto (TE)	3,0	
TOTALE		10,1	
Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione del Fiume Sangro	Progettazione preliminare quadro	1,9	
	TOTALE		1,9
Interventi di consolidamento, risanamento e mitigazione del rischio idrogeologico	Comune di Bugnara (AQ).	0,4	
	Comune di Caporciano (AQ).	0,4	
	Comune di Fossa (AQ).	0,4	
	Comune di S. Pio delle Camere (AQ).	0,4	
	Comune di Atessa (CH)	0,5	
	Comune di Casalanguida (CH).	0,4	
	Comune di Guardiagrele (CH)	0,5	
	Comune di Monteferrante (CH)	0,4	
	Comune di Ortona (CH)	0,5	
	Comune di Pretoro (CH)	0,4	
	Comune di Rapino (CH)	0,4	
	Abbateggio (PE)	0,4	
	Carpineto della Nora (PE)	0,4	
	Città S. Angelo (PE)	0,5	
	Spoltore (PE)	0,5	
	Cellino Attanasio (TE).	0,4	
	Giulianova (TE)	0,5	
	Penna S. Andrea (TE).	0,4	
	Pineto (TE)	0,4	
	Comune di Teramo (TE)	0,5	
	TOTALE		8,7
	TOTALE		20,7

Un primo gruppo di progetti attua il *Piano Organico per il Rischio delle aree Vulnerabili – Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera*, e comprende 4 interventi, corrispondenti ad altrettanti lotti funzionali di progetti in corso di realizzazione nei comuni della costa.

Il secondo gruppo comprende un progetto, che prosegue gli *Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione del Fiume Sangro*, finalizzati alla riqualificazione e messa in sicurezza di aree comprese all'interno del bacino idrografico del Fiume Sangro, soggette a fenomeni di rischio idraulico e di dissesto idrogeologico. Il progetto incluso nel programma consiste nella progettazione preliminare quadro dell'insieme degli interventi da attuare, per un importo 1,9 milioni di euro circa.

Il terzo gruppo di progetti, per complessivi 8,7 milioni di euro circa, comprende venti medio-piccoli interventi di consolidamento, risanamento e mitigazione del rischio idrogeologico in diversi comuni della collina litoranea e delle zone interne abruzzesi.

L'intero programma dà seguito alle linee di intervento già avviate nel corso degli ultimi anni in ciascuno dei tre ambiti, della difesa di centri abitati minacciati da dissesti idrogeologici, dei fenomeni di erosione costiera e per la salvaguardia dei fiumi e delle aree alluvionali di fondovalle, particolarmente sensibili per la presenza non solo di centri abitati di recente sviluppo, ma anche di aree industriali ed infrastrutture.

COERENZA PROGRAMMATICA

Le caratteristiche fisiche della Regione Abruzzo, che si sono determinate in seguito agli avvenimenti geologici delle ere passate, e tuttora in corso, a loro volta connesse alla attiva dinamica terrestre, predispongono il territorio a molteplici fenomeni di dissesto. Questi trovano origine nella relativa giovinezza dei rilievi regionali, ben lontani dall'aver raggiunto l'equilibrio fisico in rapporto alle condizioni meteo-climatiche, ma in alcuni ambiti di territorio, ed in particolare nelle aree collinari e costiere e nelle conche intermontane, risultano amplificati dall'intensa antropizzazione avvenuta negli ultimi 50 anni, periodo in cui la cultura antropocentrica ha portato a non tenere nella giusta considerazione il substrato geologico su cui si interveniva.

Le situazioni di rischio idrogeologico, che coinvolgono numerosi centri abitati ed infrastrutture, si esplicano principalmente in tre diversi settori:

- dissesti gravitativi ed erosivi su versanti che minacciano o coinvolgono centri abitati ed infrastrutture;
- fenomeni erosivi lungo alvei fluviali, con ripercussioni principalmente su infrastrutture ed aree produttive;
- fenomeni erosivi costieri, con minacce su infrastrutture di comunicazione e turistiche.

A partire dalla Legge Quadro sulla difesa del suolo (Legge n. 183/1989), con la generale crescita della sensibilità sulla salvaguardia del territorio e sulla sua dinamica, è stata avviata in Abruzzo una serie di studi volti alla conoscenza ed alla perimetrazione delle aree a rischio, culminati con la redazione del "*Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni di rischio idrogeologico elevato*" e successivamente (a partire da quello) con l'adozione dei Piani Stralcio "*Difesa dalle Alluvioni*" e "*Fenomeni Gravitativi e*

Processi Erosivi", nonché, per quanto concerne l'erosione costiera, con il "*Piano Organico per il rischio delle Aree Vulnerabili - Fattibilità di interventi di difesa e gestione della fascia litoranea su scala regionale*".

Il Piano Stralcio di Bacino "*Difesa dalle Alluvioni riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro*" costituisce lo strumento per la programmazione delle azioni (opere, vincoli e direttive) necessarie a conseguire un assetto fisico dei corsi d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica e del suolo e la salvaguardia delle componenti ambientali, nonché per l'individuazione delle misure da adottare nelle aree a rischio alluvionale e/o da sottoporre a salvaguardia. All'interno di questo piano, si colloca il programma di *Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione ambientale del Fiume Sangro*, nel quale è inquadrato un progetto del presente programma (*si veda oltre*).

Il Piano Stralcio di Bacino "*Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi*" è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla sua corretta utilizzazione. Il piano ha prodotto un'ampia base conoscitiva, sintetizzata nelle carte della pericolosità idrogeologica e del rischio, e la normativa tecnica di attuazione, che definisce le limitazioni d'uso del territorio in rapporto al livello di pericolosità.

Il *Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili* (realizzato nell'ambito degli studi di fattibilità finanziati con Deliberazione CIPE n. 106/99) sviluppa le conclusioni del documento "*Difesa o Gestione: indirizzi per la definizione di un piano organico dell'area costiera abruzzese*", approvato nel febbraio 1998 all'unanimità dal Consiglio Regionale. Quest'ultimo inquadra le azioni di riqualificazione dell'ambiente costiero in un contesto più ampio di pianificazione territoriale, che comprende gli interventi per il disinquinamento acustico ed atmosferico, per il miglioramento dell'efficienza degli impianti di depurazione e per l'ingresso in operatività del passaggio ai Comuni delle competenze nella gestione del demanio marittimo. Su tali basi, il Piano perviene ad una classificazione delle aree costiere in funzione del livello di rischio di erosione, ed individua, per ciascuna delle aree stesse, possibili tipologie e soluzioni tecniche di intervento per la soluzione definitiva dei problemi. Lo studio (elevato al rango di piano di settore) è stato certificato dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Abruzzo (parere n. 11/2003). Il Piano prevede interventi che nel complesso richiedono investimenti pubblici quantificabili nell'ordine di 96 milioni di euro.

Caratteristica dei tre piani strategici è la loro complementarità. Per essere efficaci, le azioni di difesa della costa, di carattere "difensivo", volte cioè a ridurre gli effetti dell'impatto antropico e produttivo sulla costa, vanno integrate con azioni preventive, finalizzate a prevenire fenomeni di inquinamento delle acque marine, intervenendo a monte sulle acque fluviali. Pertanto, esse si integrano con quelle di disinquinamento dei fiumi e con quelle previste dal *Piano Stralcio di difesa delle Alluvioni*, che segue la logica più ampia dell'azione sistematica di riqualificazione, attraverso la razionalizzazione delle derivazioni in alveo, per assicurare un sufficiente trasporto solido e al tempo stesso una riduzione degli apporti inquinanti, nonché con le azioni

per il miglioramento della qualità delle acque.

Tabella 11 Interventi in corso per la difesa del suolo e della costa (importi in milioni di euro)			
PROGETTI	LOCALIZZAZIONE	STRUMENTO	INVEST
Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili. Rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera	Comune di Martinsicuro (I stralcio)	I AI APQ n. 12	4,5
	tratto Pescara Sud – Francavilla a mare (I stralcio)	I AI APQ n. 12	4,5
	Comune di Casalbordino (I stralcio)	I AI APQ n. 12	2,5
	Comune di Fossacesia (I stralcio)	I AI APQ n. 12	1,5
	Comune di Vasto (I stralcio)	I AI APQ n. 12	1,0
	tratto di Silvi (I stralcio)	II AI APQ n. 12	1,0
	tratto di Montesilvano - Pescara Nord (I stralcio)	II AI APQ n. 12	2,0
	tratto di Martinsicuro (II stralcio)	II AI APQ n. 12	3,0
	tratto Pescara sud - Francavilla al Mare (II stralcio)	II AI APQ n. 12	3,0
	tratto di Casalbordino (II stralcio)	II AI APQ n. 12	1,0
	Comune di Martinsicuro (III stralcio)	III AI APQ n. 12	2,9
	Comune di Roseto (I stralcio)	III AI APQ n. 12	2,4
	Comune di Montesilvano (II stralcio)	III AI APQ n. 12	2,4
	Comune di Ortona (I stralcio)	III AI APQ n. 12	1,5
	Comune di Vasto (II stralcio)	III AI APQ n. 12	0,8
		TOTALE	
Consolidamento, risanamento e mitigazione del rischio idrogeologico	Comune di Ortona	APQ n. 12	2,6
	Comune di Castiglione Messer Marino (CH)	APQ n. 12	1,7
	Comune di Schiavi d'Abruzzo (CH).	APQ n. 12	2,1
	Comune di Castel di Sangro	APQ n. 12	0,8
	Comune di Civitella Roveto (AQ)	APQ n. 12	1,7
	Comune di Penne (Pe)	APQ n. 12	3,4
	Comune di Loreto Aprutino	APQ n. 12	2,6
	Comune di Villa Celiera	APQ n. 12	2,1
	Comune di Campi (TE)	APQ n. 12	3,6
	Comune di Isola del Gran Sasso d'Italia (Te)	APQ n. 12	2,3
	Comune di Castiglione Messer Raimondo	APQ n. 12	1,9
	Comune di Atri	APQ n. 12	1,5
	Comune di Civitella del Tronto	I AI APQ n. 12	1,0
	Comune di Pennadomo (CH)	I AI APQ n. 12	1,0
	Comune di Rapino (CH)	I AI APQ n. 12	1,7
	Comune di Spoltore (PE)	I AI APQ n. 12	3,0
	Comune di Atri (II lotto)	II AI APQ n. 12	1,0
	Comune di Chieti	II AI APQ n. 12	5,0
	Comune di Castiglione Messer Raimondo (II lotto)	II AI APQ n. 12	0,7
	Collina di Chieti.	III AI APQ n. 12	3,0
Comune di Castiglione a Casauria	III AI APQ n. 12	0,7	
N. 9 interventi in diversi Comuni	Az. 3.1.3 DocUP	11,9	
	TOTALE		55,3
Interventi di manutenzione idraulica e riqualificazione	Fiume Sangro (I lotto)	III AI APQ n. 12	4,2
	TOTALE		4,2
Interventi di consolidamento del territorio	Comune di Vasto	APQ n. 12	5,2
	Comune di Civitella del Tronto (II lotto)	II AI APQ n. 12	1,0
	Comune di Pennadomo (II lotto)	II AI APQ n. 12	0,7
	Comune di Spoltore (II lotto)	II AI APQ n. 12	1,0
	Comune di Teramo.	III AI APQ n. 12	0,7
	Comune di Ari	III AI APQ n. 12	0,7
	Comune di Fara S. Martino	III AI APQ n. 12	0,7
	N. 60 interventi in diversi comuni	Az. 3.1.3 DocUP	26,6
	TOTALE		36,6
	TOTALE		130,1

La redazione dei tre Piani, (i due Piani stralcio hanno comunque già percorso buona parte del complesso *iter* di adozione), ha messo in evidenza le situazioni di maggior rischio presenti nel territorio per la difesa delle alluvioni, del rischio idrogeologico e della difesa della costa, in un approccio integrato che è evidente anche nei programmi operativi che sono stati attivati. Le opere individuate come prioritarie, in quanto urgenti, e quelle di ripristino delle condizioni di stabilità nelle aree ad elevato rischio idrogeologico incluse nel programma (ex Legge n. 445/1908) di *consolidamento e trasferimento degli abitati* sono in fase di realizzazione attraverso una serie di strumenti operativi avviati negli ultimi anni, ed in particolare:

- l'Accordo di Programma Quadro n. 12, stipulato tra la Regione Abruzzo, il Ministero per l'Ambiente ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 31 luglio 2002, che finanzia 13 interventi per complessivi 31,28 milioni di euro;
- il I Atto Integrativo dell'APQ n. 12 stipulato, il 04 settembre 2003, con cui sono stati messi in cantiere 9 interventi per 20,66 milioni di euro;
- il II Atto Integrativo dell'APQ n. 12, stipulato il 29 marzo 2004, che prevede 11 interventi per un totale di 19,38 milioni di euro;
- il III Atto Integrativo dell'APQ n. 12, stipulato il 30 marzo 2005, con il quale sono programmati 11 interventi, per un totale di 20 milioni di euro;
- la Misura 3.1.3 del DocUP Abruzzo Obiettivo 2 2000-2006, che prevede 47 interventi di consolidamento degli abitati e di mitigazione del rischio idrogeologico per un costo totale di 38,4 milioni di euro circa.

Lo stato di avanzamento nell'attuazione di tali programmi è in linea con le previsioni. Quasi tutti gli interventi dell'APQ n. 12 sono ultimati. Per tutti gli interventi programmati nel I e nel II Atto Integrativo, ultimata la fase progettuale, sono state rilasciate le concessioni in linea con la tempistica stabilita dalle Deliberazioni CIPE nn. 36/2002 e 17/2003, e sono quasi tutti in corso di realizzazione. Gli interventi ricompresi nel III Atto Integrativo, individuati gli Enti Attuatori e rilasciate le relative concessioni; sono nella fase progettuale.

Il presente programma continua a perseguire gli obiettivi di lungo periodo citati ossia:

- le misure di salvaguardia dai fenomeni di erosione costiera;
- le misure di salvaguardia dei fiumi e delle aree alluvionali di fondovalle, particolarmente sensibili per la presenza di centri abitati, aree industriali ed infrastrutture;
- la difesa di centri abitati minacciati da dissesti idrogeologici.

Si tratta di obiettivi che coincidono con l'attuazione di tre linee di intervento corrispondenti ai programmi strategici sopra citati, vale a dire rispettivamente:

- il *Piano Organico per il Rischio delle aree Vulnerabili*, con il rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera;
- la manutenzione idraulica e la riqualificazione del Fiume Sangro;
- il consolidamento, il risanamento e la mitigazione del rischio idrogeologico.

Il primo gruppo di progetti comprende 4 interventi di difesa della costa, previsti dal *Piano Organico per il Rischio delle Aree Vulnerabili - rafforzamento dei dispositivi di difesa costiera*, e finalizzati alla riqualificazione ambientale dei tratti di costa in erosione, attraverso lavori di salpamento e riposizionamento delle barriere esistenti, di nuove

opere di protezione realizzate con barriere emerse e sommerse, con opere di ripascimento morbido mediante sabbia e risagomatura della linea di costa.

I quattro progetti costituiscono lotti funzionali di interventi complessi previsti dal Piano, il cui progetto preliminare è stato approvato dalla Giunta Regionale, e sono relativi ai tratti di costa di Casalbordino (3° lotto, 2 milioni di euro) e Montesilvano (3° lotto, 2,5 milioni), Roseto (2° lotto, 2,6 milioni) e Silvi-Pineto (2° lotto, 3 milioni). Essi prevedono la messa in opera di pennelli a completamento del sistema di celle di contenimento della sabbia versata con il ripascimento. I precedenti lotti sono in corso di realizzazione e sono stati inseriti nei programmi degli ultimi quattro anni (l'APQ n. 12, il I, il II ed il III Atto Integrativo dello stesso, cofinanziati rispettivamente con fondi messi a disposizione dalle Deliberazioni CIPE nn. 84/2000, 138/2000 36/2002, 17/2003 e 20/2004).

Nel secondo gruppo di interventi si collocano progetti volti alla rivalutazione, riqualificazione e messa in sicurezza delle sponde del Fiume Sangro e dei suoi affluenti principali, lungo il suo percorso (dalla sorgente alla foce) e specialmente in corrispondenza di manufatti di una certa importanza sia economica che sociale.

Si tratta di interventi previsti dal *Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro*, e mirano in particolare alla riqualificazione del territorio compreso in quest'ultimo.

Il territorio compreso nel bacino imbrifero del Fiume Sangro è di 1.545 kmq (il 17,2% del territorio abruzzese). Su di esso insistono parte dei territori del Parco Nazionale della Majella e del Parco Nazionale d'Abruzzo. Dal punto di vista amministrativo interessa le province di Chieti (46 comuni per 1.113 kmq di estensione) e di L'Aquila (13 comuni per 428 kmq) e 4 Comunità Montane (Aventino Medio Sangro, Medio Sangro, Val Sangro, Alto Sangro e Altopiano Cinquemiglia), ed è caratterizzata da una popolazione sparsa in 56 comuni di piccole dimensioni. L'area ospita la concentrazione industriale più rilevante d'Abruzzo, con un tessuto produttivo ricco ed estremamente articolato. Dal punto di vista infrastrutturale, il bacino è attraversato sulla costa da importanti direttrici in direzione Nord-Sud (Autostrada A24, SS. 16 Adriatica, Ferrovia Adriatica), e percorso interamente da direttrici di traffico trasversali (Est-Ovest), quali la S.S. 652 "Fondovalle Sangro", asse portante del sistema infrastrutturale dell'area, la rete ferroviaria della Sangritana, che corre parallela a quest'ultima e al corso fluviale del Sangro, la S.S. 84, che attraversa la valle dell'Aventino.

I centri abitati, le vie di comunicazione, le infrastrutture, i beni ambientali sono attualmente minacciati, in più tratti compresi all'interno del bacino fluviale, da movimenti franosi (in corrispondenza di sponde non protette o come conseguenza di parziali o totali allagamenti delle zone circostanti, e in concomitanza di terreni aventi caratteristiche geotecniche modeste), erosivi (dovuti alla forza della corrente fluviale) e da inondazioni fluviali (in prossimità di zone pianeggianti e depresse e delle confluenze di corsi d'acqua minori in quello principale). Da uno studio già effettuato dalla Regione Abruzzo, nella sola zona compresa tra il lago di Bomba e la confluenza del Sangro Aventino (area di dimensioni minimali rispetto al bacino), erano già stati

individuati una serie di elementi a rischio. Il relativo danno potenziale era stato classificato come *danno grave* sia per i centri abitati (la superficie interessata è di 70 ha), che per gli insediamenti produttivi (con 30 ha di superficie e 350 addetti interessati), le *life lines* (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, che servono 13.500 utenti), le linee di comunicazione principali (con trasporti di 22.500 persone/giorno e 2.500 tonnellate/giorno di merci), i beni culturali.

L'estrema precarietà delle condizioni di sicurezza in cui versa un po' tutto il bacino imbrifero sangritano ha già portato la Regione Abruzzo ad intervenire in molti comuni dell'area per il riassetto e il risanamento idrogeologico del territorio. E' stato pertanto predisposto un programma complessivo di riqualificazione e messa in sicurezza, anche tramite interventi di manutenzione straordinaria, delle aree del bacino idrografico del Fiume Sangro e dei suoi principali affluenti.

Vista l'estensione della zona e l'entità delle problematiche, tale programma generale di riqualificazione del Fiume Sangro è stato frazionato in quattro lotti funzionali, distinti in base alle priorità:

- lotto 1: interventi di consolidamento, riqualificazione e protezione idraulica delle sponde in prossimità delle infrastrutture di attraversamento esistenti;
- lotto 2: interventi di consolidamento, riqualificazione e protezione idraulica delle sponde in prossimità delle infrastrutture idrauliche presenti sulle aste fluviali del bacino;
- lotto 3: contenimento e/o limitazione degli effetti dannosi delle piene lungo tutto il bacino idrografico del Sangro;
- lotto 4: protezione dall'erosione spondale lungo tutto il bacino idrografico del Sangro.

Il lotto 1 è in fase di realizzazione. La Regione ha, infatti, attivato, (cofinanziandolo con risorse della Deliberazione CIPE n. 20/2004) un intervento dell'importo di 4,2 milioni di euro per provvedere alla protezione idraulica delle sponde in prossimità delle infrastrutture di attraversamento principali (in particolare, il tratto di fiume compreso tra i ponti Guastacconcio e Zamenca), che risponde a particolare urgenza.

Con le risorse messe a disposizione del presente programma, quantificate in 1,878 milioni di euro, si provvederà alla *redazione del progetto preliminare* degli interventi di manutenzione idraulica, riqualificazione e messa in sicurezza delle aree ricomprese all'interno dell'intero bacino del Fiume Sangro e dei suoi affluenti principali. L'obiettivo è quello di produrre un documento programmatico e operativo in grado di avviare, sulla "carta", le operazioni di messa in sicurezza delle zone maggiormente soggette a dissesto idrogeologico che, data la natura del Fiume, sono numerose lungo tutto il suo percorso.

Il terzo ed ultimo gruppo di progetti comprende 20 interventi di consolidamento, risanamento e mitigazione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza di versanti in altrettanti comuni abruzzesi. Si tratta di comuni caratterizzati da un elevato grado di rischio di dissesto idrogeologico diffuso in varie zone del territorio comunale, che hanno anche recentemente (inverno 2004-2005) subito danni legati ad eventi franosi e più in generale all'accelerarsi di fenomeni gravitativi e di dissesto

verificatisi in conseguenza di fenomeni meteorici, che li espongono ad ulteriori rischi. I progetti intervengono per realizzare il ripristino, la messa in sicurezza e la salvaguardia di versanti che risultano pericolanti per la natura dei terreni o che hanno già subito danni in varie zone, tutte classificate dal *Piano di Assetto Idrogeologico* come ad alto rischio di dissesto (classi R3 e R4).

In generale, la priorità degli interventi è assegnata alle situazioni di maggiore pericolosità di coinvolgimento e dissesto di abitazioni, manufatti, strade e sottostanti reti infrastrutturali. In alcuni casi, essi si presentano come completamenti funzionali di interventi di consolidamento dei versanti già avviati di recente; in altri intervengono su situazioni di pericolosità individuate in programmi comunali; in altri ancora, coniugano riparazioni di danni già registratisi con interventi volti alla stabilizzazione dei terreni.

Si tratta, in ogni caso, di situazioni nelle quali l'obiettivo primario della politica di difesa del suolo, ovvero la *sistematica prevenzione o riduzione* del rischio idrogeologico mediante l'eliminazione delle cause di dissesto non è più possibile, e gli interventi sono rivolti alla *riduzione del rischio* associato al dissesto.

Obiettivi primari di tutti gli interventi sono pertanto la riduzione e l'eliminazione delle condizioni di rischio gravanti sulla popolazione e quindi la messa in sicurezza dell'abitato e delle infrastrutture viarie, eliminando le condizioni di pericolosità mediante la stabilizzazione di versanti, pareti e scarpate a ridosso delle abitazioni, delle attività economiche e delle infrastrutture.

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

Il programma di interventi prosegue, in linea con i precedenti Accordi nel settore, nelle opere di salvaguardia di centri abitati, della costa abruzzese e dei corsi d'acqua principali.

La realizzazione degli interventi genera il più immediato beneficio in termini di sicurezza delle strutture esistenti e già coinvolte dal processo geomorfologico in atto e di salvaguardia dei centri abitati, e rende accessibili e maggiormente fruibili aree che rivestono una elevata importanza per realtà territoriali di piccole dimensioni come quelle interessate dai vari interventi in esame. La generata nuova maggiore appetibilità delle aree, ad esempio per insediamenti produttivi, conseguente al migliorato livello della qualità delle infrastrutture e strutture nelle aree di progetto influenzerà positivamente lo sviluppo economico e la crescita del mercato del lavoro e dell'occupazione nell'area di influenza – diretta ed indiretta – dei progetti proposti.

Il risanamento, la riqualificazione e la valorizzazione ambientale di un fiume e della costa marina, per ovvie ragioni, risultano di rilevante importanza in qualsiasi realtà regionale lo si vada ad attuare. Ma tali considerazioni assumono particolare importanza in considerazione della valenza che i temi ambientali assumono nella

Regione Abruzzo, quale "Regione dei Parchi", e del valore emblematico a tal fine degli interventi sul Fiume Sangro, il più lungo ed importante della Regione. La dotazione di servizi, la disponibilità di risorse primarie (fra queste *in primis* l'acqua e la stabilità dei versanti), il contesto ambientale generale sono inoltre ormai univocamente indicati come fattori attrattivi di investimenti esogeni in ogni azione di marketing territoriale, in particolare ove il turismo montano, collinare e balneare rappresenti una componente importante del prodotto locale.

Gli interventi di difesa della costa risultano di cruciale importanza alla luce del ruolo che il turismo costiero ha assunto nell'ambito dello sviluppo regionale. Sebbene le politiche regionali di intervento degli ultimi anni siano state prevalentemente orientate a favorire l'incremento dei flussi turistici verso le zone interne, sede delle più rilevanti attrattive ambientali, storico-artistiche, architettoniche, e quindi particolarmente vocate al turismo ambientale e culturale, ed a sviluppare gli altri segmenti del mercato turistico più o meno correlati (turismo congressuale, religioso, eno-gastronomico, rurale, montano, ecc...), ancora oggi il turismo costiero tradizionale assorbe il 90% degli arrivi e delle presenze turistiche. Questo fatto sottolinea l'importanza che gli interventi di difesa e ripascimento della fascia costiera hanno nell'economia della regione e giustifica la strategia secondo la quale il turismo costiero può fungere da traino dell'immagine e dello sviluppo degli altri segmenti e delle altre aree abruzzesi.

Contemporaneamente, assumono rilevanza, ai fini dello sviluppo del turismo, gli interventi del programma per la messa in sicurezza e la manutenzione del territorio. Nel modello di sviluppo sostenibile della Regione Abruzzo, la sicurezza del territorio e dei centri e dei borghi, particolarmente quelli vocati al turismo, costituisce un importante fattore di competitività anche a fini turistici.

In generale, il programma di risanamento e mitigazione del rischio idrogeologico, coinvolgendo numerosi centri abitati di rilievo e centri collinari minori, si prefigge prioritariamente l'obiettivo di tutelare la pubblica incolumità per una popolazione stimabile in diverse decine di migliaia di abitanti. La ricaduta, diretta ed indiretta, di questi interventi nei diversi ambiti è evidente sulla qualità della vita per le popolazioni residenti nelle aree in dissesto.

Ma gli interventi sono rivolti anche alla tutela ed alla salvaguardia del patrimonio storico-architettonico, abitativo, produttivo, turistico, ambientale ed infrastrutturale della Regione, attraverso la difesa del territorio da eventi geomorfologici di dissesto attivi o ricorrenti. Ne conseguono, pertanto, notevoli vantaggi nel settore del turismo, dalla salvaguardia dei centri storici, monumenti, chiese ed emergenze architettoniche di borghi e paesi della collina litoranea e delle zone interne.

In quest'ottica, il programma di riqualificazione dell'asta fluviale del Fiume Sangro si inserisce quale complemento di entrambi i precedenti programmi. Il raggiungimento dell'equilibrio idraulico ed il ristabilimento di condizioni di maggiore naturalità del fiume consentiranno, infatti, di aumentare gli apporti solidi dello stesso alla foce, nel Mare Adriatico, facendo venir meno la presenza di una delle principali cause dell'erosione costiera. Il programma, inoltre, risulta complementare a quello della

difesa del suolo negli ambiti più prossimi al fiume, contribuendo a restituire la naturalità e l'attrattiva all'intero contesto locale. La salvaguardia di importanti aree industriali assicura infine una ricaduta diretta sul mercato del lavoro e di conseguenza sul reddito di una importante fascia di popolazione.

Tutti gli interventi, inoltre, sono stati individuati e progettati nel rispetto delle reali esigenze del territorio e dell'ambiente che, per la grande vocazione turistico-ambientale e per la natura del territorio, genera effetti di attrazione turistica e di miglioramento della qualità della vita che influenzeranno significativamente il mercato del lavoro, lo sviluppo economico e produttivo dell'area e che forniranno ricadute positive anche sul reddito della popolazione locale.

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

I due segmenti del programma che riguardano la gestione integrata dell'area costiera (4 progetti) e il risanamento e la mitigazione del rischio idrogeologico (20 progetti) fanno riferimento a programmi strategico-operativi "di settore" (rispettivamente, come detto il "*Piano Organico per il rischio delle Aree Vulnerabili – Fattibilità di interventi di difesa e gestione della fascia litoranea su scala regionale*" e il Piano Stralcio "*Fenomeni Gravitativi ed Erosivi*") già valutati nella loro fattibilità complessiva e che sono pervenuti ad un grado di maturazione progettuale complessivo abbastanza elevato.

Ciò presenta notevoli conseguenze in termini di fattibilità. Innanzitutto, gli interventi (come dimostrano gli studi e documenti progettuali che li accompagnano) sono basati su una chiara individuazione della tipologia di domanda che sono destinati a soddisfare e del relativo fabbisogno di investimenti. In secondo luogo, la presenza di un progetto preliminare complessivo e la realizzazione in corso di lotti funzionalmente collegati (nel caso delle opere di difesa della costa) o la realizzazione di interventi funzionalmente connessi o di un'ampia casistica di situazioni analoghe (nel caso delle opere di difesa del suolo) garantiscono la fattibilità tecnica del programma, nelle due sezioni in esame. In terzo luogo, la fattibilità procedurale ed amministrativa di ciascuno degli interventi risulta positivamente valutata da apposito studio di fattibilità (interventi per la difesa della costa) o intrinseca nella natura degli interventi stessi (interventi di difesa del suolo), per i quali appaiono soddisfatte la conformità urbanistica e la disponibilità di permessi ed autorizzazioni necessari per iniziare i lavori.

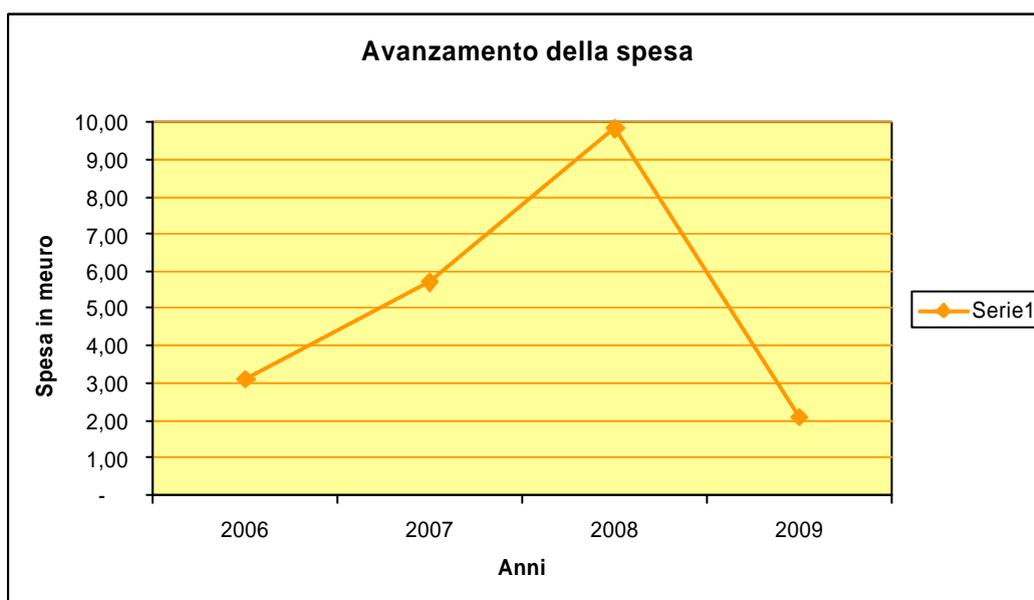
Nel caso della progettazione preliminare degli interventi di riqualificazione del Fiume Sangro, essa è volta alla risoluzione del problema caso per caso, tenendo presenti il contesto ambientale in cui si inserisce, per poi provvedere secondo un logico ordine di priorità alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni di stabilità e di equilibrio delle sponde del fiume e dei suoi affluenti. Pertanto, soltanto successivamente alla conclusione ed all'approvazione del progetto preliminare del presente programma, andranno valutati i passaggi che dovranno necessariamente precedere le varie fasi realizzative (acquisizione dei pareri della Regione Abruzzo –

Settore Urbanistica BB.AA e Servizio Difesa del Suolo, dell'Autorità di Bacino, della Soprintendenza per BAAS dell'Aquila, della Provincia di Chieti, del Servizio Regionale del Genio Civile di Chieti e L'Aquila, dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste di Chieti e L'Aquila).

Per quanto concerne la compatibilità ambientale, tutti i progetti nascono in ambiti territoriali in cui la sensibilità ambientale è elevatissima, e appaiono garantite le compatibilità degli interventi stessi con i vincoli ambientali esistenti così come appaiono sempre recepite e rispettate le procedure e le norme ambientali che regolano tale tipo di infrastrutture ed iniziative.

Dal punto di vista finanziario, le risorse destinate al programma consentono di coprire i costi degli investimenti. La gestione e la manutenzione delle opere, una volta realizzate, e la realizzazione dei successivi interventi correlati e consequenziali saranno a carico degli enti attuatori e/o degli enti regionali competenti.

Grafico n. 7



**III ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
"SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA REGIONE
ABRUZZO"**

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma proposto si articola in 6 progetti, per un investimento totale di oltre 5,9 milioni di euro. I progetti rappresentano l'integrazione ed il prosieguo di altrettanti interventi attivati dalla Regione con il II Atto Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo" e cofinanziati con le risorse di cui alla Deliberazione CIPE 29 settembre 2004, n. 20.

Tabella 12 Progetti contenuti nella proposta di III AI dell'APQ "Sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Abruzzo" (importi in migliaia di euro)

PROGETTO	COSTO
Supporto operativo alla realizzazione dei Centri Servizi Territoriali	2.000,0
Realizzazione del sistema ecografico regionale	673,5
Sistema di integrazione del centro servizi della Regione Abruzzo	500,0
Integrazione infrastruttura elaborativa e di rete per l'erogazione dei servizi in ambito ComNet RA	1.400,0
Integrazione della rete a larga banda per l'interconnessione dei CST alla ComNet-RA	2.000,0
Interoperabilità amministrativa tra Enti Locali e Università	670,0
TOTALE	7.243,5

Il progetto n. 1 "Supporto operativo alla realizzazione dei Centri Servizi Territoriali della Regione Abruzzo" ha l'obiettivo di supportare lo sviluppo dei Centri Servizi Territoriali nella Regione Abruzzo creati in attuazione delle precedenti azioni di E-Government. I centri di servizi territoriali, nodi della rete telematica regionale e poli di erogazione di servizi locali in Abruzzo saranno 4 (localizzati a Città S. Angelo, Francavilla al Mare, L'Aquila e Roseto), ed andranno ad aggiungersi a quello in via di ultimazione di Sulmona, con un costo stimato di 2 milioni di euro.

Il progetto n. 2 "Realizzazione del sistema ecografico della Regione" si propone di realizzare un sistema di supporto alle informazioni ecografiche dei comuni abruzzesi e di ampliare il database georeferenziato della Regione Abruzzo con informazioni ecografiche (grafo della viabilità in ambito urbano e numeri civici) da rilevare presso i Comuni. Il sistema di supporto sarà integrato nel Centro Servizi SIGMA-TER in fase di realizzazione (si veda oltre), ed integrerà con le nuove informazioni ecografiche il "GeoDB Abruzzo" ivi residente. Il costo stimato del progetto è di 673,5 milioni di euro circa.

Il progetto n. 3 "Sistema di integrazione del Centro Servizi della Regione Abruzzo" è finalizzato alla realizzazione del supporto e del governo unitario dei Centri Servizi Territoriali ed all'integrazione del Centro Tecnico della rete telematica della Regione

Abruzzo (*RegioNet*) con le reti della Pubblica Amministrazione regionale e locale in Abruzzo (*ComNet RA*), con la rete interregionale (ICAR) e con il sistema pubblico di connettività nazionale (SPC). Il costo stimato è pari a 500 mila euro.

Il progetto n. 4 "Integrazione dell'infrastruttura elaborativa e di rete per l'erogazione di servizi in ambito COMNET-RA" si pone l'obiettivo di realizzare servizi informatici in linea con i nuovi scenari tecnologici ed applicativi, integrando l'infrastruttura elaborativa e di rete esistente presso il Centro Tecnico della Community Network della Regione Abruzzo (*ComNet RA*) per l'erogazione di servizi a banda larga. Il costo stimato dell'intervento è di 1,4 milioni di euro.

Il progetto n. 5 "Integrazione della rete a larga banda per l'interconnessione dei Centri Servizi Territoriali alla COMMUNITY NETWORK regionale" persegue anch'esso l'obiettivo di superare i problemi attuali di ritardo nel settore delle applicazioni informatiche che richiedono servizi a banda larga, garantendo la connessione dei Centri servizi territoriali di cui all'intervento precedente mediante l'uso delle tecnologie più moderne oggi disponibili (WiFi, WiMax, satellitare, TV digitale, ecc...). L'intervento, che verrà realizzato in un unico lotto ed interesserà più ambiti territoriali attualmente non raggiunti dai servizi ADSL, avrà un costo complessivo di 2 mila euro.

Il progetto n. 6 "Interoperabilità amministrativa tra Enti Locali e Università" prevede la realizzazione di una infrastruttura applicativa collegata alla realizzazione di un "libretto elettronico" che consenta agli studenti universitari di connettersi in modalità sicura ed univoca al Sistema Informativo Universitario (Università di Teramo) per l'erogazione di un insieme di servizi (certificazioni, prenotazioni, visualizzazioni, domande, ecc...) in modalità distribuita e Web oriented e di interoperare mediante Web services con la Regione Abruzzo e gli Enti Locali Territoriali. Il costo stimato è pari a 670 mila euro.

COERENZA PROGRAMMATICA

Il documento fondamentale di indirizzo strategico nello sviluppo di Sistemi Informativi e Telematici nell'ambito della Regione Abruzzo è il "Piano d'Azione per lo sviluppo della Società dell'Informazione E-Government" (PASI) (approvato con D.G.R. del 27 dicembre 2001, n. 1319). Esso fornisce le direttive, alla Regione e agli Enti Locali, per la progettazione di servizi applicativi ai cittadini che siano in linea con quanto definito a livello europeo, nazionale e regionale.

Il PASI prevede n. 5 azioni per lo sviluppo della società dell'informazione, (Azione 1 - Infrastrutture di telecomunicazione; Azione 2 - Infrastrutture di cooperazione e gestione associata dei sistemi informativi; Azione 3 - I sistemi informativi di cooperazione amministrativa; Azione 4 - I sistemi di servizio; Azione 5 - Formazione), che operano in tre ambiti fondamentali:

- la realizzazione delle *infrastrutture di base*, ovvero della rete telematica a diffusione regionale (*Community Network*), che collega tutte le Amministrazioni Locali e gli Enti (Università, Camere di Commercio, Enti Parco, ecc...). L'infrastruttura è

stata fin dall'origine pensata in maniera *federata*, per includere reti e servizi già realizzati separatamente dai singoli soggetti che operano sul territorio, e *flessibile*, al fine di garantire la sua progressiva estensione a tutti gli attori del territorio. E' inoltre dotata di un "Centro servizi integrato", destinato ad effettuare controllo e monitoraggio della rete telematica, ad erogare i servizi, a fornire la necessaria assistenza tecnica centrale a tutti i soggetti pubblici locali, a promuovere e realizzare progetti innovativi e sperimentazioni;

- la realizzazione di *servizi di base*, che garantiscono la connessione al sistema e tra loro dei soggetti che ne fanno parte;
- la realizzazione di *servizi applicativi*: tra i primi ad essere avviati, un "Portale regionale integrato", che dà la possibilità agli utenti, soprattutto quelli delle aree più svantaggiate, di usufruire per via telematica di diversi servizi; un *Centro Servizi sul turismo culturale*; la rete telematica regionale degli sportelli unici; il collegamento in rete tra gli istituti di ricerca pubblici della Regione; servizi informativi geografici con valenza territoriale; portali di servizio regionali, provinciali, integrati comunali e territoriali; diffusione delle applicazioni informatiche e telematiche (firma digitale, documento elettronico, porte per l'accesso dei cittadini alle informazioni dell'anagrafe e per lo scambio tra Comuni di notifiche connesse alle variazioni anagrafiche, ecc...).

Il PASI prevede, inoltre, specifiche misure formative "di accompagnamento" per la diffusione delle conoscenze informatiche e telematiche, per l'alfabetizzazione informatica dei cittadini, per la formazione dei dipendenti pubblici coinvolti nella riorganizzazione amministrativa, per la formazione specialistica anche del personale addetto al governo delle tecnologie.

Il Piano è stato alimentato e sviluppato attraverso una notevole quantità di progetti (riassunti nella tabella 13), che sono confluiti, a partire dal 2002, in numerosi programmi ed azioni operative. Tra quelli di competenza regionale, si segnalano:

- l'attivazione di un'apposita Misura nell'ambito del DocUP Obiettivo 2 Abruzzo 2000-2006, la 1.3 "Sviluppo società dell'informazione", suddivisa in due distinte Azioni, la 1.3.1 "Miglioramento dell'offerta alle imprese e ai cittadini mediante l'impiego dell'information technology nella Pubblica Amministrazione" e la 1.3.2 "Azioni di sensibilizzazione volte alla promozione dell'impiego dell'information technology presso il sistema produttivo";
- il progetto "ComNet-RA" (Sistema di interconnessione di tutte le Pubbliche Amministrazioni Regionali), finanziato dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica con il bando nazionale di E-Government, per 5,4 milioni di euro;
- l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo della Società dell'informazione nella Regione Abruzzo", sottoscritto, con il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie ed il Ministero dell'Economia e le Finanze il 15 luglio 2002, che prevede 14 interventi per un investimento complessivo di 25,28 milioni di euro;
- il "I Atto Integrativo", dello stesso APQ, sottoscritto, con il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie ed il Ministero dell'Economia e le Finanze il 30 aprile 2004, che prevede 11 progetti, da finanziare con complessivi 14,65 milioni di euro;
- il secondo *Atto Integrativo* dello stesso APQ, sottoscritto il 30 giugno 2005, avvia la "Seconda fase dell'E-Government" sulle tre linee di azione individuate dal Ministero

- dell'innovazione Tecnologica (MIT), finanziando, per 41,05 milioni di euro, 18 progetti che vertono sullo sviluppo e l'implementazione della banda larga, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie oggi disponibili (WiFi, satellitare, TV digitale ecc...), dei sistemi informativi geografici e GeoDB, di sistemi per la connettività sociale e supporti multimediali alla comunicazione istituzionale, di sistemi informativi per la cooperazione amministrativa e l'interoperabilità;
- il multiprogetto regionale denominato *SIGMA-TER (Servizi Informativi integrati catastali e Geografici per il monitoraggio Amministrativo del Territorio)*, anch'esso finanziato dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica con il bando nazionale di E-Government.

Parallelamente, nel quadro delle azioni nazionali per *l'E-Government*, si sono sviluppate iniziative degli Enti Locali e del Centro di Competenza Regionale (CRC). Tra le prime, i progetti in corso di realizzazione, presentati dalla Provincia di Pescara per 1,8 milioni, dalla Provincia dell'Aquila per 3,8 milioni e dal Comune di Francavilla al Mare per 4,5 milioni di euro. Il CRC ha invece realizzato nel triennio 2001-2003 numerose giornate di formazione destinate a dirigenti e funzionari regionali e degli Enti Locali.

L'insieme degli interventi è, infine, completato con i progetti (generalmente, a valenza multiregionale) che il Ministero dell'Innovazione Tecnologica ha realizzato nel quadro del Piani Nazionali di *E-Government* per garantire l'accesso ai servizi e l'ampliamento del sistema pubblico di connettività.

A circa quattro anni dall'avvio dell'ampio programma di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, con la conclusione dei primi progetti nazionali e regionali, gli obiettivi di realizzare l'ossatura del sistema telematico regionale e del sistema pubblico di connettività e di garantire un primo, ampio insieme di servizi che la Pubblica Amministrazione regionale e locale fornisce a cittadini ed imprese si possono considerare ampiamente raggiunti. Coerentemente con gli intendimenti espressi nella programmazione nazionale, si pone a questo punto l'obiettivo di estendere le infrastrutture ed i servizi disponibili per garantirne l'accesso ad un numero sempre maggiore di utenti.

I progetti inseriti nel presente programma, pertanto, in continuazione delle linee di azione sopra citate per l'adeguamento di infrastrutture e dei servizi telematici per imprese e cittadini della Regione Abruzzo, si pongono l'obiettivo generale di garantire la maggiore diffusione possibile dei servizi innovativi tra le piccole realtà locali e il resto delle istituzioni e di realizzare un sistema efficace per la diffusione e il riuso delle soluzioni di *E-Government*.

Gli strumenti per ottenere tale obiettivo sono stati individuati nei *Centri Servizi Territoriali (CST)*, terminali locali della rete telematica regionale. I CST sono centri di servizi costituiti da forme aggregative di comuni con popolazione, di norma, inferiore ai 30.000 abitanti, al fine di avvalersi di servizi innovativi in forma associata. In accordo tra Regione e rappresentanze degli Enti Locali (ANCI, UNCEM e UPI), si è deciso di creare in Abruzzo cinque centri di Servizi territoriali (a Città S. Angelo, Francavilla, L'Aquila, Roseto e Sulmona, l'ultimo dei quali è già in via di ultimazione).

Coerentemente con tali indicazioni, partendo dal presupposto che il primo livello di infrastrutturazione telematica regionale potrà dirsi ultimato con la realizzazione, l'integrazione e la gestione della rete a banda larga, si rende necessario sviluppare un secondo livello di infrastrutturazione.

Obiettivi di questa *seconda fase*, evidenti dai progetti inseriti nel programma, sono:

- l'integrazione della rete a banda larga, per implementare il supporto operativo alla realizzazione dei Centri Servizi Territoriali della Regione Abruzzo e la loro integrazione con le reti *ComNeT-RA* (Rete della Pubblica Amministrazione Locale Regionale), ICAR (Rete Interregionale) ed il Sistema Pubblico di Connettività Nazionale SPC;
- l'aggiornamento dei sistemi di erogazione dei servizi della ComNet-RA, per adeguarli ai servizi disponibili su banda larga;
- il rafforzamento dell'interoperabilità amministrativa tra Enti Locali ed Università, con un ulteriore livello di una infrastruttura applicativa e la realizzazione del servizio del "*Libretto Elettronico*", sperimentato e reso disponibile nelle aree abruzzesi montane e maggiormente svantaggiate.

I progetti inseriti nella proposta di programma sono stati selezionati per la loro coerenza con le indicazioni della Giunta Regionale e del Dipartimento per l'Innovazione e Tecnologie. La Giunta (con la stessa D.G.R. del 29 settembre 2005, n. 928 di riparo delle risorse della Deliberazione CIPE n. 35/05) ha esplicitamente indicato quale criterio ispiratore dei progetti da finanziare per il 2006, quelli che sono volti ad integrare e completare i piani regionali di *E-Government* e a realizzare servizi infrastrutturali per i diversi livelli di Enti Locali, per i cittadini e per le imprese. Il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, al fine di massimizzare il risultato dell'investimento delle risorse messe a disposizione dal CIPE in termini di servizi innovativi per cittadini e imprese ha invece richiesto a Regioni ed Enti Locali di presentare progetti aventi le seguenti caratteristiche:

- esplicita finalizzazione alla realizzazione di servizi on-line (circa il 75% dei servizi individuati come prioritari sono erogati da Enti Locali);
- aggregazione degli enti proponenti, al fine di massimizzare il numero di Amministrazioni coinvolte nei finanziamenti;
- privilegio dei meccanismi di riutilizzo delle soluzioni, al fine di valorizzare le soluzioni migliori e più rapidamente disponibili e favorire lo scambio di esperienze e competenze tra Amministrazioni;
- individuazione di standard tecnici di riferimento per favorire la convergenza dei progetti in termini di architetture tecnologiche;
- coerenza nell'ambito dei piani regionali per l'E-Government al fine di favorire la coesione istituzionale.

Tabella 13 Progetti in corso di realizzazione per lo sviluppo della società dell'informazione nella Regione Abruzzo (importi in milioni di euro)			
AMBITI	PROGETTI	STRUMENTI	INVEST
Infrastrutture e servizi di base	Ristrutturazione sede Centro Tecnico ComNet RA	APQ 13	0,6
	Infrastruttura Centro Tecnico ComNet RA e Poli di erogazione servizi provinciali sulla ComNet RA	APQ 13	2,1
	Intranet della Regione Abruzzo	APQ 13	2,0
	Infrastruttura di comunicazione Enti Locali della Regione Abruzzo	APQ 13	4,6
	Sistema di gestione dei servizi Centro Tecnico e poli di erogazione dei servizi provinciali sulla ComNet RA	APQ 13	2,3
	Servizi di interoperabilità amministrativa sulla ComNet RA	APQ 13	1,6
	Servizi di cooperazione applicativa ed integrazione anagrafi erogati sulla ComNet RA	APQ 13	1,0
	ComNet RA - Infrastruttura comunicazione Enti Locali – Regione	Bando nazionale	5,4
	Centro Servizi Territoriali	DocUP Ob. 2	1,5
	Infrastrutture di gestione e monitoraggio delle attività generate dai finanziamenti regionali	DocUP Ob. 2	1,8
	Potenziamento delle infrastrutture degli Enti Locali dell'area Obiettivo 2 del DocUP Abruzzo 2000-2006	DocUP Ob. 2	1,1
	Procedure automatiche per il caricamento di banche dati	DocUP Ob. 2	2,2
	Completamento rete Intranet della Regione Abruzzo	I AI APQ 13	2,7
	Sistema statistico ed Osservatorio regionale per la Società dell'Informazione	I AI APQ 13	0,9
	Rete di supporto GPS ai sistemi informativi territoriali	I AI APQ 13	1,0
	Estensione della Com Net RA per la copertura dei siti svantaggiati	I AI APQ 13	1,4
	Infrastruttura per la realizzazione di contenuti digitali	II AI APQ 13	0,7
	Sviluppo servizi a banda larga	II AI APQ 13	2,0
	Estensione soluzioni E-Government agli Enti Locali mediante il riuso	II AI APQ 13	1,5
		TOTALE	
Servizi applicativi	Servizi applicativi avanzati erogati sulla ComNet RA	APQ 13	1,5
	Carta Servizi Generali per i cittadini della Regione	APQ 13	0,7
	Servizi integrati Catastali e geografici per il monitoraggio amministrativo del territorio (Sigma Ter)	APQ 13	2,6
	Sistemi di accesso ai servizi digitali avanzati e connettività sociale	I AI APQ 13	1,0
	Attuazione del codice dell'amministrazione digitale nella Regione Abruzzo	II AI APQ 13	1,0
	Sistema di cooperazione applicativa per la gestione del monitoraggio dei processi legati alla fornitura di servizi a cittadini e imprese	DocUP Ob. 2	2,0
	Sistema di project management	DocUP Ob. 2	0,2
	Sistema di posta elettronica su supporto di massa USB	DocUP Ob. 2	0,3
	Portale Integrato Pubblica Amministrazione	DocUP Ob. 2	1,3
	Centro servizi sul Turismo culturale	DocUP Ob. 2	1,8
	Sportello Unico delle Attività Produttive ICAR-ABRUZZO	DocUP Ob. 2	1,7
		II AI APQ 13	1,1
		PN.E-gov	1,1
	Centri Servizi Territoriali (CST)	II AI APQ 13	1,3
	DocUP Ob. 2	2,5	
	TOTALE		20,1
Servizi avanzati	Servizi informativi integrati per la gestione del territorio	II AI APQ 13	3,8
	Centri di Accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati (CAPSDA)	II AI APQ 13	0,6
	Rete dei Medici di Medicina Generale	II AI APQ 13	5,6
	Servizi di Telemedicina Specializzata EDU-HEALT	II AI APQ 13	1,5
	Centro servizi per l'archiviazione documentale	II AI APQ 13	5,0
	Infrastruttura di interconnessione Sicura della ComNET (IIS-COMNET)	II AI APQ 13	5,4
	Sistemi Avanzati per la Connettività Sociale SAX - P	II AI APQ 13	0,5
	Sistemi Avanzati per la Connettività Sociale SAX - B	II AI APQ 13	0,8
	ICT per l'Eccellenza dei Territori: Distretto del turismo termale	II AI APQ 13	3,9
	Integrazione della Piattaforma Informatica dell'ICT con lo sviluppo di servizi per il turismo culturale e la ricettività - Servizi avanzati per i Beni Culturali ed Ambientali	DocUP Ob. 2	2,8
	TOTALE		29,9
	TOTALE GENERALE		86,4

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

Allo stato delle conoscenze, con la realizzazione della rete regionale ancora in corso, gli effetti economico-sociali dell'intero programma sono di difficile quantificazione, ma la loro effettiva presenza è evidente alla luce di quanto sopra detto in termini di estensione e riorganizzazione della connessione degli Enti Locali (ed in particolare dei comuni di minore dimensione) alla rete della Regione Abruzzo.

L'organizzazione delle connessioni alla rete regionale in Centri Servizi Territoriali di valenza locale migliorerà l'accessibilità all'ampia gamma di servizi già attualmente disponibili ed a quelli in fase di realizzazione anche da parte dei cittadini e delle imprese localizzati in centri svantaggiati e di minori dimensioni. Si tratta di un obiettivo esplicitamente enunciato nei piani nazionali, e particolarmente sentito in regioni come l'Abruzzo, nelle quali la dispersione, la numerosità e la frammentarietà degli insediamenti umani e produttivi richiede in genere una particolare attenzione a soluzioni organizzative che consentano di migliorare l'accessibilità alle reti infrastrutturali (siano esse telematiche, di trasporto, di servizi idrici e ambientali), ma che, proprio per questo, si presentano in genere come particolarmente costose per l'operatore pubblico che deve porre in essere gli investimenti necessari.

L'insieme dei progetti inseriti nella proposta è tutto finalizzato al miglioramento ed all'ampliamento dell'accessibilità della rete telematica regionale, e risulta come particolarmente funzionale al perseguimento di tale obiettivo. Il progetto n. 1 "Supporto operativo alla realizzazione dei Centri Servizi Territoriali della Regione Abruzzo" pone le basi per la creazione dei cinque Centri Servizi Territoriali. Il progetto n. 3 "Sistema di integrazione del Centro Servizi della Regione Abruzzo" è finalizzato alla realizzazione del supporto e del governo unitario degli stessi ed all'integrazione di questi con il sistema regionale (Centro Tecnico della rete e reti della Pubblica Amministrazione regionale - ComNet RA) e con il sistema pubblico di connettività nazionale (SPC). Il progetto n. 5 "Integrazione della rete a larga banda per l'interconnessione dei Centri Servizi Territoriali alla COMmunity NETwork regionale" creerà la nuova infrastruttura per garantire la connessione dei Centri Servizi Territoriali al sistema centrale regionale (Centro Servizi della Community network).

Un Centro Servizi ed una rete regionale che, inoltre, risulteranno adeguatamente potenziati ed allineati con le nuove esigenze tecnologiche per l'erogazione di servizi a banda larga attraverso il progetto n. 4 "Integrazione dell'infrastruttura elaborativa e di rete per l'erogazione di servizi in ambito COMNET-RA", che integrerà a tal fine l'infrastruttura elaborativa e di rete.

L'ampliamento della gamma dei servizi disponibili è obiettivo anche degli altri due progetti inseriti nel programma. Il progetto n. 6 "Interoperabilità amministrativa tra Enti Locali e Università" sperimenterà un'infrastruttura applicativa che da un lato permette la connessione con il Sistema Informativo Universitario (Università di Teramo) che consentirà l'erogazione di un insieme di servizi in modalità distribuita e Web oriented; e dall'altro di interoperare mediante Web services con la Regione Abruzzo e gli Enti Locali Territoriali, ponendola fin da subito a disposizione di aree interne e

meno accessibili. Il progetto n. 2 "Realizzazione del sistema ecografico della Regione" realizzerà un sistema di supporto alle informazioni ecografiche dei comuni abruzzesi, ampliando il database georeferenziato della Regione Abruzzo con informazioni ecografiche ed integrandolo nel Centro Servizi SIGMA-TER in fase di realizzazione.

A livello microeconomico (cioè del singolo utente e della singola Amministrazione), i nuovi servizi previsti dal programma e la maggiore accessibilità ai servizi già disponibili, garantita dal potenziamento della rete presentano i noti vantaggi dell'abbattimento dei costi di accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione per cittadini ed imprese, inteso anche nel senso di un migliore uso della risorsa "tempo". Per la Pubblica Amministrazione appaiono evidenti i vantaggi in termini di trasparenza dei procedimenti, di minori costi di interazione tra differenti Enti e livelli amministrativi e (nel caso specifico del progetto per la realizzazione del sistema ecografico) di un abbattimento dei costi di accesso alle informazioni per il controllo del territorio e di una maggiore efficienza nei processi decisionali e strategici. Si tratta, in generale, di benefici che proprio per effetto dei progetti che migliorano i servizi di comunicazione con i cittadini residenti in diverse aree del territorio, tenderanno ad essere maggiormente diffusi sull'intera popolazione.

Vantaggi derivano in generale, dall'attivazione dei progetti inseriti nella proposta, anche in continuità con le azioni realizzate per lo sviluppo di servizi per la connettività, a livello macroeconomico o di sistema regionale. Tali progetti, infatti, mirano ad eliminare i ritardi nella dotazione di infrastrutture di comunicazione integrate e delle applicazioni informatiche pubbliche regionali e locali, allineando al contempo gli standards dei servizi informatici con i nuovi scenari tecnologici ed applicativi derivanti dall'utilizzo di connessioni a banda larga.

Fatto non certo trascurabile è il contemporaneo processo di estensione e riorganizzazione della rete telematica regionale in nodi locali (i Centri Servizi Territoriali), che, oltre ad essere lo strumento operativo che garantisce una maggiore diffusione dei servizi sul territorio, favoriranno un'effettiva partecipazione alla progettazione ed alla gestione dei servizi e della rete telematica regionale, modulandoli secondo le effettive esigenze locali.

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

Tutti i progetti inseriti nel programma saranno realizzati in un unico lotto, affidati attraverso l'indizione di gare d'appalto di forniture e servizi espletate dall'*Agenzia Regionale per l'Informatica e la Telematica* (ARIT), braccio operativo della Regione che vanta ormai una considerevole esperienza nel settore.

Ciò implica per l'Amministrazione regionale (in questo caso, indiretta) di concentrare l'impegno soltanto nella fase di predisposizione dei bandi (a monte della realizzazione dei progetti), per la quale è prevista una congrua tempistica nei cronogrammi dei progetti presentati. Tale fase risulta di cruciale importanza, in quanto dalla sua riuscita

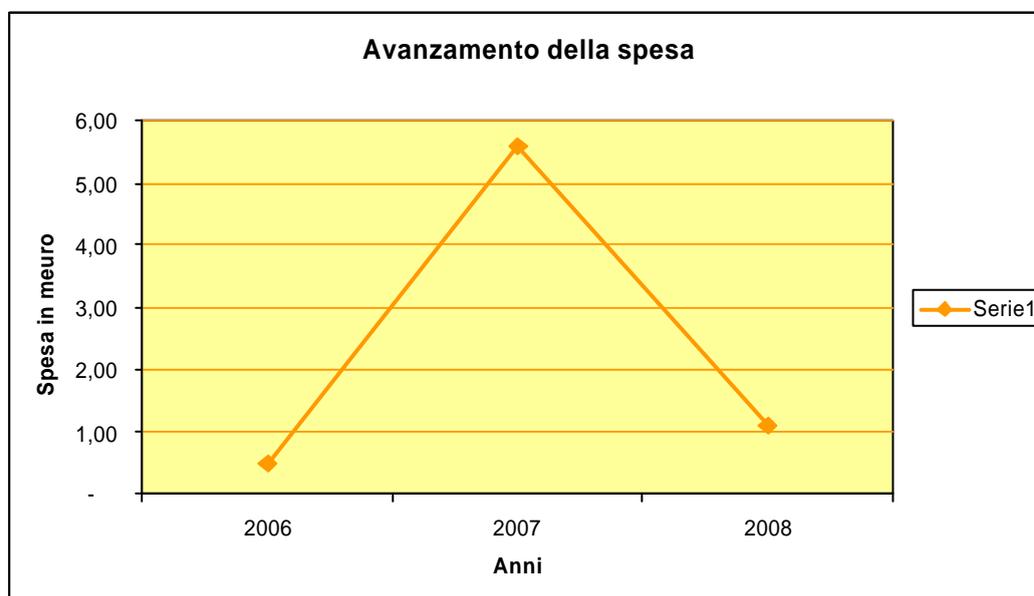
dipenderanno da un lato la rispondenza dei progetti (e dell'intero disegno di decentramento territoriale di gestione dei servizi telematici che essi andranno a realizzare) alle esigenze del territorio, dall'altro la sua aderenza agli *standards* tecnici più avanzati per la realizzazione delle reti, dall'altro ancora il monitoraggio e controllo sul rispetto della tempistica di attuazione dei progetti stessi.

Il profilo temporale di spesa del programma prevede il completamento dei progetti entro il 2010, grosso modo con un primo biennio dedicato alla progettazione (esecutiva, in quanto le opere previste non sono soggette alla Legge Merloni) ed alle relative approvazioni regionali.

Ciò posto, sia dal punto di vista squisitamente **tecnico**, sia da quello **amministrativo-procedurale**, i progetti non presentano particolari difficoltà realizzative.

Il programma di investimenti sarà interamente finanziato con risorse pubbliche, ed in particolare quelle assegnate alla proposta di APQ dalla Giunta Regionale di riparto delle risorse di cui alla deliberazione CIPE n. 35/2005. La **sostenibilità finanziaria** di medio periodo dell'intero programma *a regime*, ovvero, *in esercizio* dovrà essere garantita con risorse regionali e degli Enti Locali interessati ai progetti o dalla vendita dei servizi attivati.

Grafico n. 8



ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "INTERVENTI NELLE AREE PROTETTE"

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma consiste in 29 interventi di piccola dimensione (tra 34 mila e 300 mila euro), per complessivi 4 milioni di euro, localizzati nelle 17 Riserve naturali regionali che hanno fino ad ora partecipato al processo di realizzazione della *Rete delle Riserve*.

Nella visione della Regione, la rete nella sua unitarietà costituisce il *quinto Parco d'Abruzzo*, da valorizzare in una visione complessiva che, superando i localismi che si determinerebbero nella frammentazione degli interessi e delle competenze, crei tra le riserve le necessarie sinergie per moltiplicare la capacità di attrazione di flussi turistici e le competenze gestionali.

In questa prospettiva, gli interventi del programma, volti a dotare le riserve naturali abruzzesi di infrastrutture e servizi necessari ad accrescerne l'attrattività e la capacità di produrre reddito e valore aggiunto, vogliono attivare un primo insieme di investimenti volti a rendere le Riserve adeguate al loro ruolo di promozione turistico-naturalistica, di centri di formazione ambientale e di diffusione di una *cultura della sostenibilità* dando una maggiore visibilità alla loro presenza.

Pur non escludendo una commistione nella loro tipologia, con interventi che perseguono contemporaneamente più di un obiettivo, i progetti del programma si ripartiscono quasi equamente in tre gruppi.

Un primo gruppo è volto al recupero di aree degradate, al ripristino di condizioni di naturalità di specifici ambiti delle riserve (foreste, sorgenti, zone umide) ed all'attrezzatura di percorsi naturalistici con cartellonistica, materiale didattico e aree di sosta.

Un secondo gruppo di interventi è costituito dall'acquisizione e/o dal recupero di immobili esistenti per renderli funzionali alle attività delle riserve. Fanno parte di questa tipologia sia progetti di recupero di manufatti di architettura rurale di valenza storico-architettonica (mulini ad acqua, case in terra), testimonianze di antichi mestieri tipici dei luoghi, sia progetti di allestimento, ampliamento e sistemazione di centri di visita e musei locali, di dotazione delle sedi di attrezzature tecnologiche, laboratori e spazi per la didattica.

Il terzo gruppo di interventi prevede la realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energie rinnovabili (microeolico, microsolare e microidroelettrico) al servizio delle strutture di cui le Riserve naturali sono dotate (centri di visita, musei naturalistici, aule verdi). In alcuni casi, ove le caratteristiche ambientali di ciascuna riserva vi si prestino, tali interventi sono abbinati ad impianti per la fitodepurazione

(processi naturali che, attraverso l'utilizzo delle piante, consentono la realizzazione di aree verdi ed il riutilizzo delle acque reflue depurate, ad esempio per l'irrigazione).

COERENZA PROGRAMMATICA

Il sistema di intervento in tema di aree protette poggia sull'assetto istituzionale impostato dalla **Legge Quadro** (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) che detta i principi fondamentali per la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile in Italia, secondo un modello che, partendo dalla tutela degli ambienti naturali, evidenzia la volontà di valorizzarle insieme alle risorse culturali e sociali. Per poter realizzare questo progetto organico e ampio di conservazione e valorizzazione ambientale e culturale, fondamentali sono le due innovazioni introdotte dalla legge: il metodo del *partenariato*, con il quale la programmazione avviene con l'effettiva partecipazione democratica di istituzioni e comunità locali e la sua attuazione attraverso forme di cooperazione e di intesa tra livelli amministrativi (Stato, Regioni e Enti Locali); e gli interventi sulla dimensione socio-culturale del fenomeno, realizzati attraverso la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica.

In linea con i principi stabiliti dalla Legge Quadro, ed in ottemperanza alle proprie previsioni statutarie, la Regione Abruzzo, con la **L.R. n. 38/1996**, ha dettato le norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale. Con tale legge, la Regione, nella consapevolezza dell'eccezionale valore biogeografico del proprio territorio prevede forme di valorizzazione delle aree protette di rilevanza regionale e locale, attraverso la loro messa in rete e la loro partecipazione ad iniziative di promozione congiunta con le altre regioni contermini. Per quanto concerne il primo aspetto, la legge definisce il *sistema integrato delle aree protette* del territorio regionale, costituito dalle Riserve naturali regionali, dai monumenti naturali regionali e dalle riserve Naturali di interesse provinciale. Per quanto concerne il secondo, la Regione sostiene la valorizzazione dell'intera catena dell'Appennino, come sistema interconnesso ed interdipendente di aree di rilevante valore naturalistico ed ambientale, attraverso la partecipazione più che attiva (essendo la Regione capofila di tutte le Amministrazioni regionali e locali interessate) del progetto "*Appennino Parco d'Europa*".

Le innovazioni legislative degli anni Novanta hanno dotato l'Abruzzo di un sistema di parchi ed aree protette di notevole rilevanza, che fanno del territorio regionale una delle emergenze naturalistiche più rilevanti in Europa per dimensione e per qualità ambientale.

La Legge Quadro n. 394/91 ha, infatti, istituito in Abruzzo due Parchi Nazionali, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e quello della Maiella, che sono andati ad aggiungersi a quello storico, il Parco Nazionale d'Abruzzo (oggi d'Abruzzo, Lazio e Molise), il primo in Italia, istituito nel gennaio del 1923. Inoltre, in attuazione della L.R. n. 38/96 sono state finora create in Abruzzo ventuno riserve naturali regionali. Infine, a queste aree, si sono nel frattempo aggiunti i *Siti di Interesse*

Comunitario (SIC) inclusi nella Rete ecologica Natura 2000 (Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992, detta "Habitat"), e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Direttiva n. 409 del 1979, denominata "Uccelli"), finalizzati alla tutela degli habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari.

Tabella 14 Aree protette nella Regione Abruzzo

DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE O NUMERO DI COMUNI	SUPERFICIE IN HA
Parco Nazionale d'Abruzzo, Molise e Lazio	Parco	23	49.342
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Nazionale	44	148.935
Parco Nazionale della Maiella		38	74.095
Parco regionale del Sirente-Velino	Parchi Naturali Regionali	23	50.248
Sorgenti del Vera	Parchi Territoriali Attrezzati	L'Aquila	30
Sorgenti sulfuree del Lavino		Scafa	37,8
Sorgenti sulfuree di Vicoli		Vicoli	10
Sorgenti sulfuree del Fiume Fiumetto		Colledara	74
Sorgenti sulfuree di Città S. Angelo		Città S. Angelo	10
Sorgenti sulfuree dell'Annunziata		Orsogna	145
Sorgenti sulfuree del Fiume Vomano		Montorio al Vomano	335
Sorgenti del Pescara	Riserve Naturali Regionali Guidate	Popoli	49
Zompo lo Schioppo		Morino	1.025
Calanchi di Atri		Atri	380
Monte Genzana e Alto Gizio		Pettorano sul Gizio	3.160
Gole del Sagittario		Anversa degli Abruzzi	354
Abetina di Rosello		Rosello	211
Punta Aderci		Vasto	285
Gole di S. Venanzio		Raiano	1.107
Bosco di Don Venanzio		Pollutri	78
Monte Salviano		Avezzano	722
Pineta dannunziana		Pescara	56
Lecceta di Torino di Sangro		Torino di Sangro	164,69
Cascate del Verde		Borrello	287,50
Lago di Penne	Riserve Naturali Regionali Controllate	Penne	150
Lago di Serenella		Altino, Casoli e S. Eusanio del Sangro	300
Castel Cerreto		Penna S. Andrea	70
Grotte di Pietrasecca	Riserve Naturali Regionali Speciali	Carsoli	110
R N Orientata Valle dell'Orfento I e II	Riserve Naturali Statali	Caramanico	2.606
R N Orientata Piana Grande della Maiella		Caramanico	366
R N Orientata Fara S.Martino-Palombaro		Fara S.Martino-Palombaro	4.202
R N Orientata Colle di Licco		Civitella Alfedena	95
R N Orientata Monte Velino		Magliano dei Marsi e Massa D'Albe	3.550
R N Orientata Quarto S. Chiara		Palena	485
R N Orientata Monte Rotondo		Tocco Casauria Bussi Popoli Corfinio	1.452
R N Orientata Zoologica Lago Pantaniello		Barrea	2
R N Orientata di popolamento animale Lago di Campotosto		Campotosto	1.600
R N Orientata Feudo Intramonti		Civitella Alfedena	908
R N Orientata Pineta di S Filomena		Pescara	19,7
R N Orientata Lama Bianca di S.Eufemia a Maiella		S. Eufemia	1.300
R N Orientata Feudo Ugni		Pennapedimonte	1.563

Per effetto di questi interventi, l'insieme delle aree protette (riassunte nella tabella 14) costituisce oggi una porzione molto rilevante del territorio abruzzese (circa 380.000 ettari, oltre il 35% della superficie complessiva regionale).

Il *DocUP Obiettivo 2 2000-2006* prevede tra i principali assi di intervento la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (Asse 3). L'intero asse di intervento è stato volto ad impostare politiche per la sostenibilità dello sviluppo, supportando produzioni, tecnologie e modelli abitativi e di consumo coerenti con l'immagine dell'Abruzzo come Regione dei Parchi. Nelle Aree Parco, particolare attenzione è stata prestata, da un lato alla selezione delle attività economiche in base a criteri di compatibilità ambientale ed economica, dall'altro al potenziamento delle strutture deputate alla gestione dei parchi che dovranno ispirare la loro azione in modo più deciso alla promozione e valorizzazione di prodotti turistici o di altra natura.

Inoltre, nelle Aree Parco è stata recentemente avviata, in cooperazione con altre regioni del Centro Italia, un'azione integrata di sistema APE (**Appennino Parco d'Europa**) per la tutela e la valorizzazione dell'intera fascia dell'Appennino centrale, mirando quindi allo sviluppo integrato territoriale appenninico, perseguito con la partecipazione delle Amministrazioni centrali, regionali e locali interessate, costruita su obiettivi condivisi e su un *modus operandi* unitario.

Dal punto di vista logico, la proposta di programma si pone in stretta continuità con il programma dell'APQ "*Tutela della biodiversità*" (in corso di attuazione e cofinanziato con risorse di cui alla Deliberazione CIPE n. 19/2004), che si pone l'obiettivo del mantenimento e del ripristino di *habitat* naturali e di specie di interesse comunitario in uno stato soddisfacente di conservazione. Le azioni che si vogliono realizzare sono finalizzate alla rimozione di alcune cause antropiche che possono determinare frammentazione di ambienti naturali e dei loro effetti sulle componenti faunistiche e vegetazionali. Le aree progettuali scelte sono quelle del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, il Fiume Trigno ed i Monti Simbruini.

Su questo articolato sfondo di promozione della progettualità per la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche storiche, architettoniche e culturali, le più recenti tendenze della strategia regionale per le aree protette pongono maggiormente l'accento sugli aspetti gestionali, prefigurando una riorganizzazione complessiva del sistema delle aree protette regionali per farne un *Parco diffuso* o il *quinto Parco d'Abruzzo*.

Si legge, infatti, nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2006-2008 (pag. 86).

"La Regione Abruzzo ha sul suo territorio, oltre ai Parchi nazionali e regionali, ventuno Riserve Naturali in zone di grande importanza naturalistica. Ciascuna di esse, singolarmente considerata, non ha le dimensioni adeguate per dotarsi di servizi qualificati, né per sviluppare un programma di promozione che ne valorizzi le potenzialità. Gli stessi Comuni che le gestiscono, pur sensibili ai problemi ambientali, non sono sempre in grado di costituire il supporto necessario per valorizzarne e potenziarne le ricadute sul territorio. Pertanto, il sistema delle piccole riserve, pur potendo vantare esempi di eccellenza ambientale apprezzati anche fuori dei confini regionali, risulta dal punto di

vista organizzativo e gestionale troppo frammentato.

[.....] Obiettivo della politica regionale è quello di organizzare la rete delle aree protette di dimensione minore.

La rete delle riserve è attualmente molto frammentata e risente ancora della mancanza di una visione complessiva ed integrata per la valorizzazione delle aree interne. La realizzazione della Rete consentirà di elevare gli standards qualitativi ed i benefici economici di un territorio che si potrà porre in posizione emergente nel circuito del turismo naturalistico.

Per poter realizzare tutto ciò, occorre che le Aree protette siano dotate di strutture in grado di fornire i servizi richiesti per la divulgazione della propria immagine, per la conoscenza dei temi ambientali e per un utilizzo compatibile del territorio. Queste strutture irrinunciabili, quali centri di visita, musei, aule verdi, sale di proiezione, laboratori di ricerca ecc..., devono fornire servizi adeguati ed esplicare le funzioni di conservazione, ricerca scientifica, divulgazione.

Nonostante questa visione critica, l'Ente Regione riconosce che la recente attivazione della rete delle aree protette, nuova realtà associativa tra amministratori ed operatori, ha apportato alla strategia di sviluppo locale nuova vitalità e capacità progettuale, in grado di confrontarsi in termini propositivi con alcune fra le principali questioni contemporanee: il rapporto tra conservazione e crescita economica, tra esigenze locali e connessione globale, tra sussidiarietà, autonomismo e partecipazione, tra identità territoriale tipica e pluralità culturale.

Le aree protette, che istituzionalmente sono deputate a costituire modelli di pianificazione, rappresentano laboratori per sperimentare e divulgare nuove tecniche che, in armonia con la conservazione della natura, promuovono lo sviluppo economico e soprattutto sociale. I progetti di sostenibilità che si propongono in questa sede, essendo ancora poco diffusi, necessitano anche di programmi di divulgazione che, attraverso l'esemplificazione diretta, possono rappresentare un modello replicabile anche in territori non particolarmente protetti.

Tabella 15 Programmi e progetti per la valorizzazione ambientale in corso in Abruzzo (importi in milioni di euro)

SETTORE	AMBITO	STRUMENTO	INTERV	INVESTI
Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale	Tutela recupero restauro e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ambientale	Az 3.2.1 DocUP	55	19,4
	Tutela e valorizzazione dei centri storici	Az 3.2.2 DocUP	58	18,3
	Promozione e marketing turistico-ambientale-culturale	Az 3.2.3 DocUP	4	4,0
TOTALE			117	41,7
Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-artistici e archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura	Recupero restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione e potenziamento del sistema dei musei	Az 3.4.1 DocUP	60	19,6
	Servizi e attività di promozione e diffusione della cultura	Az 3.4.2 DocUP	26	5,6
TOTALE			86	25,2
TOTALE			203	66,9

Tabella 16 Coerenza degli interenti previsti con gli strumenti di pianificazione territoriale (importi in migliaia di euro)				
RISERVA	TIPO DI INTERVENTO	SOGGETTO ATTUATORE	COSTO TOTALE	RIFERIMENTO PROGRAMM.
Gole del Sagittario	Ristrutturazione immobile e dotazione attrezzature e reti informatiche	Anversa degli Abruzzo	200,0	PAN
Calanchi di Atri	Istallazione info point, attrezzature didattiche interne al centro visita ed esterne	Atri	200,0	PAN
Monte Salviano	Riforestazione realizzazione stradelli	Avezzano	210,0	Azioni sostenibili
Cascate del verde	Ristrutturazione edificio ex distilleria	Borrello	200,0	PANadottato
Grotte di Pietrasecca	Acquisizione aree di sedime e realizzazione sentiero natura	Carsoli	200,0	PAN
Lago di Serranella	Ristrutturazione ed allestimento spazi di fruizione	Casoli	57,0	PAN
Zompo lo Schioppo	Recupero edificio per ecomuseo e percorsi e spazi	Morino	200,0	PAN
Castel Cerreto	Strutture per fauna selvatica, allestimento centro multimediale, di esposizione e laboratorio	Penna S.Andrea	200,0	PAN
Lago di Penne	Impianti termici con tecnologie energia fonti rinnovabili, arredamenti laboratorio	Penne	200,0	PAN
Pineta D'Annunziana	Tutela pantumazione, creazione percorsi e arredi	Pescara	200,0	PANadottato
Monte Genzana e Alto Gizio	Completamento e recupero mulini e realizzazioni impianti	Pettorano sul Gizio	200,0	PAN
Bosco di Don Venanzio	Recupero e ampliamento della struttura di servizio sistemazione esterna	Pollutri	200,0	PANadottato
Sorgenti Pescara	Attrezzature arredi, didattica, sistemazioni esterne, parcheggi	Popoli	200,0	PAN
Gole di San Venanzio	Acquisizione e sistemazione aree di pertinenza dell'eremo, del mulino e delle sorgenti La Solfa Sentieristica ed aree di sosta	Raiano	200,0	PAN e L.R.38/96
Abetina di Rosello	Interventi di valorizzazione riserva naturale	Rosello	200,0	L.R.38/96
Lago di Serranella	Acquisto di immobile per servizi e recupero servizi turistici	S.Eusanio del Sangro	235,0	PAN
Lecceta Torino di Sangro	Realizzazione centro visita e recupero tratturi	Torino di Sangro	200,0	L.R.38/96
Punta Aderci	Ripristino percorsi Recupero aree degradate	Vasto	200,0	PANadottato
Punta Aderci	Recupero sorgenti e zone umide		44,0	PANadottato
Punta Aderci	Realizzazione manufatto in legno		44,0	PANadottato
Cascate del verde	Istallazione impianti tecnologici per il risparmio energetico		44,0	PANadottato
Bosco di Don Venanzio	Realizzazione di sentieri tematici		44,0	PANadottato
Abetina, Rossello	Completamento percorso e realizzazione attrezzature didattiche	Provincia di Chieti	80,0	PAN e L.R.38/96
Lago di Serranella	Acquisizione e recupero casa in terra per cantiere didattico		44,0	Censimento regionale e PP Parco attrezzato
Lecceta Torino di Sangro	Recupero mulino comunale		44,0	PAN
Parco territoriale di Orsogna	Recupero rete sentieristica con allestimento didattico	Provincia di L'Aquila	300,0	L.R.38/96 P.T.C.P.
Riserve naturali Comuni vari	Recupero edificio per servizi realizzazione sentieri e cartellonistica Comuni vari		110,0	PTCP
Parchi territoriali di Vicoli e sorgenti del Lavinio	Recupero edificio per servizi realizzazione sentieri e cartellonistica Comuni vari	Provincia di Pescara	90,0	PTCP e politiche comunitarie
Sorgenti Pescara, lago Penne, Pineta d'Annunziana	Impianti e tecnologie energia fonti rinnovabili, strutture per la didattica		200,0	PAN e L.R.38/96
Calanchi Atri, Castel Cerreto	Impianti e tecnologie energia fonti rinnovabili, strutture didattiche e segnaletica	Provincia di Teramo	774,0	L.R.38/96
R. N. regionali Comuni vari	Sostenibilità delle attività	Regione Abruzzo	774,0	L.R.38/96
TOTALE			5.266,0	

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

Gli effetti economici e sociali del programma di interventi proposti vanno correttamente inquadrati nella prospettiva sopra citata della politica ambientale regionale, che persegue la valorizzazione della rete delle riserve naturali regionali come *quinto Parco d'Abruzzo*: l'organizzazione e la messa in rete *del sistema delle riserve* dovranno fornire un'ulteriore risorsa sulla quale puntare per un complessivo incremento della capacità di attrazione turistica dell'intera Regione.

Gli investimenti che vengono attivati dal programma costituiscono un primo, importante passo per avviare questo ambizioso progetto. Essi sono finalizzati ad ampliare la dotazione di servizi delle aree protette, al fine di incrementarne la capacità di attrazione dei visitatori. Tale incremento dovrebbe portare, negli intendimenti della programmazione regionale, ad un incremento delle entrate finanziarie delle singole riserve, tale da migliorare la capacità di autofinanziamento delle stesse ed avviare il processo che condurrà gradualmente i gestori alla messa in rete delle competenze ed all'accrescimento delle capacità organizzative e gestionali dell'intero sistema.

Per la singola area o riserva regionale, gli investimenti infrastrutturali (tutti di piccola entità) finanziati col presente programma dovranno costituire il volano per l'avvio delle attività dell'area.

In questo contesto, è peraltro importante sottolineare come tra le attività già svolte dalle riserve naturali (e quelle da sviluppare nel futuro), notevole importanza ai fini della prosecuzione della politica regionale di valorizzazione delle risorse ambientali rivestono la formazione, la diffusione della conoscenza e l'educazione in campo ambientale. Alcune riserve regionali ospitano Centri di educazione ambientale (riconosciuti ai sensi della L.R. n. 35/1997), e svolgono quindi una specifica attività nel campo naturalistico. Tutte sono, comunque, meta di visite da parte di un pubblico diversificato che comprende studenti e ricercatori, scolaresche, famiglie. E', quindi, facile comprendere che il bacino d'utenza penetri in ogni strato sociale e si rivolga ad un pubblico con cultura diversificata ed esigenze disparate. Il ruolo di diffusione della conoscenza naturalistica ed ambientale in genere è perciò notevole, e prefigura la possibilità di un ruolo istituzionale delle riserve in tal campo.

A livello locale (ovvero, di *intorni territoriali* delle singole riserve), è possibile ipotizzare che il rafforzamento della capacità attrattiva delle riserve implichi anche nel breve e medio periodo un incremento dei flussi turistici, soprattutto se la singola riserva viene debitamente considerata dalle autorità locali come un elemento di un'offerta locale adeguatamente diversificata e potenziata con gli strumenti organizzativi previsti dalle politiche regionali del turismo (distretti e sistemi turistici locali ex L.R. n. 15/2004).

Potrebbero conseguire, in una prospettiva di medio e lungo periodo, occasioni di valorizzazione turistica e di rilancio dell'occupazione anche nei contesti territoriali delle riserve. Si tratta naturalmente, poiché le realtà a cui ci si riferisce sono, tranne

alcune eccezioni, realtà ad economia marginale, di effetti limitati in senso assoluto, ma significativi in relazione al contesto socio-economico locale. Inoltre, lo sviluppo del settore del turismo, sia nelle aree naturali con alta valenza paesaggistica, che nei contesti locali e nei centri urbani limitrofi, potrà dare impulso ad attività collaterali, quali artigianato, ricettività e commercio.

Al di là degli effetti locali, grande attenzione è prestata, dalla programmazione regionale, agli sviluppi che gli investimenti previsti potrebbero avere sul potenziamento della rete delle riserve regionali ed all'impatto sia in termini di attrattività turistica delle zone interessate che di crescita della *cultura della gestione*.

Si legge, infatti, nel Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2006-2008 (pag. 86):

"L'inserimento delle riserve in un circuito (o rete) di dimensioni regionali consente di migliorare al contempo la fruibilità delle loro risorse e la gestione delle singole riserve. Una visione programmatica complessiva dell'insieme della rete consente di pianificare lo sviluppo con la dovuta visione integrata nell'ottica di una valorizzazione delle aree interne e dell'Appennino (anche all'interno del Progetto APE).

La "rete", proponendo un'immagine unitaria delle Riserve regionali, consente di valorizzare l'intero sistema come "Parco diffuso", facendone, in sostanza, il quinto Parco d'Abruzzo. Sarà così possibile una più efficiente valorizzazione e promozione dell'attività delle Riserve Naturali Regionali, sia nel campo della conservazione che in quello dello sviluppo. Il confronto costante all'interno del sistema tra le stesse Riserve, anche con il supporto regionale, favorisce lo scambio e la diffusione di buone pratiche e capacità per progetti di valorizzazione delle risorse naturali e di servizi mirati. La stessa produzione di servizi e l'investimento in infrastrutture ambientali, realizzati ad una scala più ampia, possono svolgersi in condizioni di maggiore efficienza.

Inoltre, lo scambio di pratiche all'interno della Rete consente alle Riserve attualmente meno attive di elevare la loro capacità gestionale ed il loro livello di visibilità, infatti, una stima complessiva del movimento turistico ed economico prodotto dalle Riserve valuta in circa 130mila il numero dei visitatori l'anno, con particolare concentrazione in quelle più attive. Ne deriva che se tutte le Riserve pervenissero agli stessi standard qualitativi i benefici economici sul territorio potrebbero aumentare in maniera consistente, ponendo la Regione Abruzzo in una posizione più forte nel circuito del turismo naturalistico.

In conclusione, la messa in rete delle riserve naturali, creando una struttura unitaria dal punto di vista gestionale e diffusa sul territorio dal punto di vista delle risorse ambientali, consente di perseguire contemporaneamente l'obiettivo di migliorare, da un lato la fruibilità delle loro risorse, dall'altro, l'efficacia e l'efficienza gestionale delle riserve di piccola dimensione, per avviare un percorso di crescita che, oltre che dal punto di vista ambientale, sia sostenibile dal punto di vista organizzativo, gestionale ed economico. Una possibilità di migliorare la capacità di attrazione e drenaggio delle risorse per gli investimenti può essere fornita incentivando opportune forme di collaborazione tra attori dello sviluppo locale (Comuni, ma anche banche, camere di commercio e fondazioni bancarie).

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

Dal punto di vista puramente **tecnico**, tutti gli interventi previsti nel programma di investimenti non presentano particolari difficoltà realizzative: si tratta, infatti, di piccoli interventi di recupero ambientale, di ripristino delle condizioni di naturalità del territorio, di ristrutturazione di edifici e di realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energie rinnovabili, che risultano di facile attuazione ed efficaci anche presi singolarmente, pertanto non si rinvengono particolari elementi di criticità.

Dal punto di vista **amministrativo-procedurale**, potrebbero riscontrarsi dei rallentamenti rispetto al previsto nell'avvio degli interventi. Ricadendo, infatti, in aree SIC e ZPS, essi richiedono autorizzazioni ambientali, come la *Valutazione di Incidenza*, e, al momento, nessuno di essi ha iniziato l'iter burocratico di attuazione.

Le valutazioni di incidenza, e le eventuali autorizzazioni, comunque, non dovrebbero costituire ostacolo all'attuazione dei singoli progetti (e, quindi, del programma), in quanto ciascuno di loro risulta conforme alle previsioni degli strumenti di gestione e di pianificazione di tali aree.

La tabella 16 riassume proprio la coerenza di ciascuno degli interventi con gli strumenti di programmazione e pianificazione a livello regionale e locale, ovvero:

- con i Piani di Assetto Naturalistico (PAN) per interventi localizzati nelle riserve;
- con il Piano Particolareggiato (PP) per i Parchi Territoriali Attrezzati;
- con il Programma Pluriennale di attuazione (PPA), strumento di programmazione che determina modi, tempi di gestione e iniziative da promuovere per la valorizzazione delle aree protette con particolare riferimento ai problemi socio-economici, finanziari, territoriali e naturalistici.

Per quanto riguarda, infine, la fattibilità **economica** il cofinanziamento richiesto per il programma a valere sulle risorse della Deliberazione CIPE n. 35/05 dovrebbe garantire la copertura del costo di tutti gli investimenti. Le spese di gestione delle infrastrutture e dei servizi realizzati con il presente programma a regime saranno a carico delle singole riserve naturali.

.....

Grafico n. 9



**ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
"PROMOZIONE SOCIALE"**

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

La proposta di Atto Integrativo consta di 21 progetti proposti da Enti Locali, per la creazione, attraverso il riadattamento, il restauro o l'acquisto di immobili, di strutture residenziali per l'accoglienza di persone affette da disabilità mentale o di minori in situazioni di disagio sociale e psicologico.

Per la realizzazione di tali contenitori sociali, il programma prevede un investimento complessivo di 7,2 milioni di euro, 4,1 dei quali a valere sulle risorse destinate alla Regione Abruzzo dalla Deliberazione CIPE n. 35/05 e 3,1 conferiti da Regione ed Enti Locali.

Tabella 17 Interventi inseriti nell'APQ "Promozione sociale" (importi in migliaia di euro)		
COMUNE	TITOLO INTERVENTO	COSTO TOTALE
Chieti	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione edificio ex "S. Maria Maddalena"	300,0
Ortona	Realizzazione comunità educativa per minori. Nuova costruzione su terreno ex ECA	320,0
Vasto	Realizzazione struttura per avviamento e inserimento lavorativo di persone affette da autismo	300,0
Roio del Sangro	Realizzazione comunità educativa per minori "Adottiamo Pollicino"	106,0
Villamagna	Realizzazione struttura per disabili psichici. Ristrutturazione immobile.	400,0
Lanciano	Realizzazione comunità educativa per minori "Quartiere S. Rita".Nuova costruzione su terreno comunale	320,0
San Salvo	Ristrutturazione comunità educativa per minori "Ali d'oro"	60,0
Prezza	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione e ampliamento ex scuola	300,0
Civitella Roveto	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione preesistente edificio	260,0
L'Aquila	Realizzazione struttura per disabili psichici. Ristrutturazione immobile ASL	430,0
Cansano	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione preesistente edificio proprietà comunale	350,0
Gioia dei Marsi	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione preesistente edificio	280,0
Città S. Angelo	Realizzazione comunità educativa per minori. Nuova costruzione su terreno proprietà Ammin. Prov.le	460,0
Città S. Angelo	Realizzazione struttura per disabili psichici. Ristrutturazione immobile IPAB	610,0
Vicoli	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione preesistente edificio	200,0
Pescara	Comunità educativa per minori - Completamento arredi	590,0
Pescara	Struttura residenziale per disabili intellettivi - Completamento	380,0
Bellante	Realizzazione comunità educativa per minori. Completamento e ristrutturazione preesistente edificio	350,0
Giulianova	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione edificio IPAB	450,0
Martinsicuro	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione e ampliamento ex scuola	350,0
Teramo	Realizzazione comunità educativa per minori. Ristrutturazione edificio IPAB	450,0
TOTALE		7.266,0

I progetti facenti parte del programma prevedono interventi di riadattamento, ristrutturazione ampliamento o realizzazione *ex novo* di edifici e strutture da destinare a politiche sociali, e sono, dal punto di vista logico e funzionale, classificabili in due differenti tipologie.

Una prima tipologia prevede la creazione di *centri di accoglienza per minori*, nel rispetto delle prescrizioni della legge n. 184/1983 (che dal 31 dicembre 2006 prevede la sostituzione delle forme tradizionali di comunità con quelle di casa-famiglia). Gli interventi inseribili in questa tipologia sono stati concertati con le province, che hanno colto l'occasione per avviare programmi organici di realizzazione di vere e proprie *reti di strutture di accoglienza* sul territorio. Questa tipologia risulta pertanto la più numerosa, comprendendo 15 progetti, 5 in provincia di Chieti, 4 in provincia dell'Aquila, 4 in provincia di Teramo e 3 in provincia di Pescara.

La seconda tipologia comprende i centri per *l'inserimento di disabili psichici* (in particolare, soggetti autistici), e prosegue, con le modalità già sperimentate nel precedente programma regionale, la realizzazione di laboratori e contenitori sociali per attività imprenditoriali e lavorative di tali soggetti svantaggiati. Sono inquadrabili in questa tipologia 5 interventi (2 in provincia di Chieti, 2 di Pescara, 1 in provincia dell'Aquila).

COERENZA PROGRAMMATICA

A seguito della riforma del sistema delle politiche di *welfare*, introdotta dalla Legge Quadro n. 328/2000, che affida nuovi ed importanti compiti a livello regionale e locale, nonché della modifica del Titolo V della Costituzione, in Abruzzo è stato avviato un percorso innovativo, fondato sulla progressiva costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi finalizzati a migliorare la qualità e la distribuzione sul territorio degli stessi.

Il programma di Atto Integrativo dell'APQ nel settore "Promozione sociale", risulta pienamente rispondente a questa nuova visione ed in linea con gli obiettivi delineati dalla programmazione regionale (Piano Sociale Regionale, DPEFR 2006-2008, DocUP 2000-2006 Obiettivo 2, POR Abruzzo Obiettivo 3).

Lo stesso, risulta, altresì, in linea, per tutti gli interventi relativi alla realizzazione di Comunità educative per minori, con:

- ? il Piano Nazionale di Azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva;
- ? il Piano Sociale Regionale (L.R. n. 22/1998) per iniziative a sostegno dei minori;
- ? i Piani Sociali di Zona (legge n. 328/2000);
- ? gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza previsti dal Piano Provinciale di Intervento per Immigrati (Provincia di Pescara).

Le azioni operative intraprese in tale quadro programmatico hanno finora privilegiato interventi finalizzati alla realizzazione di strutture e servizi tesi a costruire un contesto sociale più rispondente ai bisogni delle persone disabili e delle loro famiglie, gravate da notevoli carichi assistenziali e da molteplici difficoltà economiche.

In questi ambiti, si registrano ancora aree territoriali caratterizzate da forte squilibrio economico e da numerose forme di emarginazione sociale, specialmente per quanto riguarda la condizione dei disabili mentali e dei minori in situazione di disagio e difficoltà sociale e psicologica. Sono ancora molte le zone del territorio regionale nelle quali si registra carenza di strutture idonee a poter garantire una concreta e adeguata risposta ai bisogni dei soggetti in situazione di disabilità psichica e dei minori ancora ospitati negli istituti, la cui chiusura è prevista al 31 dicembre 2006.

Pertanto, il vigente Piano Sociale Regionale, pone, tra le proprie priorità, azioni in favore dei minori e delle persone affette da disagio psichico.

Nell'anno 2004 si è avuto un numero complessivo pari a 333 ricoveri di minori in difficoltà, sia presso strutture d'accoglienza operanti in Abruzzo sia presso quelle di altre Regioni. L'insieme delle strutture di accoglienza per minori, funzionanti sul territorio regionale offre una capacità ricettiva di gran lunga inferiore a quella necessaria a soddisfare la reale domanda. In prospettiva, inoltre, la domanda risulterà sicuramente ampliata, a seguito dell'imminente trasformazione degli istituti in piccole comunità con un massimo di 10 ospiti nonché dell'incremento demografico verificatosi in alcune zone territoriali a forte incidenza di flussi immigratori.

Nelle due aree: dei minori in situazione di disagio e di difficoltà sociale e psicologica e dei soggetti affetti da disabilità mentale, sulla base della domanda rilevata, in Abruzzo il fabbisogno di strutture da realizzare per l'attuazione delle strategie previste nel Piano Sociale può essere soddisfatto attraverso un'azione regionale che rafforzi e sviluppi il sistema globale di offerta di servizi sociali, ed al contempo nella crescita del tessuto sociale, che favorisca la partecipazione nella programmazione e nella realizzazione di tali servizi.

L'azione che la Regione realizza attraverso il presente programma di interventi, risulta pienamente rispondente alla logica della progettualità concertata, concretizzatasi nel coinvolgimento diretto delle Amministrazioni Provinciali, che hanno individuato, attraverso la ricerca di specifici progetti, le azioni da porre in essere nei propri ambiti territoriali, nelle due aree tematiche di intervento. Il programma, nel suo insieme, rappresenta anche un fattore di implementazione e completamento di altre iniziative già avviate (si veda ad esempio, l'APQ siglato nel 2005) con vari strumenti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale, valorizzando le diverse sinergie e le potenzialità dei soggetti attuatori coinvolti.

L'obiettivo fondamentale e prioritario che emerge dall'esame di tutti gli strumenti di programmazione è quello di assicurare nuovo impulso ed efficacia alle attività volte all'inserimento delle politiche sociali regionali in un quadro coordinato ed integrato con i settori della sanità, del diritto allo studio, della formazione professionale e del lavoro, al fine di favorire la promozione dello sviluppo locale ed il miglioramento

complessivo del sistema di offerta di servizi.

La condizione di disabilità psichica rappresenta uno degli ambiti prioritari di integrazione socio-sanitaria. Nel settore, i processi di programmazione, ai vari livelli istituzionali, organizzativi e professionali, richiedono un forte investimento in termini formativi, economici e di coordinamento, al fine di fornire risposte tali da garantire l'esigibilità dei diritti sociali, superando situazioni di oggettiva esclusione in contesti territoriali fortemente emarginanti. Gli interventi in favore dei minori sono finalizzati a fronteggiare situazioni di disagio e di difficoltà sociale e psicologica, spesso generate da problemi economici della famiglia, da maltrattamenti e incuria, da violenza sessuale e da abbandono dei minori stessi.

In questo contesto, i progetti predisposti che saranno attuati dagli Enti Locali realizzano una mirata programmazione degli interventi sul territorio che, in una successiva fase gestionale, potranno anche consentire un'utile integrazione con i soggetti del Terzo settore, sperimentando azioni innovative in grado di rafforzare le collaborazioni tra i diversi organismi operanti in campo sociale.

Tutte le iniziative progettuali proposte sono orientate al perseguimento degli obiettivi sopra citati, assicurando il rafforzamento e lo sviluppo del sistema produttivo locale, la crescita globale del tessuto sociale, nonché la razionalizzazione della spesa, al fine di evitare le sovrapposizioni degli interventi.

Il programma prevede, infatti, la realizzazione di strutture di accoglienza per:

- ? persone affette da disabilità mentale, in favore delle quali occorre garantire il superamento dei rischi di esclusione sociale ed assicurare processi di integrazione e di cittadinanza sociale;
- ? minori in situazioni di disagio sociale e psicologico che necessitano di essere ospitati, non più in istituti, ma in realtà di tipo familiare, caratterizzate da rapporti interpersonali ed organizzativi analoghi a quelli di una famiglia.

Il punto di forza del programma, in relazione alla politica della spesa, è rappresentato dalla piena attuazione del *principio del cofinanziamento*, da realizzarsi attraverso le varie azioni di sistema. Il supporto economico principale resta quello del finanziamento con le risorse messe a disposizione dal CIPE con la Deliberazione n. 35/05, ma esso è opportunamente integrato da risorse aggiuntive regionali a valere sul bilancio 2006, nonché dalle ulteriori risorse rese disponibili dagli Enti Locali, attuatori dei progetti inclusi nel programma.

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

Gli interventi programmati, che vedono quali soggetti attuatori le Amministrazioni provinciali e gli altri Enti Locali, risultano soddisfare i fabbisogni emergenti in quelle particolari realtà territoriali nelle quali si registrano oggettive situazioni di criticità del

contesto economico-sociale.

Il programma si pone l'ambizioso obiettivo di realizzare un sistema organico ed integrato di progetti volti a favorire l'inclusione sociale delle persone affette da disabilità mentale, e a dare una effettiva risposta alle esigenze derivanti dalla prossima riconversione degli istituti per minori, ponendo in essere, in alternativa agli attuali istituti, una rete di strutture e servizi in grado di offrire ai minori, opportunità di sostegno e di crescita, ad integrazione e, ove necessario, in sostituzione dell'azione delle famiglie.

La creazione delle strutture per l'inserimento sociale per disabili garantirà, in linea con le recenti politiche di assistenza e di attenzione verso i segmenti deboli della popolazione in situazione di esclusione sociale, anche l'inserimento lavorativo di disabili psichici, permettendo loro di conseguire una maggiore autonomia economica e di ottenere un concreto e adeguato sostegno ai propri bisogni, e, nel contempo, di ridurre i notevoli carichi assistenziali da cui sono gravate le loro famiglie.

Elemento caratterizzante il programma di inserimento sociale dei disabili è, infatti, quello di far loro realizzare ed avviare attività di piccola imprenditoria, nel campo delle manifatture e dell'artigianato, dell'agricoltura, della florovivicultura e dei servizi alberghieri. In questo modo, il programma coniuga l'obiettivo di accrescere il reddito individuale e familiare, quindi il soddisfacimento di bisogni economici e sociali, con quello di migliorare la qualità della vita dei soggetti svantaggiati e dei loro familiari.

Nella predisposizione del programma (come poi nell'attuazione), molto rilevante è l'apporto degli attori a livello locale, in particolare per il settore dell'assistenza ai minori. In particolare, le province hanno colto l'occasione della riforma del settore dell'assistenza ai minori per rispondere ad una forte domanda, ancora inesa, attraverso la creazione di vere e proprie reti di centri di accoglienza, assistenza ed educativi ben distribuiti sul territorio, in zone nevralgiche o a più elevata densità di domanda.

Nel programma della Provincia di Chieti, 5 interventi su 7 riguardano i minori, localizzati a Chieti, Ortona, Roio del Sangro, Lanciano, San Salvo, rispondono alla necessità di realizzare strutture di accoglienza per minori. Nell'insieme, le strutture, tutte di piccola dimensione (12 utenze ciascuna), e distribuite in zone nevralgiche del territorio (centri maggiori e zone interne) potrebbero venire incontro alle esigenze dell'intera domanda provinciale: attualmente, infatti, a fronte di una domanda di 60 bambini che necessitano di accoglienza e ricovero per minori, nell'intera Provincia di Chieti è presente una sola Comunità di accoglienza. In provincia dell'Aquila, la rete per l'assistenza ai minori, in una provincia tradizionalmente vocata per l'assistenza agli anziani, partirà da 4 centri di piccola dimensione (su 5 progetti complessivi presentati nel programma), localizzati a Prezza, Civitella Roveto, Sulmona, Gioia dei Marsi. In provincia di Teramo, gli interventi sono volti all'ampliamento o al riutilizzo di strutture esistenti (a Martinsicuro, Giulianova, Teramo, Bellante), a fronte di una domanda molto elevata (nel solo comune di Martinsicuro interessa 45 minori l'anno a fronte di un'offerta di soli 12 posti nel centro esistente). La provincia di Pescara risulta essere la più problematica: l'Autorità Giudiziaria ha segnalato 549 soggetti, e

soltanto 190 sono stati presi in carico dal Servizio Sociale per i minori. Sul territorio provinciale, a fronte di una sola struttura pubblica (un centro di prima accoglienza localizzato nell'entroterra, a Vicoli, per il quale il presente programma prevede un progetto di estensione), sono presenti otto strutture private (3 centri diurni, 3 istituti di ricovero e 2 comunità alloggio).

Il secondo gruppo di interventi, come detto, costituisce la continuazione logica del programma di creazione di strutture per l'inserimento sociale e lavorativo dei disabili avviato lo scorso anno con l'APQ "Promozione sociale". I progetti del presente programma intervengono per ampliare il numero e la consistenza di tali centri, sia nella conurbazione Chieti-Pescara e sulla costa, che nell'interno. Da quest'ultimo punto di vista, interessante è il progetto, presentato dalla ASL dell'Aquila, di recupero di una parte dell'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio, abbandonata da decenni, per realizzare forme innovative di ospitalità e occasioni di lavoro per 18-24 soggetti caratterizzati da disabilità e disagio psichico, in sinergia con un progetto EQUAL.

Tabella 18 Interventi in corso (importi in migliaia di euro)

COMUNE	TITOLO INTERVENTO	COSTO TOTALE
Arcidiocesi di Chieti -Vasto	Ristrutturazione di immobile per consentire l'insediamento di attività produttive da parte di persone disabili	850,0
Comune di Silvi	Realizzazione di un centro di lavoro per disabili in comune di Silvi	600,0
Parrocchia del Sacro Cuore di Roseto degli Abruzzi	Creazione dell'impresa sociale rosetana	400,0
Parrocchia Santi Angeli Custodi di Pescara	Ristrutturazione di immobile in via Sacco per consentire l'insediamento di attività produttive per disabili	300,0
Comune di Civitella Casanova	Recupero e ristrutturazione Palazzo Pignatelli finalizzato alla realizzazione di un centro per il lavoro di portatori di disabilità	400,0
Ordine dei FF.MM. di Vasto	"L'albero della vita". Laboratori multimediali	530,0
Comune di Penna Sant'Andrea	Ristrutturazione di immobile da adibire a contenitore di attività produttive per lavoratori disabili	450,0
Comune di Sulmona	Ristrutturazione di una porzione dell'abbazia Morronese in Sulmona da destinare a centro recupero e restauro di antichi testi finalizzato all'impiego di soggetti portatori di handicap.	650,0
Comune di Montebello di Bertona	Allestimento e gestione di un percorso fruibile da diversamente abili nell'area archeologica Bertonianiana	300,0
Comune di Fano Adriano	Realizzazione di una struttura turistico-ricettiva finalizzata alla creazione di un centro di lavoro per disabili	536,5
Comune di Corropoli	Centro di lavoro per disabili	250,0
Comune di Sant'omero	Progetto per un centro di lavoro guidato per soggetti disabili	150,0
TOTALE		5.416,5

Ulteriori benefici economici per la collettività nascono dal riutilizzo del patrimonio immobiliare pubblico destinato a fini sociali. Quasi tutti i progetti presentati intervengono per ampliare, adeguare, riadattare, completare o realizzare strutture pubbliche (palazzi di proprietà dell'IPAB, o ex ECA, ex scuole, ex strutture ospedaliere, edifici di proprietà comunale) o private destinate a realizzare ex novo strutture prossime a queste

In generale, le iniziative prospettate, evidenziano la necessità di sviluppare e garantire la promozione di strutture destinate a creare centri di servizio sociali formativi e di lavoro produttivo, per soggetti in condizioni di disabilità mentale e per i minori in situazioni di disagio e di difficoltà sociale. Tali iniziative risultano essere omogenee e

rispondere al disegno di creare una "rete" di strutture residenziali diffusa nel territorio regionale con particolare attenzione alla copertura di territori per lo più a bassa intensità abitativa e quindi scarsamente (o assolutamente carenti) di servizi di assistenza specifica residenziale non ospedaliera.

Benefici consistenti sono attesi per l'operatore pubblico dalla sperimentazione delle modalità di intervento previste dal programma. In particolare:

- ? in termini di attuazione della riforma del *welfare*, che ha affidato importanti compiti a Regioni ed Enti Locali, e della riforma dell'assistenza ai minori contenuta nella legge n. 184/1983, che impone la riconversione degli istituti per minori;
- ? in termini di operatività delle politiche per la riduzione dell'emarginazione sociale, e della carenza di strutture adeguate ad affrontare il problema della disabilità mentale;
- ? in termini occupazionali (in particolar modo riferibili ai soggetti delle strutture specialistiche e non, interessati alla gestione delle emergenti realtà).

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

La generalità delle iniziative proposte dagli Enti abruzzesi (Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Comuni, ASL, IPAB e Istituti Educativi), risulta avere già un grado di definizione dei progetti e dei relativi fabbisogni molto elevato e supportato da progettazione preliminare.

Ciò favorisce la lettura delle iniziative, evidenzia in modo più coerente e chiaro la finalizzazione e realizzabilità degli obiettivi prefissati attraverso una più rispondente descrizione degli interventi.

Chiara ed evidente è innanzitutto la presenza di una forte **domanda di interventi**. I territori sui quali andranno ad insistere le strutture appaiono sprovvisti di contenitori idonei, o per la mancata previsione nel passato di centri residenziali per minori o disabili psichici, o per la mancanza di politiche specifiche, che hanno portato ad un esaurimento dell'operatività delle poche strutture presenti (ad es. la ristrutturazione della Comunità educativa "Ali D'Oro", ristrutturazione IPAB "Castorini" di Giulianova), o al completamento delle stesse (ad es. nel Comune di Pescara).

Positivo è il fatto che la generalità delle iniziative risulta essere omogenea e rispondente al disegno di creare una "rete" di strutture residenziali diffusa nel territorio regionale, con particolare attenzione e priorità alla copertura dei territori maggiormente problematici e/o carenti di servizi di assistenza specifica non ospedaliera.

Dal punto di vista della **fattibilità tecnica**, gli interventi proposti non appaiono incontrare particolari difficoltà. Si tratta di iniziative comportanti attività

tecnicamente semplici, identificabili, in linea generale, con interventi di ristrutturazione, manutenzione (straordinaria ed ordinaria), adeguamento (strutturale, impiantistico, funzionale, normativo, ecc...) e ampliamento, di edifici esistenti nonché di realizzazioni ex novo. Sia strutturalmente che architettonicamente e funzionalmente, le opere non presentano alcuna difficoltà realizzative. Inoltre, intervenendo prevalentemente su strutture già esistenti, i progetti non presentano, in prospettiva, situazioni di incongruenze o incompatibilità di natura **ambientale**. In alcuni casi, si palesa la necessità di parere su possibile vincolo di natura storico/culturale, che potrebbe influire sulla tempistica delle procedure realizzative del progetto se non rimosso in tempo utile.

Trattandosi di interventi edilizi, come detto, tecnicamente semplici, **la manutenzione e la gestione** delle opere è garantibile dai soggetti attuatori, con proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane. Il modello di gestione, tuttavia, non è sempre chiaramente illustrato dai proponenti i progetti, i quali fanno riferimento ad un ricorso ad organizzazioni specializzate presenti nel territorio.

Grafico n. 10

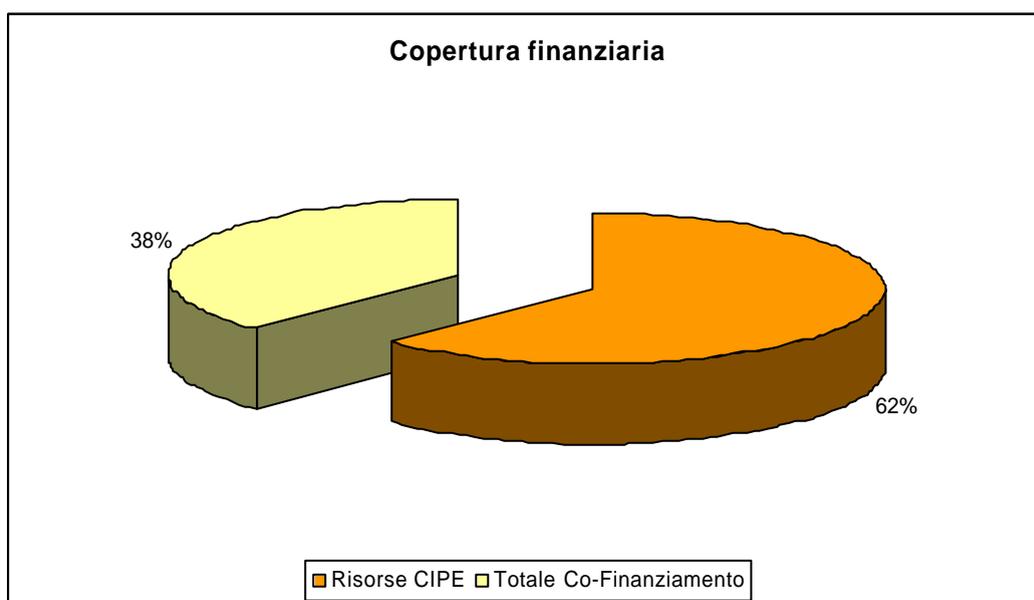


Per quanto concerne la **fattibilità procedurale ed amministrativa**, le proposte progettuali, tutte a livello di progetto preliminare, e generalmente cantierabili, non dovrebbero incontrare rilevanti ostacoli nella fase di attuazione e potranno mantenersi all'interno della tempistica prevista. Nella maggior parte dei casi, gli immobili da ristrutturare o i terreni su cui realizzare nuovi immobili sono di proprietà dei Comuni, nei cui ambiti si collocano le iniziative: ciò rende più agevole l'iter

amministrativo per le previste autorizzazioni edilizie e/o di modifiche di destinazioni urbanistica, ove necessario. Per i progetti proposti da soggetti diversi dai Comuni, la necessità di acquisizione preventiva di permessi e autorizzazioni a realizzare le opere, potrebbe ripercuotersi sui tempi di attuazione della prima parte del progetto. In generale, direttamente o indirettamente, risulta verificata la conformità urbanistica degli interventi, anche se in qualche caso è da tenere in conto l'iter procedurale teso a garantire la destinazione urbanistica dell'intervento proposto, e comunque i soggetti attuatori hanno piena ed immediata disponibilità del bene oggetto d'intervento, così come appare esprimibile, in linea generale, l'esclusione di vincoli particolari (paesaggistici, archeologici, ecc...).

Il programma prevede un investimento complessivo di 7,2 milioni di euro. La **sostenibilità finanziaria** del programma di investimenti è garantita per 4,1 milioni di euro, come da D.G.R. n. 928/2005 di riparto delle risorse della Deliberazione CIPE n. 35/05 e per il rimanente da cofinanziamento di Regione e risorse proprie dei soggetti attuatori, che sosterranno le spese per la manutenzione e la gestione delle strutture realizzate con i progetti.

Grafico n. 11



IV ATTO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "BENI CULTURALI"

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

La proposta di *IV Atto Integrativo dell'APQ Beni culturali* consta di 47 interventi, definiti dalla Regione di concerto con le quattro Amministrazioni Provinciali e con la *Direzione Regionale per i Beni Culturali* del Ministero, per un investimento totale di 29,6 milioni di euro (10,3 dei quali a valere sulle risorse assegnate dalla Deliberazione CIPE n. 35/05 alla Regione Abruzzo).

I progetti inseriti nella proposta di programma possono essere classificati in *cinque aree tematiche di intervento*:

- i sistemi museali, territoriali e tematici;
- le aree e i parchi archeologici e culturali;
- le strutture e le attività per lo spettacolo e la cultura;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio librario e archivistico, attraverso l'implementazione della rete dei beni culturali;
- l'arte e l'architettura religiosa.

Gli interventi della prima area - **Sistemi museali** - (in numero di 11) consistono principalmente in ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente per finalità espositive e di valorizzazione delle ricchezze culturali locali. Fanno inoltre parte di questo gruppo i progetti di implementazione del *Sistema museale Regionale "Rete dei Beni Culturali abruzzesi"*, finalizzata ad arricchire la cospicua banca dati sul patrimonio culturale regionale, e quelli tesi a favorire la specializzazione o l'accentuazione tematica dei musei compresi nei sistemi territoriali regionali.

Il secondo gruppo di interventi - **Aree e Parchi archeologici culturali** - comprende 8 progetti di recupero e promozione di siti archeologici. I progetti tendono a rendere fruibili importanti aree archeologiche del territorio regionale, tra le quali i teatri-anfiteatri romani di *Amiternum*, Chieti e Teramo e Corfinio, aree paleolitiche e centri stocrici.

Nell'area tematica delle **biblioteche e del patrimonio archivistico** rientrano 15 interventi. Un primo gruppo di essi è volto a svolgere la *catalogazione* dei beni culturali, per favorire un'efficace valorizzazione del patrimonio documentale e la realizzazione di attività di carattere didattico, divulgativo e di ricerca. Un secondo gruppo comprende interventi di riqualificazione, ampliamento e ammodernamento delle *biblioteche*: tra essi, sono da evidenziare, in particolare, le proposte relative alle *Biblioteche Provinciali* di L'Aquila e Pescara (costruzione Biblioteca-Mediatheca Provinciale nell'area di risulta ex stazione ferroviaria), ed alle biblioteche religiose di L'Aquila e Chieti. Un terzo gruppo interessa gli interventi nel campo della tutela del patrimonio librario, attraverso progetti che proseguono il consolidato rapporto di

collaborazione dell'*Istituto di Patologia del Libro* del MiBac con il *Laboratorio Provinciale di Restauro del Libro Antico* dell'Aquila, anch'esso oggetto di un intervento di riqualificazione ed ampliamento.

Gli interventi relativi all'area tematica dell'**Arte e dell'architettura religiosa** (in numero di 5) intervengono per il consolidamento strutturale degli edifici di culto in condizione di degrado, o per adeguarne le strutture al fine di assicurarne la completa agibilità.

Gli interventi inseriti nell'ambito tematico delle **Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura** rispondono all'esigenza di dotare il territorio regionale di strutture che accolgano le iniziative socio-culturali della collettività. In particolare, in tutta l'area della Val di Sangro e nell'intero comprensorio frentano si rileva una assoluta carenza di strutture adeguate da destinare ad attività ed eventi socio-culturali

Tabella 19 Interventi inseriti nell'APQ "Beni culturali" (importi in migliaia di euro)			
COMUNE	TITOLO INTERVENTO E LOCALIZZAZIONE	INVEST	
	Museo Lapidario - Avezzano	200,0	
	Valorizzazione e potenziamento del museo civico e del parco urbano dell'arte e dell'archeologia diffuso in ambito urbano - Collelongo	212,0	
	Recupero e valorizzazione ex Seminario Vescovile per la realizzazione di opere per ampliamento museale - Lanciano	340,0	
SISTEMI MUSEALI TERRITORIALI E TEMATICI	Consolidamento e restauro polo museale del Castello - Monteodorisio	240,0	
	Realizzazione Museo delle Religioni -Palazzo ex Episcopio - Ortona	300,0	
	Consolidamento scavi archeologici, restauro manutenzione adeguamenti funzionali e valorizzazione del museo integrato - Palmoli	240,0	
	Restauro e consolidamento Museo Civico Diocesano - Penne	540,0	
	Sistema museale regionale "Rete dei Beni Culturali Abruzzesi" - Regione Abruzzo	200,0	
	Restauro mosaici e completamento musei civici - San Salvo	250,0	
	Realizzazione di un sistema museale territoriale nel complesso della SS. Annunziata - Sulmona	270,0	
	Realizzazione Museo del Vino - Tollo	300,0	
	TOTALE	2.687,2	
	ATTREZZATURE PER LO SPETTACOLO E LA CULTURA	Recupero e risanamento del Teatro Comunale - Atri	413,2
CURIA Vescovile- Completamento "Teatro Storico A. Manzoni/Biblioteca Storica Diocesana" - Chieti		500,0	
Completamento e recupero complesso edilizio del XVII sec. (Convento degli Zoccolanti) destinato a museo comprensoriale delle arti, culture e tradizioni popolari -3° Lotto - Montorio Al Vomano		325,0	
Riqualificazione, ristrutturazione Palazzo Corvo - Ortona		200,0	
Completamento centro culturale - Pizzoferrato		175,0	
Ristrutturazione, riqualificazione funzionale ed allestimento edifici di proprietà comunale da destinare a centro polifunzionale - Pizzoli		677,0	
Archéo -percorsi teatrali nei siti archeologici abruzzesi - Regione Abruzzo		200,0	
Recupero e valorizzazione ex cinema teatro Michetti - Tocco Casauria		197,0	
TOTALE		3.092,0	
RISTRUTTURAZIONE BIBLIOTECHE, RESTAURO PATRIMONIO ARCHIVISTICO, CATALOGAZIONE PATRIMONIO CULTURALE		Riqualificazione ed allestimento locali Biblioteca "De Meis" - Chieti	300,0
	Restauro e ampliamento della Biblioteca-Pinacoteca "BINDI" - Giulianova	750,0	
	Potenziamento dei servizi culturali della Biblioteca Provinciale "S. Tommasi": a) - riqualificazione, ampliamento ed ammodernamento della sede storica in Corso Umberto b) - riqualificazione, ampliamento ed ammodernamento della sede distaccata nell'Abbazia di Collemaggio con l'annesso laboratorio per il restauro librario - L'Aquila	2.015,0	
	Curia Arcivescovile -Adeguamento ed ampliamento del complesso monumentale "BIBLIOTECA DIOCESANA -Istituto Superiore di Scienze Religiose" della facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense di Roma sita in Piazza Duomo - L'Aquila	400,0	
	Completamento e adeguamento funzionale di una struttura comunale per la realizzazione di una biblioteca e annessa sala polivalente - Lettomanoppello	150,0	
	Completamento Biblioteca -Centro culturale polivalente - Paglieta	400,0	
	Costruzione Biblioteca-Mediatca Provinciale - Pescara	14.528,0	
	Atlante dei Paesaggi Abruzzesi - Regione Abruzzo	614,8	
	Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo: "Riordinamento e costituzione banca dati dell'archivio clinico dell'ex Ospedale psichiatrico di S. Maria di Collemaggio -AQ" - Regione Abruzzo	25,0	
	Archivio di Stato -AQ: "Restauro volumi dell'Archivio Notarile e degli Archivi giudiziari antichi" - Regione Abruzzo	25,0	
	Archivio di Stato -CH: "Restauro volumi ruoli matricolari dei Distretti Militari di CH e AQ" - Regione Abruzzo	25,0	
	Archivio di Stato -PE: "Restauro materiale documentario" - Regione Abruzzo	25,0	
	Archivio di Stato -TE: "Restauro Protocolli Notarili" - Regione Abruzzo	25,0	
	Catalogazione del patrimonio architettonico provinciale - Teramo	225,3	
	Ristrutturazione e riuso di un edificio comunale ad uso mediateca (Mediateca "John Fante") per la tutela, conoscenza e valorizzazione del patrimonio librario ed archivistico - Torricella Peligna	155,0	
	TOTALE	19.663,1	
	RECUPERO E PROMOZIONE SITI ARCHEOLOGICI	Ricostruzione villaggio paleolitico in Valle Giumentina - Abbateggio	250,0
		CIVITELLA -Parco archeologico dell'Anfiteatro romano di Chieti. Sistemazione nuovo ingresso del Parco da via Ravizza e ultimazione restauro ingressi nord e sud dell'anfiteatro - Chieti	550,0
		Edifici sul Teatro Romano: restauro, recupero e valorizzazione di emergenza monumentale in degrado nell'ambito del sistema archeologico dell'antica "Corfinium" -2° Lotto - Corfinio	100,0
Anfiteatro di "Amiternum" - L'Aquila		100,0	
Proseguimento ricerche archeologiche ed ampliamento esposizione Parco archeologico		160,0	
Antiquarium comunale - Loreto Aprutino			
Completamento area archeologica di Iuvanum - Montenerodomo		250,0	
Completamento scavi e realizzazione Museo della Vecchia Città - San Vito Chietino		200,0	
Teatro Romano - Valorizzazione, restauro e rifunzionalizzazione quota di Palazzo Adamoli e scavi - Teramo	1.060,0		
TOTALE	2.670,0		
ARTE E ARCHITETTURA RELIGIOSA	Restauro della chiesa di S. Paolo - Barete	172,0	
	Completamento e restauro Complesso monumentale di S. Spirito - Lanciano	440,0	
	Recupero e valorizzazione Monastero di S. Pietro - Roccamontepiano	200,0	
	CURIA Vescovile di Teramo-Atri -Valorizzazione Duomo di Teramo e Torre campanaria - Teramo	470,0	
Restauro Chiesa del Carmine - III Lotto - Vasto	180,0		
TOTALE	1.462,0		
TOTALE	29.574,3		

COERENZA PROGRAMMATICA

Sulla base della riforma del Titolo V della Costituzione, che riserva allo Stato la legislazione esclusiva in materia di *Tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali*, e riconduce alla potestà legislativa concorrente la *valorizzazione dei beni culturali* nell'ambito dei principi fondamentali fissati dal *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) la Regione Abruzzo - attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati sul territorio (fondazioni, società consortili pubblico-private) - ha delineato quattro obiettivi prioritari nel DPEFR 2005-2007, tra quelli individuati nei precedenti DPEFR:

- conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale regionale, secondo priorità tematiche ampie e "trasversali", con particolare attenzione alle forme integrate di investimento finalizzate a definire percorsi itinerari turistico-culturali sinergici con il sistema produttivo locale (prodotti tipici, artigianato artistico, ecc...);
- valorizzazione di sistemi museali territoriali e di sistemi museali tematici, al fine di mettere in rete ed organizzare le attività di oltre 100 istituzioni museali statali e di interesse locale presenti in Abruzzo;
- catalogazione e implementazione della rete dei beni culturali, finalizzata alla tutela, alla promozione della conoscenza ed alla valorizzazione del patrimonio librario ed archivistico;
- realizzazione di strutture per lo spettacolo.

Nei precedenti documenti di programmazione si ribadiva il ruolo centrale che viene svolto dalla valorizzazione delle tradizioni e dei beni culturali al fine di un incremento delle potenzialità dell'offerta turistica regionale attraverso la filiera ambiente-cultura-prodotti tipici. Il tema trova conferma nei documenti regionali di programmazione in sede europea: il *Documento Strategico Preliminare Regionale 2007-2013* individua l'obiettivo strategico della *valorizzazione e ristrutturare del patrimonio culturale qualificandolo come fondamentale attrattore regionale (sistema museale, beni monumentali, archivistici, centri storici, siti ed aree archeologiche)*, da attuare tramite risorse di fonte nazionale (FAS). Del resto, già nella strategia dell'attuale ciclo di programmazione, con la *Misura 3.4 del DocUP 2000-2006* ("*Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura*") la cultura riveste una notevole importanza per lo sviluppo turistico regionale, ed in particolare per le sue zone interne.

La linea strategica della "*Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale regionale*" individuata nel DPEFR 2005-07 va a stimolare la programmazione e l'attuazione negoziata di interventi tesi a favorire la conservazione e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali abruzzesi.

In considerazione della rilevanza che le politiche dei beni culturali rivestono ai fini dello sviluppo regionale, lungo le linee sopra definite della programmazione strategica con gli obiettivi di investimento per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali regionali si sono definiti vari strumenti operativi, dall'Accordo di Programma Quadro Beni Culturali firmato il 20 dicembre 2002, dal successivo atto

integrativo del 11 settembre 03, delle Deliberazioni CIPE nn. 36/02, 17/03 e 20/04, dal DocUP Abruzzo 2000-2006, e dal DPEFR 2006-2008. In tali documenti sono state evidenziate le linee strategiche sulle quali si sviluppano i progetti già avviati e quelli che si preparano ad essere attuati.

Tabella 20 Interventi in corso (importi in migliaia di euro)			
AMBITO	STRUMENTO	INTER	INVEST
Beni culturali	APQ	69	26,1
	I AI APQ	52	21,7
	II AI APQ	78	24,5
	III AI APQ	128	35,5
Promozione e marketing turistico-ambientale-culturale	Az. 3.2.3 DocUP	3	4,0
Tutela e recupero dei centri storici	Az. 3.2.2 DocUP	58	18,2
Beni storico-archeologici e realizzazione sistema musei	Az. 3.4.1 DocUP	60	19,8
Promozione e diffusione della cultura	Az. 3.4.2 DocUP	25	5,3
TOTALE		481	155,7

Le aree tematiche che compongono il presente APQ risultano indicative di altrettante classi di esigenze da assecondare attraverso la realizzazione degli interventi proposti per la tutela e/o valorizzazione del patrimonio culturale della Regione. Generalmente, le priorità emergenti sono quelle dirette al completamento di interventi sui beni culturali, al fine di ampliare l'offerta culturale di pregio e nella prospettiva di formulare - attraverso percorsi funzionali - itinerari tematici per aree archeologiche, musei, attrezzature per la cultura.

Gli interventi dell'area tematica dei **Sistemi museali** consistono principalmente in ristrutturazioni del patrimonio edilizio esistente per finalità espositive e di valorizzazione delle ricchezze culturali locali. Tali interventi soddisfano la domanda di musealizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e naturalistiche presenti nel territorio, nonché di recupero e valorizzazione di complessi museali da inserire nella *rete dei musei del territorio*, al fine di attivare studi, ricerche, formazione per gli operatori del settore, informatizzazione delle attività e promozione della conoscenza di realtà meno famose e potenzialmente oggetto di valorizzazione.

L'implementazione della rete dei beni culturali regionali risponde all'esigenza di mettere a sistema le risorse culturali, in modo da restituire significato e valore ai luoghi in modo integrato con l'obiettivo dell'efficienza.

Gli interventi inseriti nell'ambito tematico **Aree e Parchi archeologici culturali** soddisfano l'esigenza di fruizione delle aree archeologiche del territorio regionale, ma anche di attività scientifico-pedagogico-didattiche, accompagnandosi all'implementazione di programmi educativi rivolti alla conoscenza del patrimonio archeologico, custode di *significati fondativi dell'identità storica dell'antropizzazione, e quindi della cultura dei luoghi*. In generale, si punta ad una maggiore destagionalizzazione degli eventi e manifestazioni, non più concentrati prevalentemente nella stagione estiva. In quelle aree costiere caratterizzate da nuove scoperte archeologiche (siti archeologici e musei del *comprensorio vastese e del Trigno*), si punta sulla creazione di poli di attrazione

archeologico-culturale da integrare alla attuale offerta di turismo balneare.

Gli interventi relativi alle *Biblioteche*, generalmente riguardano opere strutturali di adeguamento funzionale che soddisfano la domanda di disporre di strutture adeguate per la tutela, promozione e conservazione, catalogazione e fruizione del patrimonio librario in esse conservato; tali interventi - a fronte delle nuove possibilità offerte dall'informatica e telematica - prevedono, altresì, la creazione di nuovi servizi per il pubblico basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie. Da tempo, infatti, l'innovazione informatica e telematica *trasforma la singola biblioteca da "contenitore" isolato a "porta di accesso" a una rete pressoché illimitata di biblioteche tra loro collegate* (PRS 1998-2000). Gli interventi relativi agli *Archivi di Stato* sono volti a salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico documentario abruzzese, per prevenire e far fronte ai danni provocati da alterazioni biologiche e chimiche, dall'usura, dai parassiti e da altri fatti accidentali. Infine, le attività di **catalogazione**, come la proposta di *Catalogazione del patrimonio architettonico della Provincia di Teramo* e la definizione di un *Atlante dei Paesaggi Abruzzesi*, sono finalizzate ad identificare alcuni elementi di interesse storico-architettonico e le caratteristiche costitutive degli elementi paesaggistici regionali per una più efficace articolazione della tutela o valorizzazione.

Gli interventi relativi all'area tematica dell'**Arte e dell'architettura religiosa** soddisfano soprattutto una domanda di consolidamento strutturale degli edifici di culto in condizione di degrado, oltre che una domanda di tutela legata alla specifica "vitalità" di alcuni monumenti religiosi, intorno ai quali si è sedimentato nel tempo un sentimento di identità locale. Generalmente il fabbisogno relativo a tale categoria di interventi è rappresentato da esigenze di manutenzione ed adeguamento igienico-funzionale di tale patrimonio, al fine di assicurare la completa agibilità dei complessi ecclesiastici. In alcuni casi (intervento sul complesso monumentale S. Spirito in Lanciano e intervento relativo al Monastero di S. Pietro in Roccamontepiano), le opere di recupero strutturale dei complessi monastici sono finalizzate anche alla realizzazione di contenitori culturali e Auditorium per seminari e convegni. Di particolare interesse è l'intervento sulla Cattedrale di Teramo, dedicata al Patrono San Berardo, che fu inserita nei percorsi Giubilari della Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana (due dei nove percorsi definiti "*I luoghi della Fede*" e "*I luoghi dei Santi locali*"), rientrando negli obiettivi e programmi liturgici a scala regionale.

Gli interventi inseriti nell'ambito tematico delle **Strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura** rispondono all'esigenza di dotare il territorio regionale di strutture che accolgano le iniziative socio-culturali della collettività. In particolare, in tutta l'area della Val di Sangro e nell'intero comprensorio frentano si rileva una assoluta carenza di strutture adeguate da destinare ad attività ed eventi socio-culturali.

EFFETTI ECONOMICO SOCIALI

Il programma punta alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, nelle sue vari articolazioni, come strumento di sviluppo economico.

L'Abruzzo è caratterizzato dalla presenza di un consistente patrimonio storico e culturale, con una ricchezza di beni culturali di dimensioni non rilevanti, ma di estrema varietà e diffusi sul territorio, a testimonianza dell'importanza storica che i vari luoghi nelle varie epoche hanno avuto.

L'insieme degli interventi è pertanto finalizzato a proseguire i percorsi già avviati di tutela del patrimonio storico e culturale, di valorizzazione del patrimonio culturale ed ecclesiastico, di potenziamento delle reti e degli strumenti di conoscenza dei beni culturali locali, di miglioramento dell'organizzazione delle reti di beni culturali diffusi sul territorio al fine di accrescere la capacità attrattiva dei singoli luoghi e della regione nel suo complesso per i flussi turistici di provenienza locale ed extraregionale.

Dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio culturale nei termini previsti dal programma sono pertanto attesi effetti diretti e indiretti sullo sviluppo del settore turistico, e quindi sulle attività commerciali ed artigianali dell'economia locale.

Il programma proposto si pone in continuità con quelli degli scorsi anni, tutti tesi a perseguire l'obiettivo finale della politica regionale dei beni culturali, che è quello di creare *sistemi culturali locali* che integrano le diverse componenti, quelle del settore culturale di dimensione territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, centri storici), con quelle di settori connessi (fruizione museale, turismo, artigianato).

Valutato in questa prospettiva, l'insieme degli investimenti di questi ultimi anni produce effetti riferiti al valore intrinseco del patrimonio culturale, come contributo che il patrimonio stesso dà alla ricchezza artistica e culturale della comunità locale, in termini di valori che caratterizzano risorse uniche e irriproducibili nella loro dimensione storica, artistica, educativa, ricreative ed economica.

Scontando gli effetti occupazionali nelle fasi di cantiere e quelli sugli investimenti direttamente attivati dagli interventi, l'effetto in genere di maggior evidenza appare essere quello connesso all'innalzamento della qualità della vita, reso possibile dal miglioramento quali/quantitativo dell'offerta di beni di rango superiore.

Da questo punto di vista, l'insieme degli investimenti consente di migliorare la fruibilità dei beni culturali presenti nell'intero territorio regionale, favorendone al contempo la diversificazione e la varietà nelle singole aree tematiche.

Gli interventi nel filone dei **Sistemi museali** mirano ad implementare la rete dei beni culturali, dotando i sistemi locali delle strutture base necessarie allo sviluppo e alla incentivazione turistico-culturale nel territorio, e/o accompagnandole con l'allestimento di eventi, stage formativi, mostre didattiche dedicate alla storia, all'arte e alle tradizioni popolari. In particolare, la realizzazione della **Rete dei beni culturali** permette una più intensa fruizione del territorio da parte delle comunità locali che custodiscono la storia e le tradizioni della propria terra, rafforzandone l'identità culturale e incrementando le potenzialità turistiche di ogni zona. Tale progetto si pone attualmente come elemento di grande potenziale innovativo nel panorama regionale e di particolare interesse sia perché oggetto di uno specifico intervento legislativo di attuazione delle riforme amministrative (L.R. n. 61/1999 "Istituzione del

Sistema museale regionale"), sia perché foriero di ulteriori sviluppi attraverso la sinergia delle proposte con altri settori di intervento (in particolare, con i settori del turismo ambientale, culturale, enogastronomico), in grado di incrementare le capacità autopropulsive dei sistemi locali.

I progetti inseriti nel filone tematico **Aree e Parchi archeologici culturali** oltre che a dotare i sistemi culturali locali di strutture base necessarie allo sviluppo ed alla incentivazione turistico-culturale; puntano a migliorare il coordinamento e l'integrazione di tutte le attività e di tutti gli interventi già realizzati negli spazi museali (si pensi agli interventi nel *Parco Archeologico dell'anfiteatro di Chieti* e negli spazi esterni ad esso connessi, a quello di recupero e valorizzazione delle strutture edilizie emergenti sui resti antichi del *Teatro Romano di Corfinio*, alla creazione del *Parco Archeologico* della Marsica con il Museo Archeologico e il Lapidarium. Inoltre, la realizzazione degli interventi genera il reinserimento nella dinamica urbana di aree marginali attualmente sottratte all'uso collettivo.

I progetti inseriti nel filone dell'**Arte e architettura religiosa** restituiscono in genere funzionalità e agibilità dei complessi ecclesiastici, in alcuni casi anche accrescendone la capacità attrattiva. Ad esempio, la realizzazione degli interventi di restauro della Chiesa di S. Paolo in Barete consentirà l'allestimento di un museo dei reperti rinvenuti nella chiesa stessa; il recupero e la valorizzazione dei complessi monastici di Lanciano e Roccamontepiano prevedono la realizzazione di *Auditorium* per l'organizzazione di seminari, convegni, workshop tematici e corsi di formazione. Gli interventi inseriti in questo filone, consentiranno inoltre di reinserire nella dinamica urbana edifici di culto attualmente sottratti all'uso collettivo perché in stato di degrado; tutelandone il valore storico.

Tutti gli interventi del filone della **tutela e valorizzazione del patrimonio librario e archivistico**, miglioreranno le condizioni di accesso (attraverso la catalogazione dei beni culturali, di fondamentale importanza per la conoscenza del territorio) e di conservazione del patrimonio stesso, accrescendone la possibilità di fruizione da parte di studiosi, studenti o istituti universitari italiani e stranieri e concorrendo per tale via alla formazione superiore e universitaria e allo sviluppo della ricerca. Di fondamentale importanza a questi fini è l'utilizzo, da parte di tutti i progetti proposti, delle nuove tecnologie digitali, che consentono l'accesso (attraverso centri informatizzati di informazione pubblica) e la conseguente capillarità dei servizi (diffondibili su rete telematica, con effetti diretti anche sullo sviluppo sociale delle aree interne), la conservazione digitale del patrimonio e la sua riproducibilità, il miglioramento delle tecniche e dell'attrezzatura nei laboratori di restauro.

Gli interventi del filone delle **strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura** sono finalizzati ad accrescere la capacità di attrazione turistica dei luoghi, migliorandone la qualità della vita vacanziera e culturale. Lo sviluppo delle attività socio-culturali, artistiche e di aggregazione sociale sono sempre alla base di una ripresa delle attività economiche locali e potranno rappresentare un valido strumento, complementare a tanti altri, nella lotta alla disoccupazione e nell'incremento di attività e sviluppo turistico locale.

Obiettivo di tutti gli interventi è quello che gli interventi genereranno influenzando, peraltro in modo significativo, anche il **mercato del lavoro**, nonché lo sviluppo economico e turistico dei centri in cui sono ubicate le proposte strutture e le attività per lo spettacolo e la cultura. Iniziative che avranno anche ricadute positive sul **reddito della popolazione locale**.

Gli interventi previsti renderanno disponibili per la collettività intera, strutture e servizi capaci di evitare l'aggravarsi del fenomeno di spopolamento delle aree. Sono questi, quindi, obiettivi di settore che oltre ad essere evidenti e ben calibrati sulle peculiarità di un territorio con vocazioni turistiche per eccellenza, complementano efficacemente una serie di benefici economici che già vengono raggiunti mediante altri interventi, in altri settori, apparentemente anche distanti da quello delle strutture ed attività per lo spettacolo e la cultura.

FATTIBILITÀ DEL PROGRAMMA

Il livello di avanzamento delle proposte contenute nel programma corrisponde generalmente alla fase di *ideazione*. Nella maggior parte dei casi è previsto l'affidamento della progettazione preliminare già nel primo semestre 2006, e ciò consentirà di avviare l'intero programma di investimenti per tempo e in condizioni di rispettare il cronoprogramma previsto.

Nella fase attuale non si rilevano elementi sfavorevoli che potrebbero incidere sulla **fattibilità tecnica** degli interventi, né si rilevano criticità prospettive sulla fase realizzativa delle singole opere. La **sostenibilità ambientale** è generalmente garantita, essendo gli interventi tutti conformi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Sotto il profilo della **fattibilità amministrativa e procedurale** si riscontrano, data la varietà degli interventi, situazioni differenziate. Gli interventi attuati dalle Soprintendenze, ovviamente, non evidenziano la necessità di procedimenti di autorizzazione. In vari altri casi, le schede progettuali evidenziano adeguatamente il regime autorizzatorio cui le iniziative sono sottoposte. Ad esempio, i progetti di tutela del patrimonio archivistico (ed in particolare di restauro conservativo) che implicano fotoreproduzione richiedono l'approvazione da parte del Centro di fotoreproduzione Legatoria e Restauro di Roma.

In alcuni casi, relativi alla realizzazione di musei, o non appare indicata la disponibilità degli immobili su cui le amministrazioni comunali intendono intervenire o si evidenzia la necessità di acquisire gli immobili stessi, il che potrebbe implicare un allungamento della tempistica necessaria alla realizzazione del progetto.

Sotto il profilo della **sostenibilità finanziaria** degli interventi, in tutti i progetti è stata esplicitamente richiesta ed inserita nel programma la compartecipazione finanziaria degli enti locali interessati, sebbene nelle schede progetto talvolta

appaiono poco evidenziate le garanzie relative alla possibilità di contrarre mutui e di acquisire i capitali privati. Trattandosi per lo più di interventi relativi alla riqualificazione di strutture esistenti per l'attivazione di iniziative culturali, la **manutenzione e la gestione** delle opere da realizzare sembra generalmente garantita dai soggetti attuatori e/o dai concessionari dei servizi offerti, che a tal fine metteranno a disposizione proprie risorse tecniche, finanziarie ed umane.

Grafico n. 12

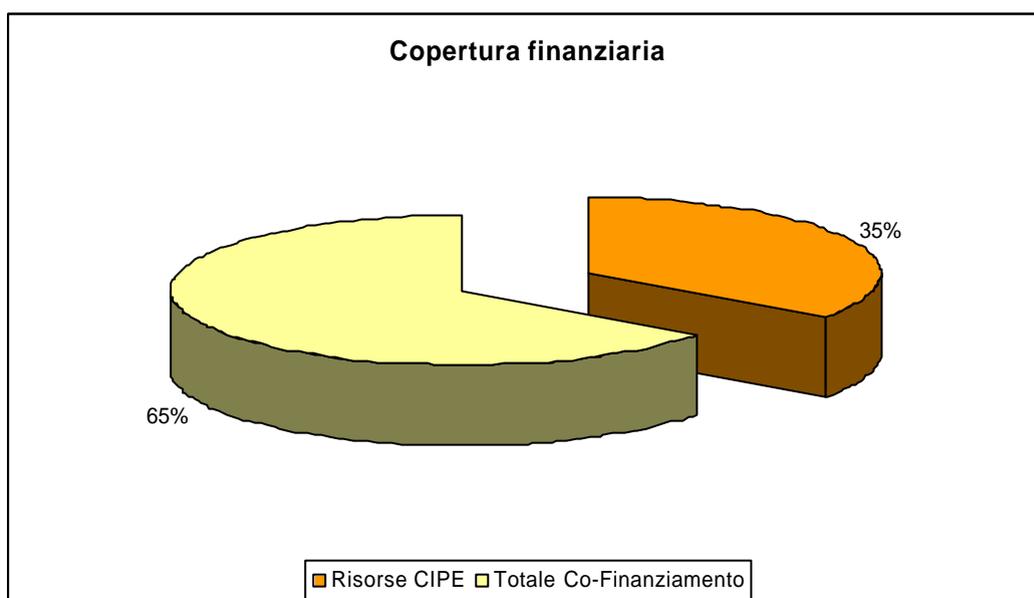


Grafico n. 13

